

- I PALII CON I CAVALLI FINO AL 1691 -

RIFLESSIONI E ALTRE PICCOLE CURIOSITA'



Basandoci esclusivamente su documenti coevi di vari archivi, senza avanzare alcuna pretesa, abbiamo cercato di analizzare i Palii disputati fino al 1691.

Va premesso che i verbali delle vittorie e il relativo carteggio sono stati redatti dai cancellieri di Biccherna solo a partire dal 1692, ignorando quelli di tutte le Carriere disputate in precedenza, a partire dal 1633 anno in cui è documentato il primo Palio “alla tonda”.

Dal 2 luglio del 1692 disponiamo così di una fonte ufficiale di notizie, la cui piena attendibilità è appena sfiorata dalla negligenza di qualche cancelliere di Biccherna.

Non altrettanto sicuri sono i cenni esistenti sui Palii anteriori al 1692, che raramente sono suffragati da documenti certi e inoppugnabili. Infatti, i testi che analizzano il Palio di questo periodo, sono stati scritti a distanza di molti anni da autori (Zazzeroni, Lisini, Grassi, etc.) che hanno usato più la fantasia del rigore storico e che troppo frequentemente hanno attinto da manoscritti non originali, spesso elaborati da autori vissuti nei secoli successivi al Seicento.

A tal proposito, citiamo: Alessandro Bandiera che nacque nel 1699; l'abate Agostino Prov[v]vedi nel 1746; Antonio Bandini nel 1759; Giusto Gagliardi nel 1768; Antonio Aurieri nel 1788; il Conte Antonio Hercolani probabilmente sul finire del Settecento; Flaminio Rossi nel 1808; Silvio Burgassi nel 1828 e Alberto Comucci nel 1862.

Solo di recente alcuni studiosi, soprattutto il Fiorini e il Profeti, hanno proposto delle notizie effettivamente documentate, che in parte riportiamo.

E' certo comunque che nel periodo esaminato (1633-1691), il Palio non veniva effettuato con la regolare cadenza di due volte all'anno come oggi, ma piuttosto era organizzato in occasione di festeggiamenti, celebrazioni e ricorrenze.

Soltanto nel 1656, stando a quanto riportato dal Collegio di Balia, ma più correttamente nel 1659, quando una delibera della Biccherna accettò la proposta dei Deputati della Festa di Provenzano, venne stabilito che il Palio venisse corso ogni anno, il 2 di luglio, mentre per la regolarità di quello di agosto si dovrà addirittura attendere i primi dell'Ottocento.

Come è noto, esiste anche un Albo delle Vittorie compilato dal Comune di Siena, ma anche questo è sostanzialmente frutto degli stessi manoscritti, piuttosto che di ricerche originali. L'Albo è stato più volte aggiornato a seguito di alcuni solleciti presentati a suo tempo dalle Contrade, allorché sono emerse inedite notizie, alle quali lo stesso Comune ha voluto aderire, ma non sempre.

Infatti ad oggi sono ancora pendenti alcuni riconoscimenti richiesti dalle Contrade, primi fra tutti in ordine temporale quelli presentati dall'Onda nel 1891 e dalla Tartuca nel 1895.

Alcune difficoltà sono sorte riguardo all'identità dei fantini vittoriosi di questo periodo: ad eccezione di quello della Torre (Palio del 1656), del Leocorno (1664), dell'Onda (1666, 1669 e 1671), dell'Oca (1673) e dell'Istrice (1688), non si sono trovati dei veri riscontri, e per quanto concerne i nomi di coloro che vengono indicati nelle pagine della prolifica bibliografia paliesca, potrebbero essere soltanto frutto della fervida immaginazione di sedicenti storici che, guarda caso, hanno sempre ommesso di fornire le fonti di provenienza delle notizie.



lunedì 15 agosto 1633 - TARTUCA

Il 12 luglio 1633, a due mesi appena dalla pubblicazione del Bando della "*proibitione della fiera di Mont'Alcino, e di Rosia per causa della peste*"¹, la Balia² stabilì che il "*Palio per la Madonna d'Agosto si corra quest'anno con i cavalli per la piazza*"³, in quanto Siena, nonostante il "*contagio dal quale d'ogni intorno è stata circondata sia miracolosamente del tutto sino adesso rimasta intatta*"⁴.

L'effettuazione "*de la corsa del Palio da farsi il dì 15 d'Agosto giorno della gloriosa Vergine con i cavalli*"⁵ è confermata da un verbale del 4 agosto nel quale l'Oca manifestava la volontà di non voler partecipare alla corsa perché "*ochupata in altre spese*".

La carriera è documentata anche in una incisione del contemporaneo Bernardino Capitelli, oggi conservata in una sala del Palazzo Pubblico.

Nell'immagine i fantini cavalcavano "a pelo", erano all'arrivo della corsa e si stavano scambiando furibondi colpi con il sovatto, una sorta di gatto a nove code col manico di zampa di capriolo, che dal 2 luglio 1703 venne sostituito da "*un semplice nerbo*"⁶.

All'interno della Piazza, sormontata da un Palazzo Pubblico non ancora elevato nel secondo piano e dalla sua torre priva del Campanone⁷, i contradaioli esultanti salutavano la vittoria scendendo dai palchi, mentre i Maestri di Campo a cavallo erano intenti a mantenere l'ordine.

Dal balcone del Municipio⁸ pendeva una lunga pezza di stoffa pregiata: era il premio per il vincitore. La raffigurazione però non ci aiuta a comprendere quante e quali Contrade vi partecipassero e, per risalire al fatto che era stata la Tartuca a vincere, dobbiamo rifarci a documenti conservati nell'archivio della Contrada, nei quali è tra l'altro specificato che al fantino, rimasto ignoto, vennero elargite "*piastre 6*"⁹.

Notizie dell'esistenza di questo drappo si riebbero per la prima volta nel 1663¹⁰, quando si decise che era ormai tempo di tornare in possesso del "*Palio nostro che è nelle mani del Magnifico Giovanni Francesco Pollini*". Il Pollini era il Capitano vittorioso dell'agosto 1633 ed era creditore della Contrada di parte delle spese della vittoria e per questo motivo aveva ancora in pegno il Palio. Più tardi, nell'adunanza del 12 giugno 1667¹¹, il Priore Fortunio Avanzati propose di riscattare il broccato, preziosa stoffa di seta pesante lavorata in rilievo con disegni, che nel frattempo era finito in pegno al Camerlengo Augustino Viti, tramite il padre Domenico.

¹ ASS, Balia 833, c. 24v

² La Balia era il principale organo di governo locale; in seguito alla riforma del 1° febbraio 1561 voluta da Cosimo I de' Medici, era composta da venti cittadini "risieduti" (cioè coloro che avevano ricoperto precedentemente qualche magistratura) che rimanevano in carica per un anno. I venti venivano scelti direttamente dal Granduca su una lista più ampia di nomi, proposta dal "segretario delle leggi". I compiti della Balia erano: eleggere gli ambasciatori da inviare al Principe, determinare le spese, sovrintendere a tutte le questioni riguardanti il Monte dei Paschi, controllare i monasteri, le confraternite, ospedali, istituti di beneficenza, organizzare le feste della città come quella di mezz'agosto con il Palio e, più in generale, decidere su tutto ciò che poteva essere ritenuto utile per Siena.

³ ASS, Balia 833, c. 5

⁴ ASS, Balia 196, cc. 90, 91, 91v e 92

⁵ ACOc, Deliberazioni, libro A, 1601-1645, c. 379

⁶ ACS, Preuntario 105, 2 luglio 1703

⁷ Nel 1632, a causa del suono difettoso, il Campanone della Torre del Mangia venne tolto per tentare di ripararlo, ma visti gli scarsi risultati ottenuti, alcuni anni dopo si optò per la fusione di una nuova campana, affidandone la realizzazione a Girolamo Santoni da Fano e al senese Giovanni Battista Salvini. La procedura di fusione, avvenne nel convento di San Francesco e durò quasi dieci mesi. Il 23 settembre 1666 iniziò la difficile opera di riposizionamento che però incontrò non pochi disagi dovuti al trasporto, nonché all'altezza della torre. Furono necessari dieci giorni e si dovette ricorrere a due grandi argani azionati da 53 uomini. Basti pensare che la campana pesava 6.674 chilogrammi; era alta 1,98 metri e aveva con un diametro di 2,34 metri

⁸ Il balcone venne demolito durante il restauro dell'edificio, propiziato dalla Mostra dell'Arte Antica che si tenne a Siena dall'aprile al settembre 1904. Il 17 aprile, giorno dell'inaugurazione, dette spunto a un Palio straordinario vinto dal Leocorno con Picino (Angelo Meloni), alla presenza del Re Vittorio Emanuele III.

⁹ ACTa, Libro primo deliberazioni 1663-1792, c. 2

¹⁰ ACTa, Libro primo deliberazioni 1663-1792, c. 1

¹¹ ACTa, Libro primo deliberazioni 1663-1792, c. 4 e 4v

Contemporaneamente venne però stabilito che, una volta riacquistato, con lo scopo di coprire alcuni debiti pregressi, questo venisse smembrato, togliendo dal broccato un paramento, "*cioè davanzale, pianeta, guanciaie, sopra calice e mantellina... e il restante disporlo come soprasedia*".

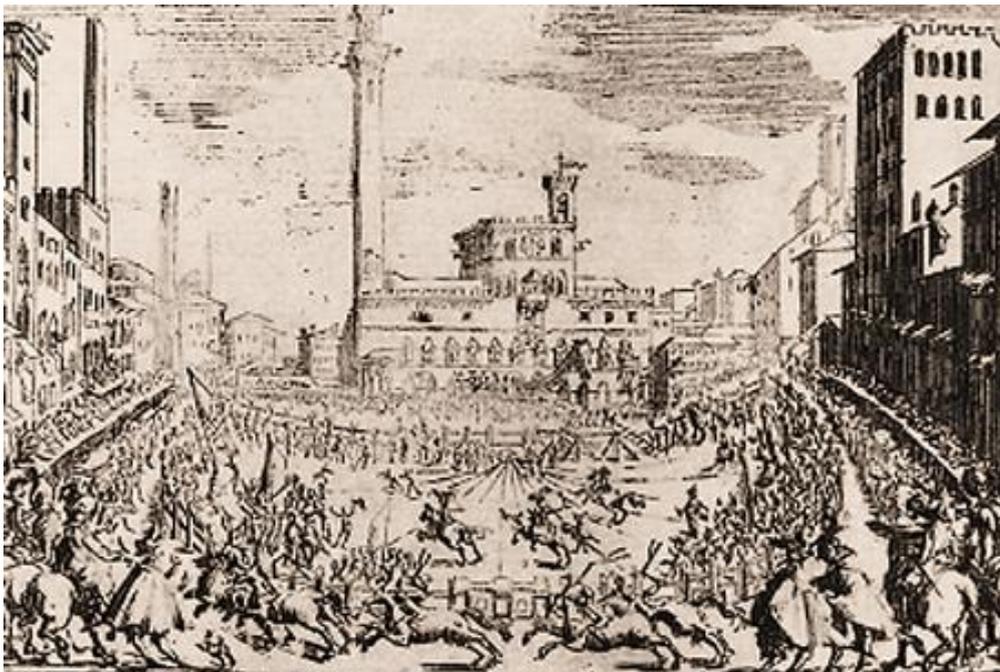
E' palese che di questa elegante stoffa, ormai così mal ridotta, non ne sia più rimasta traccia.

A seguito di una istanza da parte della Contrada, con delibera del 14 febbraio 1896¹², la vittoria venne ufficialmente riconosciuta dal Comune che ne dispose la trascrizione nell'Elenco Generale, senza però darne seguito effettivo.

E' pertanto ancora pendente l'istanza della Tartuca, recentemente rinnovata, che sollecita la formale esecuzione della delibera di quello che deve essere considerato il primo Palio corso in Piazza, dal momento che non sappiamo con certezza se nell'agosto 1605 il Palio fosse stato "alla tonda", come proposero l'11 luglio 1605 i Deputati della Festa, Fortunio Martini e Gismondo Santi, che trasmisero una formale richiesta al nobile colligiano Lorenzo Usimbardi, Primo Segretario del Granduca.

La risposta a questi signori non si fece attendere, avanzando solo la paterna raccomandazione di "*assicurisi che la festa non doventi tragedia ne s'ammazi gente*"¹³.

Detto questo, non si trova altra corrispondenza o cronaca che attesti l'effettuazione di questo Palio¹⁴ e anche nel primo libro delle deliberazioni dell'Oca che tratta di questo periodo, non ne vien fatto alcun accenno¹⁵.



Bernardino Capitelli (Siena 1584 ca. - 23 marzo 1639) (AAS, Matrimoni e defunti di San Pietro a Ovile 1824, c.56v). Considerato che nei battesimi cinquecenteschi non di rado erano omessi i cognomi di coloro che venivano al mondo, l'anno di nascita del Capitelli è pertanto approssimativo e viene dedotto dal calcolo dell'età (55 anni) che appuntò il parroco nel necrologio dell'artista.

¹² ACS, cat. X.1.3 Prot. n.3 del 2 gennaio 1896 e delibera n. 533

¹³ ASS, Balìa 189, cc. 212v e 213

¹⁴ A detta dei Signori Deputati alla Festa per l'Assunta, il Palio si sarebbe dovuto svolgere in Piazza, lungo un percorso "chiuso et arrenato" (quindi già si ipotizzava la stesura di materiale sabbioso sul selciato), con "barbari corridori" che avrebbero dovuto compiere cinque o sei giri, ossia l'equivalente della distanza fra il Santuccio e il Duomo (teatro del Palio alla lunga) e al vincitore sarebbe andato in premio un grande taglio di broccato.

¹⁵ ACOc, Deliberazioni, libro A, 1601-1645

giugno 1634

Attraverso un'assemblea composta da 77 abitanti del rione, svoltasi il 18 giugno 1634, che faceva seguito ad un'altra indetta la settimana precedente¹⁶, veniamo a sapere che il popolo Ondaiolo decise di prendere parte a un Palio con i cavalli, che si sarebbe dovuto svolgere a breve.

Questo è tutto ciò che siamo in grado di scrivere su quello che eventualmente sarebbe stato, a distanza di un anno, il secondo Palio "alla tonda" della storia.

La Balia non menziona questo evento, pertanto non è possibile risalire alle motivazioni per le quali venne indetto né, tantomeno, alla data esatta del suo svolgimento e alle Contrade che, oltre all'Onda, vi presero parte.

Sempre nel 1634, il 18 aprile, abbiamo notizia di un "*Palio di Broccato con fodera di taffetà e suo cordone e suo fregio e drappellone con asta*"¹⁷ che la Lupa offrì alla Compagnia di S.Rocco, la quale a sua volta provvide ad aggiungervi "*un'insegna di taffetà*" con impresso il simbolo della Contrada. In ogni caso, ciò non è riconducibile a una corsa con i cavalli, bensì alla Bufalata vinta dalla Contrada di Vallerozzi nel lontano 1631.

La consuetudine di donare i premi vinti dalla Lupa alla Confraternita di San Rocco, venne definitivamente ratificata il 3 agosto 1692, quando le parti convennero che "*accadendo la Contrada di vincere il Palio lo deva questa in ogni tempo dare, e consegnare alla nostra Compagnia liberamente, senza che la medesima sia obbligata contribuire cosa alcuna per la corsa, eccetto in caso di vincita, et in tal caso sia obbligata la nostra Compagnia dare alla Contrada lire 70*"¹⁸.



1636

Ancor minori notizie, rispetto a quelle già scarse del 1634, le abbiamo su di un "*Palio de Cavalli in piazza*"¹⁹ al quale l'Onda pare volesse partecipare.

Lo si intuisce dalla nota delle spese il 5 ottobre 1636 riportata dal Capitano e dal Camerlengo per la partecipazione della Contrada a due corse: una con i cavalli e l'altra con i somari²⁰.



venerdì 2 luglio 1638 - TARTUCA ?

In forza di un anonimo manoscritto intitolato "Libro di Memorie riguardanti le Contrade e la città di Siena" donato dal Sig. Polifonte Montaini alla Contrada Capitana dell'Onda nel 1899, la Tartuca si attribuisce questo Palio, senza portare altra documentazione degna di fede.

Neppure l'Elenco Generale del Comune ne fa menzione ed è quasi certo, che in quell'anno e in quel giorno, non si sia corso alcun Palio infatti dobbiamo tener presente che fino al 1656, il 2 di luglio non era stato ufficializzato come ricorrenza prescelta per correre il Palio, che pertanto aveva date molto variabili dettate da celebrazioni e anniversari.

16 ACO, Libro secondo di deliberazioni 1604-1673, c. 25

17 ASS, Patrimonio Resti 1600, Compagnia di San Rocco, c. 42

18 ASS, Patrimonio Resti 1601, Compagnia di San Rocco, c. 30

19 ACO, Libro secondo di deliberazioni 1604-1673, c. 32v

20 Secondo i concetti espressi da Alessandro Lisini che vi aveva condotto delle ricerche specifiche, queste corse con i somari pare assomigliassero all'antico Gioco della Pugna, perché i pugni ne costituivano il principale elemento. Il povero asino era più la vittima che l'eroe della festa, ridotto a fare le spese dei contradaioi che con l'intento di spingerlo o trattenerlo, vi montavano sopra e ne scendevano in continuazione, in un clima di grande confusione e eccitazione, finché la vittoria era raggiunta più per la destrezza degli uomini che per le attitudini velocistiche dell'animale.

martedì 2 luglio 1641 - ONDA ?

L'Onda avoca a sé questo successo non enumerato dal Comune e neppure accreditato dalle deliberazioni della Contrada stessa. In effetti questo Palio non venne mai disputato.

Lo conferma indirettamente un diario dei giorni trascorsi a Siena dall'erudito bibliotecario Luca Holstein²¹, il quale in data 2 luglio 1641 annotava di aver passeggiato per le strade del centro come nei giorni precedenti, lamentandosi delle sfornite librerie della città, ma senza fare alcun riferimento al Palio o alle Contrade.



domenica 14 luglio 1641 - TORRE

Dopo quello del 1633, questo è il primo Palio del quale possiamo fornire notizie un po' meno vaghe; per esempio sappiamo che venne organizzato per celebrare il 31° compleanno di Ferdinando II Governatore della Toscana²² che cadeva in quel giorno.

Tutto questo è avvalorato in un verbale della Contrada dell'Onda del 10 luglio²³, che faceva seguito a ciò che aveva stabilito il giorno prima la Balia, affermando che *"Domenica prossima, giorno natale del Serenissimo Gran Duca, si honori la detta nascita di Sua Altezza Sovrana con modo più singulare degl'altri anni, e che per ciò il detto Sig. Principe si compiace con correre alle dette dimostrazioni d'allegrezza con mettere del proprio un Palio di drappo, da farlo correre alle Contrade con i cavalli per la pubblica piazza"*²⁴.

Vinse la Torre, come afferma con dovizia di particolari, pur tralasciando il nome del fantino, il veritiero diario manoscritto di Luca Holstein, "Iter per Heturiam", dove è pure puntualizzato che alla carriera, la prima organizzata dal Principe Mattias, parteciparono otto Contrade: Onda, Lupa, Selva, Civetta, Nicchio, Tartuca, Torre e Giraffa.

*"Delli 8 cavalli cascorno 5 nella calata inanzi al Pallazzo; et il Palio lo guadagnò la Torre. Finito il corso, Sua Altezza cavalcò di nuovo intorno per la città fino a notte"*²⁵.

E' singolare che la Torre non si riconosca ancora questo Palio, alla quale l'Oca, con delibera del 10 luglio, decise di non *"concorrere"*²⁶, come risultato della votazione di *"45 lupini neri e 9 bianchi"*²⁷.



Ferdinando II all'età di 18 anni

²¹ SLUB, F 192, Luca Holstein, Iter per Heturiam, ms, c. 11

²² Figlio di Cosimo II e di Maria Maddalena d'Austria, fu molto amato dai sudditi per il suo carattere umile e semplice. Si sposò con Maddalena della Rovere dalla quale ebbe Francesco Maria, futuro Cardinale e Governatore di Siena.

²³ ACOA, Libro secondo di deliberazioni 1604-1673, cc. 40v e 41

²⁴ ASS. Balia 198, cc. 16v e 24v

²⁵ SLUB, F 192, Luca Holstein, Iter per Heturiam, ms, c. 12 e 12v

²⁶ ACOc, Deliberazioni 1601-1645, libro A, c. 382

²⁷ I lupini erano una varietà di fagioli usati per votare: bianco a favore, nero contrario.

sabato 9 maggio 1643 - ONDA

Palio che non compare nell'Elenco Generale del Comune. L'effettuazione di questa corsa, disputata in occasione del trentesimo compleanno del Principe Mattias²⁸, Governatore di Siena, che cadeva proprio in quel giorno e la vittoria dell'Onda sono documentati il 10 maggio dalla stessa Contrada, specificando che *"si vense il Palio nella corsa de cavalli in Piazza, presente il Serenissimo Signore Principe Matia. E si portò in nostra Cappella con grandissimo alegria, e si fece per tutta la Contrada fuochi e lumiere. E andò con grandissimo numero di torcie a rendere grasia al Serenissimo. E andò nella Contrada dell'Oca come nostra aggregata..."*²⁹, che tra l'altro, nella riunione del 5 maggio, aveva declinato l'invito a prendere parte al Palio³⁰.

Anche in questo caso rimane ignoto il nome del fantino, facendoci supporre che costui avesse fatto parte di quella schiera di adolescenti ai quali, considerata la giovane età e il modesto ceto sociale, non gli veniva riconosciuto neppure un semplice cenno di riscontro.

Come avremo modo di constatare, molti Palii erano favoriti dalle frequenti visite di illustri personaggi, in virtù che il Governo Mediceo, a partire dal 1627, aveva messo a capo dello Stato Senese diversi Principi della stessa casa regnante, iniziando con la nomina a Governatrice di Caterina, figlia del Granduca Ferdinando I, per passare dal Principe Mattias e terminare con la ben nota Violante di Baviera.



venerdì 2 luglio 1643 - TARTUCA ?

Il Comune ignora questo Palio; malgrado ciò, attingendo al solito manoscritto donato alla Contrada dell'Onda dal Sig. Montaini³¹, la Tartuca se ne attribuisce la vittoria. In realtà, mancando documenti certi, la labilità dei fatti attestati in simili cronache è estremamente alta ed è probabile che il 2 luglio non si sia corso alcun Palio.

Questi sono gli anni che videro coesistere i Palii con i cavalli insieme con quelli con le Bufale.

La bufala veniva montata da un buttero e ogni Contrada poteva disporre di dodici pungolatori che spronavano l'animale con un ferro appuntito con lo scopo di raddrizzarne la corsa, evitando che entrasse a contatto col pubblico all'interno della Piazza³².

La corsa era preceduta da un corteo guidato dal Capitano e culminava con un carro allegorico (o macchina) che raffigurava l'animale simbolo del rione.

Si entrava in Piazza del Campo dal Chiasso Largo e vinceva chi arrivava primo al vicolo di San Paolo, dopo aver percorso tre giri in senso antiorario, ossia nella direzione opposta del Palio attuale. La prima di queste giostre si svolse il 25 luglio 1599 e l'ultima il 3 novembre 1650.

Il 15 agosto 1643 pare che vicesse la Pantera, ma la notizia non è scevra di dubbi, perchè secondo alcuni nel 1643 non ci fu alcuna bufalata.

²⁸ Terzogenito fra i maschi, nacque a Firenze il 9 maggio 1613 dal Granduca di Toscana Cosimo II e da Maria Maddalena d'Austria. Nel maggio 1629 venne nominato Governatore di Siena dal Granduca Ferdinando II.

²⁹ ACO_n, Libro secondo di deliberazioni 1604-1673, cc. 44v e 45

³⁰ ACO_c, Deliberazioni 1601-1645, libro A, c. 384

³¹ Polifonte Montaini ricoprì la carica di Capitano dell'Onda nel 1903 e 1904.

³² La pista era delimitata solo da fragili steccati che non potevano neppure essere sorretti dai colonnini di travertino che vennero installati per la prima volta solo nel 1808 e sostituiti con gli attuali nel 1868 in occasione del rifacimento della Fonte Gaia a opera di Tito Sarrocchi.

giovedì 14 luglio 1644 - OCA

Secondo e ultimo Palio corso il 14 luglio; infatti come suggerisce la Balia, volle *"essersi lassato intendere [da] il Serenissimo Sig. Principe, come per il quattordici dello stante giorno natale del Serenissimo Gran Duca, Sua Altezza vuol proporre un Palio da corrersi dalle Contrade con i cavalli in piazza"*³³.

Dopo un iniziale diniego a partecipare, l'Oca, su pressione delle autorità, fu di fatto obbligata a prendere parte a questo Palio insieme ad altre sei Contrade.

Fu comunque una scelta azzeccata, infatti *"...mandossi ogniuno il cavallo alla mossa, dove che arrivati et acomodati al suono della tronba partirno a buona mossa, dal principio al mezzo e al fine con il divino aiuto e della madre seraffica nostra S.Catterina si mantene il nostro cavallo avanti a tutti e reportatone il desiato pallio con allegrezza e contento oltre all'abitanti di nostra Contrada et anco alla maggior parte dei circostanti..."*³⁴.

Vinto il Palio, gli ocaioli presero la strada *"verso la fonte di piazza girando la d.ta piazza con bandiera spiecata et a preghiera della Contrada del Onda e suoi ufficiali fummo introdotti nel loro oratorio dove da quelli e da nostri s'intonò "Tedeum laudeamus" in rendimento di grazie al qual finito e sendo che l'istesso fecessino li ufficiali della Contrada della Lupa se n'andò il nostro Alfiere"*³⁵ con quelli³⁶.

La veridicità di questo resoconto trova un indiretto riscontro fra le righe di una causa per delazione impropria di spada avvenuta la sera stessa del Palio³⁷, dove viene confermata la sosta dell'Oca nel territorio dell'Onda e la partecipazione della Lupa al corteo che si svolse per le vie della città.

Al fantino vennero offerte 42 lire, 18 in meno di quanto percepì il Sig. Ottorino di Grosseto, proprietario del cavallo.

Fra le più importanti voci di spesa vi furono anche: 6 lire per il vestito del fantino; 1 lira e 10 soldi per il pennacchio del fantino e nastro; 2 lire, 13 soldi e 4 denari per la sferza e stivaletti, sempre per il fantino e 16 soldi e 8 denari per il pennacchio del tamburino.

Nonostante tutti questi dettagli, non viene fatta la benché minima menzione del nome del fantino in questione e pertanto resta ignota la fonte dalla quale è stato tratto il fantasioso nome di Destrampo.

Fu la prima vittoria dell'Oca, che le venne accreditata soltanto nel 1894 attraverso una Delibera Comunale del 10 ottobre³⁸, a seguito della ricca e ben dettagliata relazione presentata dal notaio Alfredo Ricci.

Una piccola curiosità è annotata nella delibera redatta dal Collegio di Balia, in data 12 luglio 1644, dove era messo in evidenza il contrasto che era sorto fra i *"Deputati sopra il Palio (alla lunga) della Madonna d'Agosto discordi fra loro nel mercante che deve fabbricare il detto Palio, concorrendo uno a favore di un mercante, e l'altro a favore di un altro"*³⁹.

³³ ASS, Balia 198, c. 130v

³⁴ ACOc, Deliberazioni 1601-1645, libro A, c. 386

³⁵ L'Alfiere rispondeva al nome di Pietro Fattioni

³⁶ ACOc, Deliberazioni 1601-1645, libro A, c. 386

³⁷ AAS, Processi imperfetti 4888, c.s.n.

³⁸ ACS, Postunitario IV, n. 30, delibera n.684 del 10 ottobre 1894

³⁹ ASS, Balia 198, c. 131

martedì 9 maggio 1645 - OCA

Il 2 maggio 1645, constatato che *"...Il Serenissimo Sig. Principe Mattias nostro padrone havendo risoluto il dì 9 stante giorno della sua nattività far correre uno Palio in Piazza con cavalli"*⁴⁰, l'Oca, insieme ad altre tre contendenti, fu di fatto obbligata a prendere parte a questo Palio, dal quale uscì vittoriosa, come si legge in una sua memoria: *"...il nostro cavallo di posta"*⁴¹ fu il primo e si mantenne sino al fine et anco volse quel che correva sopra il detto cavallo doppo avere corso le tre solite girate della piazza volse correre una volta di più perché volse far vedere la bontà del cavallo, e così restò vinto il pallio"⁴².

Questo resoconto appare anche in un libretto offerto nel 1892 ai Protettori della Contrada. Colui che trascrisse il testo originale, ignorando il giorno esatto della nascita del Principe, come pure aveva fatto a suo tempo l'Hercolani, fissò al 7 maggio la data della corsa e così ci è stata erroneamente tramandata, divenendo addirittura quella ufficiale.

Conferma della Festa si trova nelle memorie dell'Onda che, riunitasi il 18 giugno, faceva espresso riferimento a un *"Palio che si fece in Piazza"* e delle spese occorse *"per pagare il chavallo e il fantino"*⁴³.

E' da tenere presente che questo è anche uno dei cinque Palii riconosciuti dalla Giunta Municipale all'Oca il 10 ottobre 1894⁴⁴: due erano di quelli definiti "alla romana" di fine Ottocento, gli altri tre "alla tonda" della prima metà del Seicento.

Venne invece rigettata la richiesta di ufficializzare quello vinto il 17 agosto 1874 corso nei viali della Fortezza Medicea con il colligiano Angelo Romualdi detto Girocche⁴⁵.



⁴⁰ ACOc, Deliberazioni 1601-1645, libro A, c. 388

⁴¹ Secondo l'elenco che con poche lacune prende in esame i Palii dal 1693 fino a i nostri giorni, il proprietario più vittorioso in assoluto resta la Posta di Siena con 21 successi, seguita da Alfredo Pianigiani con 20 e dal "Sor" Ettore Fontani con 10.

⁴² ACOc, Deliberazioni 1601-1645, libro A, c. 389

⁴³ ACON, Libro secondo di deliberazioni 1604-1673, c. 48

⁴⁴ ACS, Postunitario IV, n.30, delibera n.684 del 10 ottobre 1894

⁴⁵ Nato a Colle val d'Elsa il 7 marzo 1837 (AVCVE - Battesimi 643, anno 1837), Girocche si trasferì a Empoli dove esercitò la professione di domatore di cavalli. Esordì il 2 luglio 1865 e vinse cinque Palii, di cui uno "alla romana", guadagnando pure un "cappotto" nel 1876 con la Civetta e il Bruco.

mercoledì **15 agosto 1645**

La Balìa⁴⁶ confermò la volontà di organizzare dei festeggiamenti per l'Assunzione di Maria in Cielo, da concludersi con un Palio indicando come deputati il Conte Buonsignori e il Sig. Antonio del Golia. Verosimilmente, trattavasi di un Palio detto "alla lunga" la cui corsa era collegata con la cerimonia dell'Offerta dei Ceri e dei Censi all'Assunta. I cavalli venivano fatti correre "scossi", con un pennacchio, una coccarda o una piccola gualdrappa che ne identificava l'appartenenza.

Il corteo formato dai Nobili e dalle autorità sfilava lungo il percorso fino al luogo della partenza ubicato nello slargo di fronte alla Chiesa del Monastero di Santa Maria degli Angeli detta del Santuccio, dove veniva sorteggiato il posto alla mossa.

Lungo il percorso, gli sbocchi e gli incroci con strade secondarie venivano coperti da tende o teloni; il tragitto si snodava per le strade di via Romana, Pantaneto, Banchi di Sotto, via di Città, Piazza Postierla, via del Capitano fino al Duomo.

L'arrivo era probabilmente dove ancor oggi è presente quella linea di circa 7 metri di pietre bianche incastonate nel selciato della piazza prospicienti all'odierno Palazzo della Prefettura, già conosciuto come Palazzo del Governatore.

Il premio per il vincitore consisteva in un drappo di stoffa pregiata e veniva esposto sulla colonna di granito sormontata da una lupa, posta nell'angolo destro della Cattedrale.

Fino al 1874, il 15 di agosto di ogni anno la Società delle Feste si era adoperata per pianificare questa corsa con i cavalli sciolti, poi il Comune decise di proporle la cessazione, a causa delle onerose spese organizzative e per alcuni gravi incidenti che erano occorsi negli ultimi anni agli animali.

La decisione fu ratificata in via definitiva dalla Giunta Municipale il 3 agosto dello stesso anno, pochi giorni prima di quello che sarebbe stato l'ultimo Palio alla lunga⁴⁷.

Ancora oggi, a testimonianza di questo singolare Palio, nell'antico Borgo della Maddalena, in fondo alla via di Valdimontone, all'incrocio con via Roma, è visibile sul lastricato stradale la pietra serena rettangolare dove veniva montato il verrocchio per la partenza.

Da ricordare che fino al momento della trasformazione del Monastero di Santa Maria degli Angeli a edificio scolastico col titolo di Istituto Professionale Giovanni Caselli, avvenuto a metà degli anni trenta del secolo scorso, erano visibili i due anelli di ferro che per tanti secoli erano serviti come attacco per mettere in tiro il canape.



martedì **15 agosto 1646**

Non è specificato se per il 15 era previsto un Palio "alla tonda" o, come si è più propensi a credere, uno di quelli "alla lunga" per le vie della città, senza la partecipazione diretta delle Contrade. L'unica cosa certa è che non fu mai corso: infatti l'8 settembre venne deliberato dalla Balìa di *"portare di più il palio di Broccato, destinato corrersi nella solennità dell'Assunzione della Madonna, e poi non corso per la malattia di Sua Altezza, qual Palio detto donarsi a detta Chiesa"*⁴⁸ [Metropolitana].

Questo conferma che all'epoca quei rari Palii venivano disputati solo se vi era presente il Principe Mattias che ne era un vero estimatore, il quale dovette aver superato assai bene la fastidiosa malattia, poiché morì molto più tardi, l'11 agosto 1667.

⁴⁶ ASS, Balìa 198, c. 156

⁴⁷ Nel 1987 vi fu una rievocazione con percorso ridotto del Palio alla lunga, con partenza dalle Logge del Papa, organizzata per solennizzare i festeggiamenti della vittoria conseguita il 2 luglio dalla Selva.

⁴⁸ ASS, Balìa 198, c. 202v

giovedì 9 maggio 1647

Anche quest'anno venne indetto un Palio per celebrare il compleanno del Principe Mattias, come è documentato in un verbale della Contrada dell'Onda del 5 maggio: *"Ragunati il uomini della Co[n]trada ne solito salone, per fare Co[n]siglio sopra una corsa di un Palio che fa correre il S. Pri[n]cipe Do[n] Mattia nostro padrone. Racolto il popolo in numero 23 uomini. E si fece proposta di simile fato. Rizosi in piedi messer Giovanni spadaio, e consigliò che si corise. Et il deto partito fu rafermato da messer Pietro oste. A[n]dò il partito per numero 20 lupini bia[n]c[h]i e numero 3, fu ve[n]to. Francesco Ma[n]suetto Camarlengo"⁴⁹.*

La data del giorno 9, pur essendo plausibile, non è verificabile e rimane ignoto il rione vittorioso e il nome del fantino.



Il Principe Mattias de' Medici

sabato 9 maggio 1648 - OCA

Anche in questa occasione venne ripetuto lo stesso errore commesso nel 1645, ossia l'erronea interpretazione della scrittura del manoscritto originale, scambiando un 9 per un 7.

Pertanto il Palio alla tonda, che fu l'ultimo per celebrare il compleanno del Principe Mattias, è stato tramandato come disputato il 7 maggio.

Attraverso le memorie dell'Oca, che ne uscì vittoriosa, sappiamo che le Contrade che vi parteciparono furono sei e una di queste era la Lupa. *"Doppo il cenno dato tre volte con la tronba si partirno, e quantunque il nostro cavallo si partisse doppo li altri, acquistò la strada con cellerità et passò havanti a tutti gli altri, a' quali quando per terminare che ebbe la corsa restò con uno della contrada della Lupa eguale, ma per la bravura non solo del cavallo, ma ancho del fantino, destramente si avanzò con acclamatione di tutti li circostanti"⁵⁰.*

Conferma indiretta del successo dell'Oca si trova fra le righe del resoconto dei festeggiamenti per la sua vittoria del 1673, dove veniva ribadito che erano ormai trascorsi 25 anni dall'ultima vittoria della Contrada⁵¹.

Anche questo Palio è fra quelli riconosciuti ufficialmente dal Comune nel 1894⁵², ma in ogni caso rimane ignota la fonte da dove è stato tratto il nome di Mone, fantino a cavallo fra storia e leggenda, al quale vengono attribuite, con poche eccezioni, le vittorie dei primi Palii.

⁴⁹ ACO_n, Libro secondo di deliberazioni 1604-1673, c. 51v

⁵⁰ ACO_c, Deliberazioni 1646-1666, libro B, c. 156

⁵¹ ACO_c, Deliberazioni 1667-1745, libro C, c. 22

⁵² ACS, Postunitario IV, n.30, delibera n.684 del 10 ottobre 1894

domenica 6 novembre 1650 - DRAGO

Questo Palio fu disputato in onore del Granduca Ferdinando II de' Medici, Governatore di Toscana e della sua consorte Vittoria della Rovere.

La notizia proviene dal libro delle deliberazioni della Compagnia laicale di San Domenico in Campo Regio⁵³, alla quale venne ceduto l'ambito premio a distanza di quasi 29 anni.

E' da sottolineare la data insolita della corsa che seguì a distanza di tre giorni quella che sarebbe stata l'ultima bufalata della storia e nella quale, per i postumi di una ferita, l'8 novembre in casa di Mastro Domenico corbellaio, perse la vita il vincitore, tale "*Gabbriello di N. venuto di Maremma*"⁵⁴, fantino della Chiocciola⁵⁵.

Rimane molto esaustiva anche la documentazione sui festeggiamenti che iniziarono il 1° novembre, con un dettagliatissimo "*Bando delle feste da farsi in Piazza la sera dell'arrivo di Lor Altezze Reali*"⁵⁶, emesso dal Collegio di Balia.

L'ordinanza non faceva però menzione del Palio, che evidentemente riscuoteva meno successo della bufalata che veniva invece confermata per il giorno 3, portandoci perfino a dubitare che la corsa con i cavalli non fosse stata neppure inizialmente inserita nel programma.

Senonché dapprima un verbale della Compagnia di Campo Regio del 6 novembre: "*A di detto da sera vennero l'huomini della Contrada del Dragho alla nostra Compagnia a rendere le grazie a Sua Divina Maestà per avere il detto giorno ottenuto il Palio che si corse il detto giorno nella Piazza con li Cavalli avanti Sua Altezza Serenissima*"⁵⁷ e quindi un'ampia e dettagliatissima relazione di Guglielmo Palmieri del 12 novembre, hanno contribuito a far chiarezza e a fugare ogni dubbio residuo. In questa "*Relatione dell'incontri, e festa fatta dalla Nobilissima città di Siena dal VI Ottobre 1650 al X Novembre delli Serenissimi Gran Duca, Gran Duchessa e Gran Principe di Toscana*"⁵⁸, veniva specificato che corsero le medesime Contrade della bufalata: Chiocciola, Drago, Onda, Torre, Lupa e Oca le quali questa volta dovevano contendersi "*un Palio di damasco cremisi con fregio bianco, e con fodera di taffetà bianco e nero, insegna della nostra Balzana*"⁵⁹.

Pertanto, "*furono fatti mettere per ordine i cavalli al solito canape, ed al suono di tronba gli fu dato la mossa, dovendosi da medesimi girare quattro volte il teatro, e restò vittoriosa la contrada del Drago*".

A margine dell'argomento, merita fare una piccola digressione che riguarda l'Aquila, Contrada che a quel tempo non partecipava alle giostre, ma che traspare ancora attiva, tantoché, in merito a questa corsa, "*Messer Scipione Carletti, e Giuseppe Bagnini bombardiere* "in rappresentanza della Chiocciola "*dissero, et haverebbero corso quando gli fusse dato in aiuto la Pantera, Tartuca, Selvalta e l'Aquila[...]*"⁶⁰.

Che l'Aquila si dovesse considerare a tutti gli effetti efficiente e disponesse di un proprio territorio, pur non prendendo parte alle corse di questo periodo, lo si desume anche da alcune cause civili del 1646⁶¹, del 1694⁶² e del 1717⁶³, conservate presso l'Archivio Arcivescovile di Siena, oltre che da diversi rogiti notarili nei quali per specificare meglio i quartieri della città, venivano sovente usati i nomi delle diciassette Contrade⁶⁴.

⁵³ ASS, Patrimonio Resti 703, Compagnia di S.Domenico in Campo Regio, cc. 222v, 223, 224v

⁵⁴ AAS, Defunti S.Marco 1313, c.s.n. , dove si specifica pure che venne sepolto in San Quirico.

⁵⁵ Secondo alcuni storici furono Butteri anche i primi fantini a correre sui cavalli del Palio.

⁵⁶ ASS, Balia 833, da c. 37 a 42v

⁵⁷ ASS, Patrimonio Resti 703, Compagnia di S.Domenico in Campo Regio, c. 17

⁵⁸ BCS, C.III.28, Guglielmo Palmieri, Relatione dell'Incontri e Feste fatte dalla Nobilissima Città di Siena..., ms, c. 2

⁵⁹ Il taffetà era un raffinato tessuto di seta lucida leggera, mentre il damasco, anch'esso di seta, faceva risaltare per contrasto di lucentezza il suo disegno che in genere era di tipo floreale.

⁶⁰ ACS, Preunitario, Balia 9, Spese fatte per la venuta de' nostri Principi e spese di catafalchi e altro, c. 127

⁶¹ AAS, 4890 Cause Civili, n. 7179

⁶² AAS, 4956 Cause Civili, n. 1667

⁶³ AAS, 4995 Cause Civili, n. 373

⁶⁴ ASS, Notarile post rif. Medicea, Mariano Raspanti, prot 2934, c. 27v dell'anno 1682 e c.41 del 1691

domenica 2 luglio 1651 - TARTUCA ?

Il Comune riconosce questo Palio alla Tartuca, ma su di esso non vi sono atti, se non due citazioni. La prima compare in un minuscolo manoscritto anonimo settecentesco, facente parte della collezione Chigi Saracini⁶⁵, che riporta alcune cronache delle carriere disputate nei secoli XVI e XVII e l'altra in un volume oggi conservato nella Biblioteca Comunale degli Intronati⁶⁶. Nonostante che i manoscritti evidenzino macroscopiche inesattezze, tali da renderli storicamente inaffidabili, la Tartuca si attribuisce questo Palio, indicando Mone come fantino. Poiché i documenti contabili della Contrada di via Tommaso Pendola che sono giunti a noi iniziano nel 1657 e quelli delle adunanze nel 1663, resta arduo, se non impossibile, effettuare ulteriori verifiche. Anche Virgilio Grassi nutre scetticismo sul Palio di quest'anno, sottolineando che: *"per i cinque anni seguenti che vanno dal 1651 a tutto il 1655, alcuni elenchi registrano corse eseguite con una inconsueta regolarità nel giorno 2 luglio, insieme al nome della contrada vincitrice e al fantino vincitore. La mancanza di ogni documento ad esse relativo... toglie ogni autorità a quelle arbitrarie registrazioni e le fa ritenere come ricostruzioni posteriori per collegare la data del 1650 a quella del 1656"*, indicata da tutti gli storici come quella dell'inizio regolare del Palio.



martedì 2 luglio 1652 - TORRE ?

Palio presente nel Registro Ufficiale delle Vittorie, ma del quale non sono pervenuti testi comprovanti la vittoria della Torre che se lo attribuisce, indicando come fantino il "solito" Mone. Non è da scartare neppure l'ipotesi che questo sia stato uno dei tanti mai affettuati. Merita ricordare che presso la sede Comunale esiste un Registro Generale delle Vittorie, costantemente aggiornato, in cui sono elencati tutti i Palii ufficialmente riconosciuti. Questo registro ebbe origine dalla semplice iniziativa di un archivista comunale, Augusto Ginanneschi, che nel 1888 compilò un elenco di quelli corsi in Piazza del Campo. La veridicità di questo elenco fu negata dallo stesso compilatore, che in data 6 agosto 1894 scrisse al Sindaco specificando che quello che lui aveva annotato non aveva nulla di autentico e di ufficiale, *"perché redatto dal sottoscritto vari anni sono, in base e completamento a quello pubblicato dal Conte Antonio Hercolani nella sua storia e costumi delle Contrade di Siena dell'anno 1845"*⁶⁷. Senonché il sincero avvertimento dell'archivista non fu sufficiente a impedire che l'elenco da lui compilato approdasse sui lidi dell'ufficialità e così il Comune, cancellando con un colpo di spugna tutti i dubbi irrisolti, di fatto fece proprio il testo del bolognese Hercolani, "Storia e costumi delle Contrade di Siena", autorizzando in tempi successivi, sempre con deliberazioni di Giunta, l'iscrizione di alcuni Palii ignorati dal Ginanneschi, come quelli "alla Romana"⁶⁸ e quelli con i cavalli sciolti, riconosciuti solo nel 1931. A fronte di ciò, neppure al cospetto di una valida documentazione e per evitare contrasti con i popoli delle Contrade, il Comune vi ha voluto apportare correzioni o cancellazioni, mostrando di voler considerare definitive le verità proposte dal Conte Hercolani, la cui fragilità è ampiamente dimostrata.

⁶⁵ ACSS, XVI.6.E.8, anonimo, ms, c.s.n.

⁶⁶ BCS, A.VI.47, Relazione delle Rappresentanze, Spettacoli e Comparse fatte dalle Contrade ecc., anonimo, ms, p.80

⁶⁷ ACS, carteggio X.A. cat X.B. doc n.3

⁶⁸ I Palii cosiddetti "alla romana" vennero dapprima riconosciuti quelli conseguiti dall'Oca, quindi con delibera Comunale della Giunta Municipale del 4 agosto 1907, n. 805 anche gli altri del Nicchio, della Lupa e del Bruco.

mercoledì 2 luglio 1653 - BRUCO ?

Palio riconosciuto dal Comune, ma del quale non sono giunte prove della vittoria del Bruco che se lo attribuisce, indicando Pavolino come proprio fantino.

Pavolino, tramandatoci alias Paolo Roncucci, non compare in nessuno degli “Stati delle Anime” dell'Archivio Arcivescovile che riguardano Siena e il suo territorio.

Come per lui, anche per altri suoi colleghi accreditati di numerosi successi palieschi non esiste traccia nei registri dei battesimi, dei matrimoni e dei defunti delle varie parrocchie della Diocesi.

Ciò ci induce a formulare due ipotesi: che non fossero senesi o che fossero figli più della fantasia dei cronisti, che di genitori in carne e ossa.



giovedì 2 luglio 1654 - CHIOCCIOLA ?

Insieme a Virgilio Grassi, a sostenere la tesi che in questo giorno non sia mai stato corso un Palio e che pertanto il Valdimontone non avrebbe potuto vincerlo, come invece afferma il Comune, è la stessa Contrada di via dei Servi.

Oltre a non trovare riscontri negli atti della Compagnia della Santissima Trinità alla quale la Contrada faceva e fa ancor oggi riferimento, a togliere ogni residuo dubbio, sono alcune annotazioni del 1685 a proposito di un impegno preso dal Nicchio di donare al Valdimontone una nuova bandiera.

Tale bandiera, come riportato dalle “Memorie del Valdimontone”, doveva avere “*un'insegna del medesimo nostro colore gridellino*”⁶⁹, e *co la nostra Arme del Montone in una valle*”⁷⁰ e doveva sostituire quella “*vecchia e consunta*”, donata nel 1660 dal Conte Orazio d'Elci⁷¹ che permise per la prima volta al Valdimontone di poter partecipare a un Palio con i cavalli, “*giacché non era corsa per l'addietro*”.

E' chiaro quindi che nel 1654 il Valdimontone non poteva essere presente in Piazza, dando così l'opportunità alla Chiocciola di arrogarsi il successo, pur non essendo in grado di esibire alcuna prova.



Chiesa della Beata Vergine Maria del Rosario

⁶⁹ Il gridellino o grisellino è un delicato colore lilla o viola pallido d'una tonalità intermedia tra il grigio e il rosa.

⁷⁰ ACVa, Registro A, 1685-1706 con pagine anche posteriori, c. 10v

⁷¹ Orazio d'Elci nacque a Siena il 3 luglio 1639 e morì a Roma il 13 luglio 1701.

martedì 27 aprile 1655 - GIRAFFA ?

Palio voluto per solennizzare l'ascesa al soglio pontificio di Papa Alessandro VII⁷².

I riferimenti ai festeggiamenti che si svolsero in onore del nuovo Pontefice, oltre che nella Balìa⁷³ si trovano anche in una rara pubblicazione del 1655 della stamperia Bonetti di Siena.

*"Era per la Domenica 25 del Aprile destinato un Palio per correrli da Cavalli nel maestoso Teatro della Piazza principale, e già erano piantati in giro li stecconi, e preparati palchi all'intorno per comodità delli spettatori. Impedì questa festa la pioggia, che cominciò minutamente a scendere dal cielo sul mezzo giorno, e che durò fino a sera, causandone il rinvio"*⁷⁴.

Finalmente il 27 aprile si svolse la corsa e il premio fu un *"Palio di velluto cremisi con fregio di lama d'argento"*⁷⁵, e fodera di taffetà bianco, e nero a liste, insegna della città, di valuta circa scudi ottanta"⁷⁶. Quest'ultima notizia è tratta da un manoscritto privo di data, ma sicuramente coevo in quanto l'autore, Giovan Battista Cenni, revisore della Confraternita di S. Bernardino in S. Francesco, nacque intorno al 1605.

Per leggere la cronaca dettagliata e forse anche un po' romanzata, dobbiamo attendere il 1692, quando il sacerdote Tommaso Borghi, scrisse che *"si ridussero i cavalli corridori al numero di quattordici nella piana innanzi la porta del Palazzo di Giustizia, luogo destinato per la mossa, e cavati a sorte alla presentia delli sopradetti Sig.ri Deputati, resone a chiascheduno assegnato il posto essendo così schierati in linea retta fù a loro impatenti dato il desiderato segno del corso"*. Descrivendo la corsa, il Borghi ci informa che *"il non bene esperto fantino che cavalcava il primo, non ebbe l'avvertenza di mantenere il suo cavallo e voltarlo a' tempo che s'inoltrò per la strada, che conduce a S. Martino seguitato da' gli altri sette"* e così *"diede campo a Panicaccino"*⁷⁷.

Senonché, da alcune carte processuali veniamo a sapere che Panicaccino o Paniaccino al secolo Michelangelo Danielli, barbiere alle Logge del Papa, figlio di Francesco detto Paniaccio, venne ucciso *"per causa di gelosie, o per altra causa"* il 9 agosto 1674 dal notaio Anzano Ghibellini⁷⁸, che venne catturato dopo due giorni di latitanza all'interno della chiesa della Madonna del Rosario della Contrada della Chiocciola⁷⁹.

In cerca di conferme sulle identità anagrafiche di questi personaggi, dalla consultazione di alcuni registri parrocchiali⁸⁰ è emerso, senza ombra di smentita, che il Dainelli nel 1655 avrebbe avuto soltanto 8 anni, un'età che non gli avrebbe permesso di essere uno dei protagonisti della Piazza.

Tutto questo ci porta a riflettere e a mettere in discussione la veridicità di queste cronache trascritte a distanza di lustri, dalle quali non si riesce spesso a scindere il falso dal vero. Non è da escludere quindi che il sacerdote si sia confuso con qualche altro Palio, magari vinto dal Dainelli, ma in un'epoca successiva e non nel 1655. Comunque, la conferma dell'inusuale data l'abbiamo il 10 giugno, quando venne pagato *"Giovan Battista Marchi tavolaccino"*⁸¹ di Biccherna per le spese da esso fatte in pagare i facchini, e dato bere ad altra gente che tirorno il carro del Palio il giorno del 27 Aprile"⁸².

⁷² Alessandro VII, al secolo Fabio Chigi, nacque a Siena il 13 febbraio 1599, fu eletto Papa il 7 aprile 1655 e morì a Roma il 22 maggio 1667.

⁷³ Balìa 200, cc. 15, 17v, 18

⁷⁴ BCS, Misc. Storica, Tomo IV, ms, fasc. 5

⁷⁵ La "lama" è un tessuto laminato cioè con una trama supplementare in lamina metallica dorata o argentata che era molto comune per impreziosire i tessuti già a partire dal XV secolo, ma è proprio nel XVII secolo che questi tessuti anche senza figurazioni, a "tinta unita", utilizzavano le lamine dorate o argentate per rendere più prezioso un tessuto. Questo termine si trova anche nella descrizione dei drappi del 8 giugno 1683, del 9 settembre 1685, del 2 luglio 1714 e 2 luglio 1715.

⁷⁶ BCS, C.X.8, Giovan Battista Cenni, Diario delle feste fatte in Siena nella creazione del Sommo Pontefice Papa Alessandro VII, ms, c. 15v

⁷⁷ BCS, C.X.7, Tommaso Borghi, Applausi Sanesi nelle felicissima Assunzione d'Alessandro VII..., ms, cc. 24 e 25v

⁷⁸ ASS, Capitano di Giustizia 671, c. 787

⁷⁹ AAS, Cause Criminali 5562, V raccolta, n. 13

⁸⁰ AAS, Stati delle Anime di S. Donato 2810, anno 1670, c.s.n.

⁸¹ Con il termine di "tavolaccino" si voleva a indicare un messo che poteva svolgere diverse mansioni, in questo caso all'interno degli uffici della Biccherna.

⁸² ACS, Preunitario, Balìa 9, Spese fatte per la venuta de' nostri Principi e spese di catafalchi e altro, c. 127

Il Comune attribuisce alla Giraffa la vittoria che non può essere neppure avvalorata dalla Compagnia del Suffragio con la quale iniziò il sodalizio soltanto dal 1686.

E' quindi assai probabile che il Palio venisse corso con i cavalli, ma non sappiamo se anche con i fantini i quali, in ogni caso, non avrebbero indossato i giubbetti con i colori delle Contrade, perché è inverosimile che tutte queste minuziose cronache dimenticassero proprio di citare la vincitrice della Giostra.

Anche se per il Bandiera a vincere era stato Pavolino, per la prevalenza degli storici vinse Bacchino, che all'epoca avrebbe avuto circa quattordici anni⁸³, un'età compatibile per quei tempi. Infatti è pressoché assodato che fra i primi fantini vi fossero alcuni adolescenti.

Soltanto il 24 giugno 1852 venne introdotta la norma che al punto 5 del regolamento stabiliva che *"non saranno ammessi i fantini di età minore agli anni diciotto compiuti. La età maggiore degli anni diciotto dovrà essere giustificata con la esibizione della fede di nascita"*⁸⁴.

Tra i fantini più celebrati che iniziarono la loro carriera da giovanissimi, prima dell'affissione di questo bando, merita ricordare: Bachicche (Mario Bernini) che esordì a 13 anni e 5 mesi nell'Onda e che per l'entrata in vigore della nuova legislazione fu escluso per 3 anni (1852, 1853 e 1854); il Gobbo Saragiolo (Francesco Santini) a 13 anni e 8 mesi, vincendo per la Chiocciola; Ferrino Minore (Pasquale Morelli) a 14 anni e 5 mesi; Biggèri (Tommaso Felloni) a 14 anni e 7 mesi, vincendo per la Torre.

Nell'Ottocento, il comma del nuovo regolamento venne comunque disatteso da ben sette diciassetenni, fra cui il futuro plurivittorioso Picino (Angelo Meloni) che esordì all'età di 17 anni e 4 mesi, probabilmente falsificando qualche documento anagrafico.



venerdì 2 luglio 1655 - OCA ?

Palio riconosciuto dal Comune all'Oca, ma è la stessa Contrada che smentisce indirettamente di aver vinto, quando nell'occasione dei festeggiamenti del Palio del 1673, appunta che *"non essendovi memoria, che per alcun' tempo, vi sia stata Contrada, che habbia ricevuti più applausi della nostra, che per venticinque anni continui non haveva vento alcun Palio"*⁸⁵. E' evidente quindi che l'ultima vittoria conseguita dall'Oca prima del 1673 era stata quella del 9 maggio 1648.

Gli autori di questo drappo di *"velluto piano cremisi"*, come per quello di aprile, furono i setaioli Giulio Ascarelli e Vergilio Balestri⁸⁶.

Come sostiene il Fiorini, nei primi tempi, il premio della Carriera di Provenzano consistette in un taglio di broccato, di damasco o di velluto, il cui valore risiedeva nella qualità e ricchezza del tessuto. Era foderato di taffetà e ornato con fregi; poi subentrò l'usanza di offrire al vincitore un oggetto in argento.

Un manoscritto di anonimo della fine del Seicento ci suggerisce inoltre che *"in questi primi anni del Palio le Contrade si trovavano i cavalli da per se, e procuravano che fossero bravi e corritori, mà doppo pochi anni fù levato questo uso, mà bensì si trovavano i cavalli, e poi erano segnati e messi alla sorte, come si vedrà in appresso"*⁸⁷.

Queste corse di cavalli saltuarie e occasionali non potevano dirsi il Palio vero e proprio come s'intende oggi, ma erano tese a prepararne il terreno, e dato il grande favore incontrato della cittadinanza senese, in breve le avrebbero trasformate in un spettacolo continuativo.

⁸³ AAS, Stati delle Anime di S.Matteo ai Tufi 2815, anno 1683, c.s.n.

⁸⁴ ACS, Postunitario, Carteggio X.A. cat.X. busta 2

⁸⁵ ACOc, Deliberazioni 1667-1745, libro C, c. 22

⁸⁶ ACS, Preunitario, Balìa 9, Spese fatte per la venuta de' nostri Principi e spese di catafalchi e altro, c. 94

⁸⁷ BCS, A.VI.47, Relazione delle Rappresentanze, Spettacoli e Comparse fatte dalle Contrade ecc., anonimo, ms, p.87

domenica 2 luglio 1656 - TORRE

"Crescendo di giorno in giorno la brama di rimostrare a Maria Vergine il filiale ossequio, fu nel 1656 istituita la Magnifica Festa del Pallio fatto correre in Piazza nel 2 Luglio alle Contrade della Città da Tre Gentiluomini detti i Sig.^{ri} Nobili in onore della Visitazione di Maria a S. Elisabetta"⁸⁸.

Santa Elisabetta era la cugina della Madonna e con queste parole il Collegio di Balìa sanciva di fatto l'inizio del Palio con regolare continuità.

Il 2 luglio era il giorno del leggendario miracolo che da tradizione dicesi avvenne nel 1594, quando un soldato spagnolo del presidio mediceo in preda ai fumi dell'alcool o forse per sacrilega ostentazione puntò il suo archibugio sull'immagine della Madonna e sparò.

La palla raggiunse il piccolo busto provocando una fessura, ma nello stesso istante scoppiò l'arma del soldato, uccidendolo. Ciò che era accaduto, fu interpretato dal popolo come un segno con il quale la Vergine riconfermava la sua protezione e predilezione per la città di Siena.

Ritornando a parlare della corsa, il Comune riconosce la vittoria alla Torre, che a riprova di ciò esibisce una pagina che specifica che *"il Palio di questo giorno 2 Luglio 1656 è riuscito bellissimo et garoso conquistando la vittoria la Contrada della Torre con il fantino Simone detto Mone"⁸⁹.*

Secondo questo manoscritto, che si presume coevo, è probabile che per la prima volta una Contrada vittoriosa si sia recata in Provenzano a recitare un Te Deum, dando inizio così a questa religiosa tradizione.

Secondo la riflessione che elaborò lo storico Flaminio Rossi, i Pali di questo periodo non erano *"che prove, o saggi di quella Istituzione perventuta fino a noi, e che la buona riuscita della medesima facesse andare in disuso l'altra delle bufale"*, che evidentemente trasmettevano minori emozioni delle corse con i cavalli.



lunedì 2 luglio 1657 - TORRE ?

Palio riconosciuto dal Comune alla Torre, ma del quale mancano conferme o smentite.

Secondo il Gagliardi vinse il Drago, non essendo egli a conoscenza che in questo periodo la Contrada di Campo Regio non partecipava al Palio, come del resto l'Aquila, che tornò a prendervi parte solo nel 1718.

Ciò nonostante, un fantasioso cronista⁹⁰ rimasto anonimo annotò che *"restò vittoriosa la Torre avendolo al medesimo contrastato la Contrada dell'Aquila che lo pretendeva benché avesse fatto due sole girate"⁹¹.*

Un altro manoscritto, sempre privo di firma e non coevo, aggiunse che *"fu ordinato pure che l'adunanza delle Contrade si facesse nel prato di S. Agostino, dal quale poi disposte in ordine si portassero in Piazza"⁹².*

Escludendo il Bandiera che registrò Pavolino, per fantino vittorioso viene dato Mone, che forse sarebbe stato il primo a raccogliere le mance fra gli abitanti della città dopo la vittoria.

Questa usanza è rimasta in vita per tre secoli, fino al 1965, interrotta per sempre da Aceto dopo che si era affermato nell'Aquila.

⁸⁸ ASS, Balìa 1077, c. 86v

⁸⁹ ACTo, VI.A.1, anonimo, ms

⁹⁰ BCS, A.VII.31, anonimo, ms, Relatione delle Rappresentanze, Spettacoli e Comparsate fatte dalle Contrade ecc., c. 19

⁹¹ Un fatto analogo accadde realmente il 2 luglio 1770 quando all'Aquila venne aggiudicato il Palio, nonostante che il suo fantino Giovan Battista Bianciardi detto Sorba, come candidamente ammise in seguito, avesse compiuto solo due giri.

⁹² BCS, A.VII.30, anonimo, ms, s.d.

martedì 2 luglio 1658 - NICCHIO

L'Elenco Generale del Comune e altri manoscritti attribuiscono la vittoria all'Oca, ma la notizia è smentita da un resoconto della stessa Contrada: *"doppo il primo cenno di tromba si partirono, e quantunque il nostro cavallo fusse il migliore mediante il fantino si mantenne sempre secondo, terminato il corso la nostra Contrada se ne tornò alla nostra Chiesa e rese le solite gratie..."*⁹³.

Merita porre in risalto che le comparse mossero dal Prato di Sant'Agostino e che i posti alla mossa furono assegnati mediante sorteggio, tanto che all'Oca toccò il sesto posto.

Comunque, non soltanto l'Oca, ma anche il Bruco è fra le Contrade indicate come vittoriose di questo Palio, come riporta un manoscritto conservato nell'Archivio della Contrada dell'Onda, che però più di una volta si è rivelato poco attendibile.

A detta del Comucci, il Capitano del Bruco era Girolamo Zoccoli, bastiere abitante negli Orbachi, che avrebbe utilizzato la somma vinta per portare a termine alcune migliorie all'oratorio edificato in onore di San Bernardino.

Ciò è inverosimile, in quanto i premi in denaro iniziarono ad essere elargiti con il Palio del 2 luglio 1698 vinto dalla Civetta: *"con questo però che fatte le solite e consuete feste deva la detta Contrada restituirlo e in atto della restituzione gli sia dato scudi cinquanta moneta conforme l'obbligo delle Capitolazioni"*⁹⁴.

"Scudo" era un termine generico, in quanto la moneta corrente che serviva e servirà anche in futuro per stabilire il corrispettivo da offrire alla Contrada vittoriosa, era il "Tollero", storpiatura toscana del ben noto Tallero⁹⁵.

Tornando al Palio preso in esame, anche il Nicchio, confortato dal proprio libro di delibere, se ne attribuisce la vittoria, forte di una frase annotata il 24 giugno 1685, che metteva a conoscenza dei suoi abitatori che *"dovendosi fare spese per terminare la fabbrica [dell'Oratorio] vendendosi il palio del 2 luglio 1658 per scudi 56"*⁹⁶.

Come osservato dal Fiorini, la nota è un'aggiunta successiva e mostra una calligrafia diversa da quella del Camerlengo che compilò il verbale del 24 giugno 1685.

Gioca invece a favore del Nicchio la volontà che nel 1677 espressero i suoi contradaioi di volere far dono del Palio alla Compagnia di S.Stefano come pare avessero già fatto altre sei volte⁹⁷: Una di queste poteva essere riferita al 2 luglio 1658.

Fra le partecipanti vi fu l'Onda che elesse come *"Deputati sopra al Palio"*⁹⁸ i signori Stefano Patriarchi e Giovanbattista Tombelli.

Secondo quanto riporta il Griccioli (che riprende la notizia da un manoscritto anonimo⁹⁹ che talvolta ha lasciato alcune perplessità), a partire da questo Palio, *"i Signori Festaioli"*¹⁰⁰ cominciarono l'uso di dare un premio a due delle migliori comparse: *premio consistente in un pezzo d'argento, o in un drappo o in denari. In quest'anno furono date 20 piastre, e toccarono all'Onda"*¹⁰¹.

Veniva così ripristinata l'antica tradizione in uso per le bufalate che, per dare maggior lustro alla manifestazione, incentivava con dei premi le Contrade che meglio si erano presentate in Piazza.

Alcuni anni dopo, nel 1690, il contemporaneo Girolamo Macchi nel suo diario, riferendosi alla Chiocciola annotava *"che era stata 32 anni che non haveva vento Pagli"*¹⁰², attribuendole di fatto la vittoria del 1658, anche se è più probabile che si riferisse al Palio del 1661.

⁹³ ACOc, Deliberazioni 1646-1666, libro B, c. 148

⁹⁴ ACS, Preunitario 105, Processi dei Palii di Piazza dal 1692 al 1749, anno 1698

⁹⁵ Il nome "tallero" (come pure dollaro) proviene dal tedesco "Thaler" e sessanta di queste monete venivano assegnate alla Contrada vincitrice.

⁹⁶ ACNi, Ricordi e Deliberazioni della Nobile Contrada del Nicchio 1682-1706, c. 15

⁹⁷ ASS, Patrimonio Resti 1724, Compagnia di S.Stefano, c.235

⁹⁸ ACOc, Libro secondo di deliberazioni 1604-1673, cc. 64v e 65

⁹⁹ BCS, A.VI.47, Relazione delle Rappresentanze, Spettacoli e Comparse fatte dalle Contrade ecc., anonimo, ms, p.95

¹⁰⁰ Adriano Nini, Guido Savini, Marc'Antonio Placidi

¹⁰¹ ACAq, Silvio Griccioli, Palii descrizione dal 1581 al 29 giugno 1717, 1R, c. 29v

¹⁰² BCS, A.XI.22, Girolamo Macchi, Diario, ms, c. 86v

mercoledì 2 luglio 1659 - ISTRICE ?

La prima traccia dell'ufficialità del Palio si trova in un'ordinanza della Biccherna¹⁰³, vera organizzatrice del Palio, compilata dal Cancelliere Mariano Raspanti, che invitava a *"pubblicarsi il Bando per il corso da frasi nella pubblica piazza in onore della Gloriosissima sempre Vergine di Provensano"*¹⁰⁴.

Il Palio viene attribuito dal Comune all'Istrice e al "solito" Mone, ma secondo il Bandiera lo vinse Pavolino.

Fra le scarse notizie che abbiamo vi è quella dell'Onda che, riunitasi, valutava se partecipare o meno alla corsa, poiché: *"i Signori della Festa della Madonna di Provensano avevano desiderio che la nostra Contrada corresse al Palio fatto da detti Signori, per correre il due di luglio prossimo a venire"*¹⁰⁵.

Ad escludere che fosse stato l'Istrice a vincere, è Girolamo Macchi quando, nel 1688, specificò che la contrada di Camollia non aveva mai ottenuto un successo prima di allora¹⁰⁶, contribuendo a rendere difficile e incerto il conferimento di questa vittoria.



Il Casino dei Nobili in una stampa di Vincenzo Pazzini Carli del 1775

sabato 16 agosto 1659

L'11 agosto *"convocato il consiglio in n° di 14 fù proposto dal Sig. Ammiraglio Sergardi Governatore"*¹⁰⁷ che *"haveva intentione di far correre un Palio in Piazza con i cavalli delle contrade a' nome del Casino"*¹⁰⁸.

La conferma dello svolgimento di un Palio in data 16 agosto, del quale però è ignoto il vincitore, la riscontriamo anche in una delibera di Biccherna emessa lo stesso giorno¹⁰⁹: ciò ci porta a considerare che questo sia stato il primo Straordinario della storia, in quanto disputato al di fuori della data ufficiale sancita nel 1656, che lo fissava al 2 di luglio di ogni anno.

¹⁰³ La Biccherna rimase, fino alle riforme leopoldine della seconda metà del Settecento, il perno dell'amministrazione finanziaria senese, riflettendosi su tutti i campi della vita politica, amministrativa e finanziaria del Comune; vigilando sulle vie, sulle fabbriche, sugli acquedotti, sulle mura e in genere su tutto ciò che oggi rientra nel concetto di urbanistica. Far sì che venisse trasportata dall'arenaria in Piazza, era dunque un compito che spettava a questa antica magistratura.

¹⁰⁴ ASS, Biccherna 866, 2 luglio 1659, c. 13

¹⁰⁵ ACon, Libro secondo di deliberazioni 1604-1673, c. 71

¹⁰⁶ BCS, A.XI.22, Girolamo Macchi, Diario, ms, c. 83

¹⁰⁷ Achille Sergardi si distinse per aver combattuto l'Impero Ottomano nonché le navi corsare che imperversavano nel Mediterraneo, essendo comandante delle galee o galere, la cui base operativa era vicino al porto di Livorno.

¹⁰⁸ ACCN, Serie V, c. 9v, n. 32

¹⁰⁹ ASS, Biccherna 866, 16 agosto 1659, c. 15v

venerdì 2 luglio 1660 - NICCHIO

Tanti storici, con altrettante relazioni diverse e confuse, caratterizzano le cronache di questo Palio vinto dal Nicchio. Secondo il Bandiera, il Comucci e lo Zazzeroni si sarebbe corso addirittura il 9 luglio e la Torre ne sarebbe uscita vincitrice.

Per il Bandini fu invece l'Onda, che comunque vi prese parte¹¹⁰, mentre per il Gagliardi vinse la contrada del Valdimontone che, servendosi di questa congettura, nel 1910 sollecitò la Giunta Municipale affinché le conferisse l'ufficialità.

Istanza che venne comunque rigettata, in quanto il Comune, non si sa sulla base di quali elementi, rimase convinto che a vincere fosse stata la Torre¹¹¹.

Ben diversa fu invece la realtà dei fatti, come comprova la donazione del Palio di damasco cremisi da parte del Nicchio alla Compagnia di Santo Stefano¹¹², la quale riunitasi il 24 febbraio 1661 per voce del suo Priore *"espose come bisognava dare sesto al Palio donato"* e *"che si dovesse fare un Piviale, un davanzale e sua Pianeta, e due guanciali, che di questo molto n'haveva necessita la Nostra Compagnia"*¹¹³.

Non dimentichiamoci neppure che in questa occasione venne emesso dalla Biccherna il primo bando ufficiale che deliberava di far stendere della *"rena"* in Piazza per favorire il galoppo dei cavalli¹¹⁴, riprendendo ciò che si erano proposti di fare gli organizzatori del Palio del 1605¹¹⁵.

Infine, a detta di un manoscritto anonimo, *"per molti anni i Fantini invece del nerbo avevano la frusta, e gli era data al Casato, e in quest'anno fù messo l'uso di dargliela al canape"*¹¹⁶.

Ma ciò che emerge, ed stato già accennato nel nostro resoconto del 1654, è che questa fu la Carriera che vide per la prima volta il Valdimontone fra le protagoniste¹¹⁷.



lunedì 16 agosto 1660

Sarebbe stato il secondo Straordinario a distanza di un solo anno e, come per il precedente, non ci è pervenuta alcuna notizia o cronaca del suo svolgimento.

Ignorato dal Comune e da tutti gli autori di storia paliesca, ne veniamo a conoscenza attraverso una pagina delle Deliberazioni e Memorie dell'Onda del 10 agosto 1660, nella quale si legge che tutte le Contrade erano invitate a partecipare a un Palio straordinario indetto dai Nobili Signori del Casino *"per la venuta del Sig.re Principe"*¹¹⁸ e *farlo correre il giorno di S.to Rocco"*¹¹⁹, che cadeva il 16 agosto.

L'Onda decise di parteciparvi a fronte di una votazione che vide 22 voti favorevoli e un solo contrario, portandoci ad escludere che si trattasse di un Palio alla lunga, in quanto le Contrade come tali non prendevano parte a questo genere di corse.

Ciò nonostante, l'assenza di bandi di Biccherna, di cronache e di verbali di altre consorelle, ci induce a pensare che, per motivi rimasti ignoti (ad esempio l'improvvisa indisponibilità del Principe), il Palio non venisse mai disputato.

¹¹⁰ ACO, Libro secondo di deliberazioni 1604-1673, c. 73

¹¹¹ ACS, cat. XIV, cl.2, tit.1, Prot. Gen. n.2350 del 16 luglio 1910

¹¹² ASS, Patrimonio Resti 1723, Compagnia di S.Stefano, c. 174

¹¹³ ASS, Patrimonio Resti 1723, Compagnia di S.Stefano, c. 184

¹¹⁴ ASS, Biccherna 867, 30 giugno 1660, c. 19

¹¹⁵ ASS, Balìa 189, cc. 212v e 213

¹¹⁶ BCS, A.VI.47, Relazione delle Rappresentanze, Spettacoli e Comparsate fatte dalle Contrade ecc., anonimo, ms, p.97

¹¹⁷ ACVa, Registro A, 1685-1706 con pagine anche posteriori, c. 10v

¹¹⁸ Pur non essendo specificato, è da ritenersi che il Principe in questione fosse Mattias de' Medici.

¹¹⁹ ACO, Libro secondo di deliberazioni 1604-1673, c. 71

sabato 2 luglio 1661 - CHIOCCIOLA ?

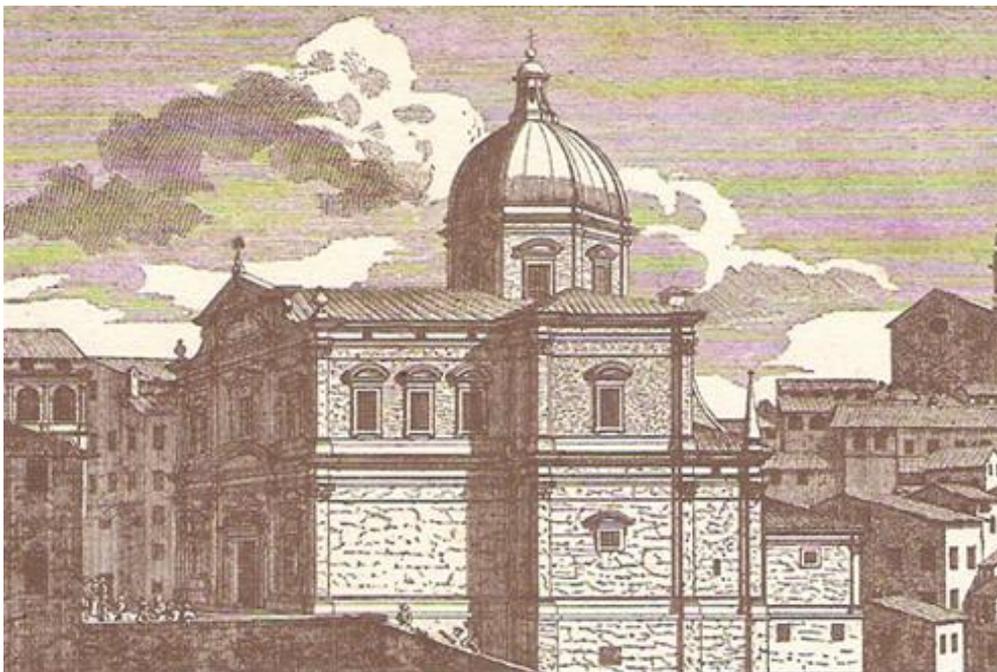
Quando nel 1690 il Macchi asseriva che la Chiocciola non vinceva da 32 anni¹²⁰, probabilmente tradito dalla memoria, si riferiva a questo Palio, che anche il Comune riconosce alla Contrada di San Marco.

Programmato per il 2 luglio¹²¹, in realtà soltanto l'Aurieri, il Bandiera e un manoscritto anonimo riportano questa data, mentre altri autori sostengono che il Palio era stato rimandato di un giorno a causa dell'abbondante pioggia caduta su Siena.

Oltre che sulla data, sorgono divergenze anche sul numero delle Contrade presenti, che a seconda delle fonti variavano tra 11 e 12.

Fra queste vi fu comunque il Valdimontone; lo si apprende da una richiesta rivolta alla Compagnia della Santissima Trinità, poiché la Contrada *"per l'occasione di correre il palio il 2 luglio faceva bisogno di radunarsi e per ciò domandava in grazia alla nostra Compagnia poter radunarsi nel nostro oratorio"*¹²².

Anche per quanto concerne i fantini, non vi è concordia fra gli storici: secondo il Bandiera vinse Mone, per altri fu l'altrettanto celebre Pavolino.



La Chiesa della Madonna di Provenzano da una stampa di Vincenzo Pazzini Carli del 1775

¹²⁰ BCS, A.XI.22, Girolamo Macchi, Diario, ms, c. 86v

¹²¹ ASS, Biccherna 868, 1° luglio 1661, c. 19

¹²² ASS, Patrimonio Resti 1846, Compagnia della SS.Trinità, c. 158 e 158v

domenica 2 luglio 1662 - NICCHIO

Il 30 giugno la Biccherna¹²³ emise un bando per il Palio da corrersi per la Festa della Madonna di Provenzano che, secondo l'Elenco Generale del Comune, lo Zazzeroni e l'Aurieri fu vinto dal Leocorno, mentre per il Bandini, il Macchi (che all'epoca aveva solo 14 anni) e il Comucci fu vinto dal Valdimontone, che comunque non se lo attribuisce.

Lo svolgimento e l'esito della corsa sono descritti dalla Compagnia di Santo Stefano, la quale oltre a specificare che il Nicchio rimase in testa per tutti i tre giri (senza però far riferimento al nome del fantino), aggiunse che i contradaiooli festanti si recarono nella Chiesa di Provenzano *"a rendere le gratie accompagnati dalla Contrade del Oca, e della Selvalta, e della Civetta"*¹²⁴.

Dopodichè, il 9 luglio, *"donorno e fecero carità alla Compagnia di S.Stefano del Palio nella vittoria della domenica passata riceuto che fu di questo colore, e forma di damasco cremisi doppio d'altezza e con fregio verde più di damasco nel mezzo, lungo braccia dodici foderato di taffetà rosso con fregio verde con nastri rossi, e verdi. Paliotto con la Santissima Vergine di Provenzano con Armi dell'Ill.mi Sig.ri Vecchi, Ballati, e Colombini come Signori della festa"*¹²⁵.

E' dunque questa la prima volta che, insieme agli emblemi dei Signori della Festa¹²⁶, compare anche il volto della Madonna di Provenzano.

Al contrario di ciò che siamo indotti a credere, le Armi Gentilizie e l'immagine della Vergine, non apparivano sul premio principale, che nel caso era un damasco e sul quale ben poco si poteva dipingere, bensì su un'altro tipo di stoffa, sorretta da un'asta, meglio conosciuta come "paliotto".

Pertanto, se ne deduce che accanto al vero premio, che finiva prima o poi per essere smembrato o fuso, venisse donato alla Contrada vincitrice anche uno stendardo pitturato a ricordo e simbolo della vittoria¹²⁷.

I tre Gentiluomini venivano eletti di anno in anno dai loro antecessori e dovevano provvedere alle spese del Palio, versando a testa trenta tolleri (o talleri).

Ad esempio, i prescelti del 1662 furono: Camillo Vecchi, Pietro Ballati e Patrizio Colombini.

Un terzo della somma versata serviva per far fronte alle spese di organizzazione, mentre gli altri 60 tolleri erano il valore del premio spettante alla Contrada vincitrice.

La consuetudine resse fino al 1836, anno in cui i nobili senesi si rifiutarono di farsi carico delle spese del Palio di luglio.

Tuttavia, l'ulteriore conferma della vittoria del Nicchio, ce la offre un anno dopo anche il notaio montanaioolo Mariano Raspanti che, per evitare di fare brutte figure, si rivolse ai confratelli della Compagnia della Santissima Trinità, con l'intento di persuaderli ad accettare il Palio che si era appena aggiudicato il Valdimontone, portando come esempio il comportamento tenuto in precedenza dagli stessi amici nicchiaioli: *"...come l'Anno passato la Contrada del Nicchio venze il palio e lo donò alla Compagnia di S.Stefano, e però poteva intendere quello fecero loro e pigliare qual esempio accio la nostra Compagnia non paia da meno dell'altre"*¹²⁸.

¹²³ ASS, Biccherna 869, 30 giugno 1662, cc. 18v e 19

¹²⁴ ASS, Patrimonio Resti 1723, Compagnia di S.Stefano, c. 197v

¹²⁵ ASS, Patrimonio Resti 1723, Compagnia di S.Stefano, c. 197v

¹²⁶ ACS, Preunitario 10, 1688-1836, c.s.n.

¹²⁷ Poiché la combinazione dei tre nobili propugnatori è sempre stata diversa, attraverso l'identificazione degli stemmi delle loro casate, è possibile datare con certezza i più antichi drappelloni.

¹²⁸ ASS, Patrimonio Resti 1846, Compagnia della SS.Trinità, c. 188

lunedì 2 luglio 1663 - VALDIMONTONE

Per la prima volta le fonti ufficiali e quelle ufficiose coincidono, infatti questo Palio¹²⁹ è riconosciuto dal Comune alla *"Contrada di Val di Montone havendo vento il Palio in piazza"*¹³⁰ e avallato dalla Compagnia della Santissima Trinità, alla quale venne offerto il prestigioso premio.

A fronte di ciò, la stessa Confraternita in segno di gratitudine, ricambiò la cortesia donando *"soldi sedici moneta di Lire sette l'uno per spenderli nelle feste"*¹³¹, avendo il popolo montonaiolo assaporato per la prima volta una vittoria ottenuta con i cavalli.

Secondo il Bandiera e il Gagliardi, vinse Mone, per altri cronisti fu Pavolino.

Le altre vittorie che il Valdimontone aveva conseguito prima di questa data e che inserisce nel proprio computo totale in quanto le considera aventi un completo carattere paliesco, sono quelle del 15 agosto 1637 e 15 agosto 1645 guadagnate con le bufale, oltre alle due di Cetinale del 23 settembre 1685 e del 22 settembre 1686.

Merita aggiungere che la pista venne allestita la mattina stessa del 2 luglio. Una pista priva dei materassi a San Martino che vennero introdotti una prima volta il 18 agosto 1841 in occasione del Palio corso con tutte 17 le Contrade. Ripetuto l'esperimento il 17 agosto 1842, si decise di rendere effettivo e per sempre questo cambiamento.

Oltre al Valdimontone parteciparono alla corsa anche l'Oca¹³², il Leocorno¹³³ e la Tartuca che infatti nell'adunanza del 3 giugno, stabilì *"di mettersi in ordine per correre el Palio per la Madonna di Luglio"*¹³⁴.

Da quest'anno, fino a tutto il 1691, la Compagnia non fece più menzione di eventuali successi riportati nel Palio alla tonda dalla Contrada dei Servi, annotando comunque, in data 11 dicembre 1686¹³⁵, di aver ricevuto in dono il Palio conquistato tre mesi prima a Cetinale, senza però fare il benché minimo accenno a quello del 23 settembre 1685 che infatti il Valdimontone donò alla chiesa di San Gaetano del Nicchio¹³⁶.

Del 1663 è anche il più antico statuto giunto sino a noi della Chiesa e Contrada della Chiocciola.

Uno degli organi principali era l'assemblea che veniva convocata a suon di tamburo; ad essa erano ammessi soltanto i nativi e gli abitanti del rione e il quorum per deliberare doveva essere di venti persone.

Le adunanze si svolgevano per lo più di domenica pomeriggio ed erano aperte da un cerimoniale religioso¹³⁷.

Peccato che non siano giunti a noi anche i libri delle adunanze e di ciò che riguardava le loro partecipazioni ai primi Palii della storia.

¹²⁹ ASS, Biccherna 870, 30 giugno 1663, c. 16

¹³⁰ ASS, Patrimonio Resti 1846, Compagnia della SS.Trinità, c. 188

¹³¹ ASS, Patrimonio Resti 1902, Compagnia della SS.Trinità, c. 120

¹³² ACOC, Deliberazioni 1646-1666, libro B, 4 giugno 1663

¹³³ ASS, Patrimonio Resti 769, Compagnia di S.Giovanni Battista in Pantaneto, c. 72v

¹³⁴ ACTa, Libro primo deliberazioni 1663-1702, c. 1v

¹³⁵ ASS, Patrimonio Resti 1847, Compagnia della SS.Trinità, c.28v

¹³⁶ ACVa, Libri Primo deliberazioni 1663-1702, c. 5v

¹³⁷ ACCh, Capitoli, anno 1663

martedì 3 giugno 1664 - LEOCORNO

Palio Straordinario effettuato in onore di Agostino Chigi, nipote di Papa Alessandro VII, dal quale ebbe inizio l'omonima casata romana.

Tale Palio¹³⁸, ignorato da tutti gli eruditi del passato, non figura ancora nell'Albo Generale, tuttavia il Comune, con lettera del 24 marzo 1997 indirizzata al Priore del Leocorno, ha dichiarato che intende riconoscere questa vittoria conseguita dal venticinquenne macellaro Francesco Chellini¹³⁹, che abitava nei pressi della chiesa della Magione, al quale il 12 ottobre, ossia un giorno prima del suo compleanno¹⁴⁰, *"la compagnia gli diede per suo ricognoscimento lire settanta"*¹⁴¹.

E' da sottolineare comunque che la data di effettuazione di questo Palio, che il Leocorno indica il 1° giugno, è senza dubbio errata come testimonia un bando del Capitano di Giustizia che proibiva di introdurre armi di qualsiasi sorta, per il *"Palio che si deve correre martedì prossimo, o altro più o meno giorno intorno alla Piazza dalle contrade della città"*¹⁴².

A sostegno della data del 3 giugno interviene anche la Biccherna: *"mandorno farsi precetto alle Comunità delle Masse, che il terzo giorno di Pasqua di Spirito Santo comparischino a portar la terra in piazza per il Palio da corrersi nella medesima per la venuta dell'Ill.mo Ecc.mo Sig. Don Austino Chigi, et a suo tempo pubblicarsi il Bando per il corso di detto Palio"*¹⁴³.

Nella religione cristiana la Pasqua di Spirito Santo, detta comunemente Pentecoste, cade la domenica del cinquantesimo giorno dopo Pasqua, considerando anche il giorno della Pasqua stessa ed è quindi una festa mobile.

Nel nostro caso si fa riferimento a tre giorni dopo, compresa la domenica 1° giugno e, secondo questo calcolo, il Palio venne corso martedì 3 giugno 1664.

In ogni caso, il 18 settembre la terra era ancora stesa in Piazza, tantoché si dovettero precettare i Camarlenghi dei Terzi delle Masse, affinché si adoperassero a farla rimuovere al più presto¹⁴⁴.

Il premio per questa carriera fu un *"baccino d'argento"* offerto dalla Conversazione del Casino, del peso di settantaquattro onces¹⁴⁵ (poco più di 2 kg.), che venne donato dalla Contrada alla Compagnia con l'esito di farne una croce e una lampada votiva¹⁴⁶ da mettere davanti all'altare della Madonna della Pace, dando l'incarico all'orefice Giuseppe Benechi¹⁴⁷.

Il 27 settembre 1750 la stessa Compagnia deliberò su *"proposta dell'Ondo Priore di fare distruggere la lampada d'argento per formare uno stonzorio"* [ostensorio]¹⁴⁸ e poiché *"la quantità dell'argento della lampada par esser poca"*, il Camarlingo Giuseppe Gori disse che si sarebbe adoperato per metterne del suo e favorire l'acquisizione di altro metallo attraverso le elemosine dei confratelli.

L'ostensorio, che reca la data del 1751 è attualmente visibile nella collezione di arredi sacri della Contrada e ha titolo per essere considerato una parte del premio conseguito nel 1664.

¹³⁸ ASS, Patrimonio Resti 769, Compagnia di S.Giovanni Battista in Pantaneto, cc. 66v e 67

¹³⁹ ASS, Capitano di Giustizia 673, c. 754

¹⁴⁰ ASS, Biccherna 1141, 13 ottobre 1639

¹⁴¹ ASS, Patrimonio Resti 742, Compagnia di S.Giovanni Battista in Pantaneto, c. 51

¹⁴² ASS, Capitano di Giustizia 875, 2 giugno 1664, c. 29v

¹⁴³ ASS, Biccherna 871, 31 maggio 1664, c. 9

¹⁴⁴ ASS, Biccherna 871, 18 settembre 1664, c. 22v

¹⁴⁵ ACCN, Entrate e uscite 108, c.23, 28 maggio 1664

¹⁴⁶ ASS, Patrimonio Resti 742, Compagnia di S.Giovanni Battista in Pantaneto, c. 80v

¹⁴⁷ ASS, Patrimonio Resti 742, Compagnia di S.Giovanni Battista in Pantaneto, c. 55

¹⁴⁸ ASS, Patrimonio Resti 770, Compagnia di S.Giovanni Battista in Pantaneto, c. 201

mercoledì 2 luglio 1664 - CIVETTA ?

Palio riconosciuto dal Comune alla Civetta che se lo attribuisce sposando il racconto di Girolamo Macchi, all'epoca sedicenne, secondo il quale *"dato che fù la Mossa, cascò il fantino della Lupa e il Cavallo [che] era il primo attese a correre e si mantenne primo; e perché quello della Civetta era secondo, dal Ser.mo Principe Mattias fù ordenato darsi [il premio] a questa Contrada, perché il Palio fù risoluto lo venca il Fantino e no il cavallo"*¹⁴⁹.

Se questa cronaca fosse stata fedele alla realtà, si sarebbe verificato un fatto anomalo non previsto dalle norme, che ancora non stabilivano che per vincere era sufficiente il solo cavallo.

Nel caso preso in esame, il Principe che si era eretto anche a Giudice della Vincita, avrebbe fatto propria una desueta norma dei Palii alla lunga che non consideravano vincente il cavallo il cui fantino fosse caduto durante la corsa.

Questa interpretazione provocò a distanza di quasi due secoli, le ire di Flaminio Rossi¹⁵⁰ che ebbe a definire *"imbecille"* il Principe Mattias, *"giacché un buon senso vince il cavallo e non il fantino"*¹⁵¹. Il fantino vittorioso sarebbe stato Bacchino, al secolo Domenico del fu Lorenzo Bacchini¹⁵², da non confondere con Pietro Bacchini, pure lui soprannominato Bacchino, che corse in Piazza con poco successo, dal 1791 al 1798.

Anche un manoscritto della Biblioteca Comunale, che fornisce una cronaca a dir poco fantasiosa, secondo la quale ci sarebbero stati ben 21 partecipanti, conferma l'inesatta versione del Macchi, aggiungendo che la Lupa sarebbe caduta alla *"terza girata alla voltata di S.Martino"*¹⁵³, dando così spunto ad altri estensori.

In assenza di delibere delle Contrade che erano intenzionate a partecipare, rimane saldamente in piedi l'ipotesi che questa carriera non sia mai stata disputata.



domenica 5 ottobre 1664

Come suggerisce un bando di Biccherna¹⁵⁴, il 5 ottobre, venne organizzato, per la seconda volta in un anno, un Palio straordinario a istanza della Nobile Conversazione del Casino, per la venuta a Siena del Cardinale Flavio Chigi, *"stante essere la cassa scarsa di denaro"*, ma in ogni caso *"senza toccare la borsa dei SS.ri della Conversazione"*¹⁵⁵.

Dalla nota delle spese occorse per l'organizzazione dei festeggiamenti, redatta sabato 14 ottobre, si apprende che il Palio consisteva in un dipinto su stoffa di raso fiorito contornata da nastri colorati e guarnizioni in oro, mentre per il Masgalano si optò per *"un paro di vasi d'argento"*¹⁵⁶.

Sorprende che la prova dei cavalli non venisse effettuata dai fantini preposti a correre il Palio, bensì da un gruppo di vetturini che così poterono percepire dal Circolo una piccola mancia.

Non sappiamo chi vinse e neppure le Contrade che parteciparono a questo Palio che il Comune non riconosce come effettuato.

¹⁴⁹ ASS, Girolamo Macchi, memorie, vol. III, ms, D 109, ms, c. 409v

¹⁵⁰ Flaminio Rossi passò alla cronaca per un episodio di morte apparente che, suo malgrado, lo 5 luglio dal vide protagonista. "Il Libero Cittadino" in un trafiletto del 2 agosto 1868, in polemica con il Municipio e la conduzione delle camere mortuarie della città, citava a esempio proprio questo triste avvenimento accaduto nel settembre 1855: *"Tutti a Siena rammentano del povero Dott. Flaminio Rossi, trovato la mattina tutto laceratosi e con la faccia stravolta sulla soglia della porta"*.

¹⁵¹ BCS, F.Rossi, Le Contrade della Città di Siena, Vol. I, A VI 43, ms, p. 379

¹⁵² AAS, Stati delle Anime di S.Matteo ai Tufi 2815, anno 1683, c.s.n.

¹⁵³ BCS, A.VI.47, Relazione delle Rappresentanze, Spettacoli e Comparsate fatte dalle Contrade ecc., anonimo, ms, p.99

¹⁵⁴ ASS, Biccherna 871, 4 ottobre 1664, c. 24

¹⁵⁵ ACCN, Serie V, c. 25v, n. 84

¹⁵⁶ ACCN, Entrate e uscite, libro 109, c. 7

domenica 31 maggio? 1665 - NICCHIO

Una delibera della Compagnia di San Giovanni Battista in Pantaneto¹⁵⁷, una della Conversazione del Casino¹⁵⁸, che si fece carico delle spese¹⁵⁹ e una successiva della Biccherna del 30 maggio¹⁶⁰, ci portano a conoscenza che a breve sarebbe stato disputato un Palio in onore di Mario Chigi, Protettore dell'Onda¹⁶¹, nonché fratello di Papa Alessandro VII.

L'organizzazione di questi festeggiamenti costò al Circolo 698 lire, 4 soldi e 10 denari, comprendenti il paliotto, la guantiera, il ricevimento e tutte le spese accessorie.

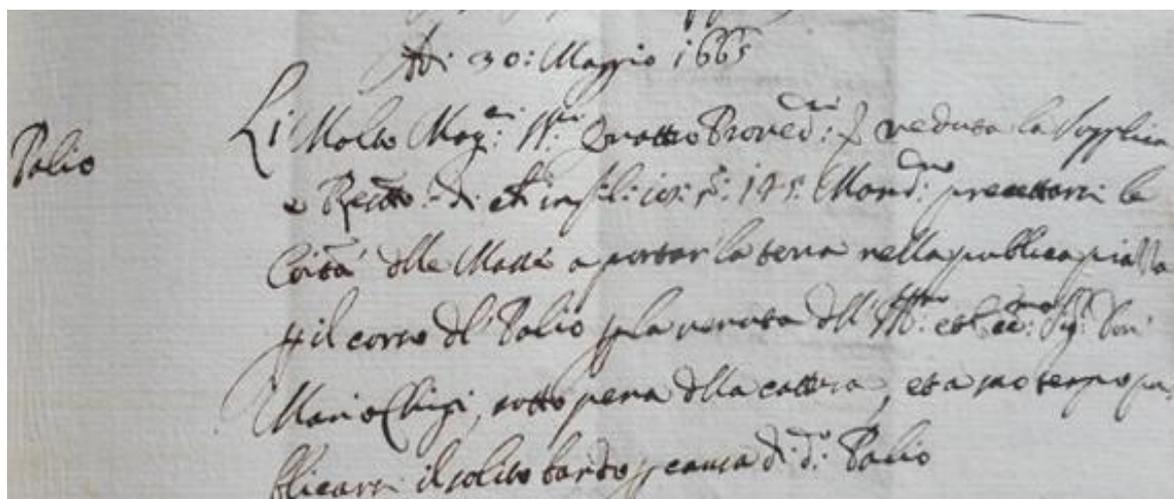
Sappiamo che la corsa si svolse fra il 31 maggio (data più probabile) e il 6 giugno e che oltre al Leocorno e all'Onda vi partecipò pure il Bruco che arrivò secondo, si aggiudicò una guantiera¹⁶², ossia un elegante vassoio in argento.

Una missiva che la Contrada del Nicchio inviò il 3 luglio 1667 alla Compagnia di S.Stefano, ricordava che i suoi abitanti "...diedero e consegnorno, et in ordine alle passate nostre deliberazioni fatte sotto del dì 4 Luglio 1660 e 1662 come in questo nostro foglio 13 donorno e fecero carità alla Venerabile Compagnia di S.to Stefano delli tre suddetti Pali nelle vettorie passate, e per ultimo il dì 2 Luglio stante..."¹⁶³.

Tutto questo ci fa intendere che fra il 1663 e il 1666 la Contrada doveva aver conseguito una vittoria, poiché dalla lettera traspare che i Palii vinti dovevano essere quattro: i primi due erano riferiti al 1660 e al 1662; l'ultimo portava la data del 1667, quindi il restante doveva essere per forza collocato fra il 1663 e il 1666.

La convalida di questa tesi ci viene da un verbale dell'Oca, dove si conferma che "*il Palio toccho alla Contrada del Nicchio per essere la prima e il premio di una guantiera che i detti SS.ri havevan esposto per la seconda toccho alla Contrada del Bruco*"¹⁶⁴.

In ogni caso, come avremo modo di leggere, sul numero delle vittorie del Nicchio regna una grande confusione¹⁶⁵, tanto che oggi la Contrada non si attribuisce questa vittoria, bensì quella di Cetinale del settembre 1681, che arbitrariamente alcuni storici danno al Valdimontone.



¹⁵⁷ ASS, Patrimonio Resti 769, Compagnia di S.Giovanni Battista in Pantaneto, c. 72v

¹⁵⁸ ACCN, Serie V, c.27, n. 89, 12 maggio 1665

¹⁵⁹ ACCN, Entrate e uscite, c.27v, 6 giugno 1665

¹⁶⁰ ASS, Biccherna 872, 30 maggio 1665, c. 9

¹⁶¹ ACO_n, Libro secondo di deliberazioni 1604-1673, c. 75v

¹⁶² ACO_c, Deliberazioni 1646-1666, libro B, c. 188v

¹⁶³ ASS, Patrimonio Resti, Compagnia di S.Stefano, cc. 241 e 241v

¹⁶⁴ ACO_c, Deliberazioni 1646-1666, libro B, c. 188v

¹⁶⁵ Cfr. Palii del 2 luglio 1676 e 8 giugno 1683.

giovedì 2 luglio 1665 - TORRE ?

Per questo Palio la Biccherna non emise alcun bando teso a imporre ai barrocciai delle Masse di Siena il trasporto della terra in Piazza, in quanto si presume che questa vi fosse rimasta stesa sin da giugno, quando si era corso lo Straordinario voluto dal Casino dei Nobili.

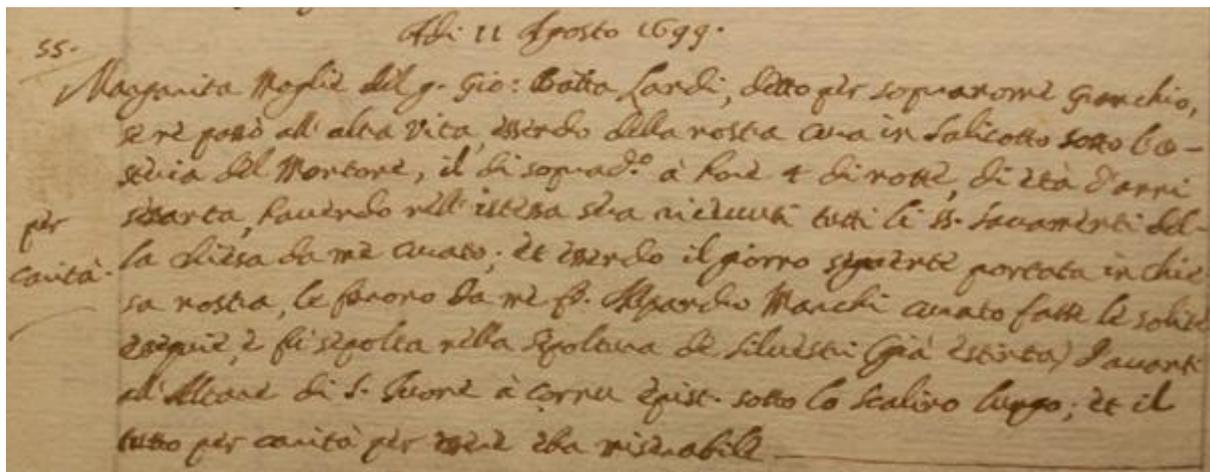
Il Comune riconosce la vittoria alla Torre, mentre il Bandini, l'accredita all'Onda. Anche il nome del fantino vittorioso rimane sconosciuto, tanto che alcuni storici propendono per Mone e altri per Granchio.

Quest'ultimo personaggio è uno dei pochi di quel periodo storico del quale siamo stati in grado di risalire alla sua vera identità. Ciò è stato possibile attraverso il libro dei defunti di San Martino e in particolare in occasione della morte avvenuta l'11 agosto 1699 della sua seconda consorte, che si chiamava "*Margherita, moglie del fu Giovan Battista Landi detto per soprannome Granchio*"¹⁶⁶.

Dagli Stati delle Anime del 1672¹⁶⁷, si apprende che nato a Siena intorno al 1639, che faceva il ciabattino e che viveva accanto all'Osteria del Montone, cura di San Martino.

La fama che Granchio si era conquistata è significativa e gli è valsa l'attribuzione di nove vittorie che si dice abbia conseguito fra il 1665 e il 1685 oltre ad altre tre riportate a Cetinale.

A questo Palio prese parte sicuramente il Bruco. Lo si intuisce dalla richiesta che la Contrada "*et homini del Bruco*"¹⁶⁸ avanzarono al Governatore di Siena, supplicandolo affinché concedesse un salvacondotto il giorno del Palio al giovane alfiere Giuseppe Fancelli, carcerato per aver ucciso un orefice la sera del 12 giugno.



¹⁶⁶ AAS, Defunti di San Martino 1325, 11 agosto 1699

¹⁶⁷ AAS, Stati delle Anime di San Martino 2785, c.s.n.

¹⁶⁸ ASS, Governatore 26, 25 giugno 1665, c.s.n.

venerdì 2 luglio 1666 - ONDA

L'Hercolani, e di conseguenza il Comune, attribuiscono al Nicchio e a Bacchino il Palio di quest'anno, forse indotti in errore dalle lamentele che il Camerlengo del Nicchio espresse il 14 settembre 1698, riguardo al *"Palio del 1666 del 2 luglio"*¹⁶⁹ [che] *ridottosi in malo modo et rimasto solo pezzo si tiene nello archivio contrada*¹⁷⁰.

Considerato che tali esternazioni vennero fatte nel 1698, ossia a distanza di oltre 30 anni, è verosimile che il Camerlengo Pucci si sbagliasse di un anno, riferendosi alla vittoria del 1667.

Infatti questo 1666 vide il successo dell'Onda con Bacchino, come indica il verbale del 3 luglio della Contrada stessa: *"Si rizzò il fantino, cioè Pier Domenico da Barberino, e disse che si contentava prima pilliare le lire 40 e le mance fussino sue, che scudi 10 senza le mance"*¹⁷¹.

Un'ulteriore conferma di quanto appena scritto, la riscontriamo anche nella relazione che elaborò Bastiano Palagi, Camerlengo dell'Oca: *"ben che il nostro cavallo fusse guasi il più inferiore, nondimeno per la bravura del fantino si mantenne sempre 3° fino all'ultima girata. Il Palio fù vento dal cavallo dell'Onda, che per la medesima è molto ben accetta alla nostra Contrada..."*¹⁷².

Abbiamo altresì osservato che in questi anni l'Onda si appoggiava molto spesso al solito fantino, conosciuto col soprannome di Bacchino che, secondo noi, non era nient'altro che quel Pier Domenico Bacchini da Barberino.

Il Comune pertanto è nel giusto nell'attribuire la vittoria a Bacchino, ma commette un grossolano errore riguardo alla Contrada che rappresentava.

Ben diverso è il pensiero del Macchi, del Bandini, del Bandiera e del Gagliardi che conferiscono la vittoria al Leocorno che se l'attribuisce, confondendosi probabilmente con il premio che il rione di Pantaneto aveva conseguito per essersi distinta per aver presentato in Piazza la miglior comparsa¹⁷³.

Sempre la Biccherna, il 30 giugno, fece riferimento anche alle feste da svolgersi come di consueto a metà agosto, soffermandosi in particolare sul carro che sarebbe dovuto sfilare, che a suo dire era *"tutto guasto, e che non si puo, adoperare"* e pertanto *"ordinorno farsi restaurare il medesimo con la minor spesa possibile"*¹⁷⁴.

Anche in questo caso, nonostante tutte le prove fornite, l'Onda resta in attesa del riconoscimento da parte dell'Amministrazione Comunale.



La Comparsa dell'Onda

¹⁶⁹ ASS, Biccherna 873, 30 giugno 1666, c. 9

¹⁷⁰ ACNi, Ricordi e Deliberazioni della Nobile Contrada del Nicchio 1682-1706 c. 78

¹⁷¹ ACOc, Libro secondo di deliberazioni 1604-1673, c. 77

¹⁷² ACOc, Deliberazioni 1646-1666, libro B, cc. 193v e 194

¹⁷³ ACAq, Silvio Griccioli, Palii descrizione dal 1581 al 29 giugno 1717, 1R, c. 30v

¹⁷⁴ ASS, Biccherna 873, 30 giugno 1666, c. 8v

sabato 2 luglio 1667 - NICCHIO

Come indica la Biccherna¹⁷⁵, il Palio si svolse come di consueto il 2 di luglio e non venne rimandato per la pioggia come sostenuto da alcuni autori.

Conferma della data e della vittoria si hanno dalla Compagnia di Santo Stefano che, oltre ad accennare a precedenti donazioni di Palii ricevuti, si riferisce specificatamente a quello avuto dal Nicchio "*il dì 2 di luglio stante*"¹⁷⁶.

La vittoria fu possibile anche per l'aiuto finanziario sollecitato il 26 di giugno dalla Contrada alla Compagnia, pregandola di contribuire, per far fronte alle spese da sostenersi in vista dell'imminente corsa, "*con quella porzioni di moneta, che alla medesima parerà*"¹⁷⁷.

Nonostante queste indiscutibili prove, secondo il Comune, che dà credito alla versione di un manoscritto settecentesco¹⁷⁸ che a sua volta riprendeva ciò che erroneamente aveva scritto il Macchi¹⁷⁹, vinse il Leocorno, che pure se lo attribuisce.

L'attribuzione dei Palii del 1666 e 1667 al Leocorno da parte del Macchi denota che negli anni della sua gioventù egli non doveva seguire molto da vicino le vicende paliesche, senza darsi cura di verificare con scrupolo le informazioni che riceveva.



lunedì 2 luglio 1668 - CHIOCCIOLA ?

La data del 2 luglio è indicata nella Biccherna che prendeva spunto per ammonire "*che non si dia fastidio a cavalli nel corso*"¹⁸⁰, ossia durante la gara, memore evidentemente di episodi di slealtà avvenuti negli anni precedenti, che avevano portato nocumento a qualche Contrada.

Pur mancando di riscontri validi, il Comune e la maggioranza degli storici riconosce il Palio alla Chiocciola con Bacchino, eccetto il Bandini che indica la Tartuca.

A questo Palio parteciparono certamente anche l'Oca, come documentato nella loro delibera del 24 giugno¹⁸¹ e il Nicchio, riunitosi il 29 giugno¹⁸².



martedì 2 luglio 1669 - ONDA

Riconosciuto dal Comune all'Istrice che se lo attribuisce, in realtà il 2 luglio vinse l'Onda.

Inspiegabilmente la Biccherna non formulò per questo Palio la solita ordinanza che obbligava i camerlenghi dei Terzi delle Masse della città a organizzare nel giro di pochi giorni il trasporto in Piazza della terra¹⁸³, o meglio della "rena", "*pena la cattura*".

¹⁷⁵ ASS, Biccherna 874, 1° luglio 1667, cc. 11 e 12v. Da notare che a margine sinistro della carta 16, senza però essere seguita dalla rispettiva delibera, compare quanto segue: "Palio per la venuta delli Ecc.mi Principi Chigi".

¹⁷⁶ ASS, Patrimonio Resti 1723, Compagnia di S.Stefano, c. 241

¹⁷⁷ ASS, Patrimonio Resti 1723, Compagnia di S.Stefano, c. 240

¹⁷⁸ BCS, A.VI.47, Relazione delle Rappresentanze, Spettacoli e Comparse fatte dalle Contrade ecc., anonimo, ms, p.101

¹⁷⁹ ASS, Girolamo Macchi, memorie, vol. III, ms, D 109, ms, c.408v

¹⁸⁰ ASS, Biccherna 875, 30 giugno 1668, c. 16

¹⁸¹ ACOC, Deliberazioni 1667-1745, libro C, c. 7

¹⁸² ASS, Patrimonio Resti 1723, Compagnia di S.Stefano, c. 247v

¹⁸³ La terra che viene stesa in Piazza è una miscela di sabbia e argille marine del Pliocene medio-superiore, appartenenti alle formazioni del Neautoctono Toscano del bacino Neogenico di Siena, un braccio di mare che si estendeva dall'alto Lazio ai monti del Chianti e alla Montagnola Senese. Trattasi dunque di sedimenti marini di origine terrigena e assolutamente non vulcanici.

Pur non essendo stata ancora riconosciuta ufficialmente dal Comune, la vittoria della Contrada di Malborghetto è suffragata dalle sue scritture contabili, infatti nel libro delle "Uscite", in data 9 luglio, viene confermato il pagamento "a Pier Domenico detto Barbarino" che ricevette "lire quaranta per la vencita del palio del due di luglio"¹⁸⁴.

Poche settimane più tardi, il 12 agosto, gli Ondaioli riunitisi in assemblea, temendo la progressiva svalutazione dei due premi, stabilirono di vendere il Palio appena conquistato insieme a quello del 1666 e con i soldi incassati "fare un paro di candelieri di argento che manchano al complimento di sei e fare una muta, overo per altri bisogni che per la nostra Contrada potesino succedere"¹⁸⁵.

Così, dando seguito immediato alla delibera, il giorno seguente, nel libro delle "Entrate" veniva annotato: "lire centodue tanti sono per havere venduto al signore Servilio Nini braccia vintiquattro"¹⁸⁶ (equivalenti a circa 14 metri¹⁸⁷) di damascho verde cavato del Palio che si [è] vento il dì 2 di luglio 1669".

Altra partecipante fu l'Oca, dopo il voto favorevole che ne uscì dall'assemblea del 24 giugno¹⁸⁸.



venerdì 2 luglio 1670 - TARTUCA ?

Vittoria che la Tartuca si attribuisce avvalendosi sempre del manoscritto di dubbia affidabilità conservato dall'Onda.

Assente dall'Elenco Generale del Comune e dalle delibere della Biccherna, questo Palio non venne mai disputato in segno di lutto per la morte del Granduca Ferdinando II, avvenuta il 23 maggio a seguito di un ictus, notizia che trova conferma anche in un fondo dell'Opera di S.Maria in Provenzano¹⁸⁹.

Non si svolse neppure la corsa "alla lunga" di mezz'agosto tant'è che dopo alcuni mesi, il 24 aprile 1671 la Balìa¹⁹⁰, metteva al corrente che il drappo, di broccato, "fatto per corrersi nella solennità dell'Assunzione della Beatissima Vergine dell'anno passato", non essendo stato aggiudicato, veniva donato all'Opera Metropolitana, come era analogamente accaduto il 15 agosto 1646¹⁹¹.

Un fantino di questi anni, che probabilmente non vinse mai, fu Giovannino Dragone detto Stortino. Il suo nome è giunto fino a noi, non tanto per la sua abilità e destrezza nel cavalcare, bensì perché egli compare a margine di un episodio, portato come esempio, in uno dei più antichi regolamenti palieschi, che si prefiggeva di evitare che si ripetessero incidenti ai cavalli, come quello di rimanere accecati dalle frustrate inflitte dai contendenti durante la corsa¹⁹².

¹⁸⁴ ACO, Libro delle uscite, c. 34

¹⁸⁵ ACO, Libro secondo di deliberazioni 1604-1673, c. 84v

¹⁸⁶ ACO, Libro delle Entrate e delle Uscite 1657-1671, c. 29v

¹⁸⁷ Il drappo che veniva esposto a una trifora o al balcone del Palazzo Comunale, si presentava a doppio strato e quindi appariva molto più corto di quanto fosse in realtà.

¹⁸⁸ Deliberazioni 1667-1745, libro C, c. 11v

¹⁸⁹ AAS, Fondo Opera Metropolitana, XLII, n.3, p. 55

¹⁹⁰ ASS, Balìa 204, cc. 12v e 13

¹⁹¹ ASS, Balìa 198, c. 202v

¹⁹² ACS, Preunitario 0010, Capitoli sopra de Palij, par. 10

giovedì 2 luglio 1671 - ONDA

Il 30 giugno, memore evidentemente di disordini accaduti negli anni precedenti, la Biccherna, oltre alle consuete ingiunzioni riguardanti il trasporto della rena in Piazza, intimò che *"non sia lecito ad alcuna persona impedire con qual'si voglia modo, o attioni i cavalli descritti per il corso data, che sarà la mossa, e che quelli delle Contrade non si partino da posti loro, et altro, che scritto in detto Bando"*¹⁹³.

Queste precauzioni, atte a far vivere un Palio privo di incidenti, non furono però sufficienti a scongiurare alcuni forti dissidi che si registrarono poche ore dopo al Prato di Camollia, appena che *"era stata fatta la prova de' cavalli e numerati"*¹⁹⁴.

Tutto ebbe inizio poichè ad alcune fra le 8 Contrade che avevano aderito a partecipare, *"parve ricevere qualche disvantaggio il non darsi a sorte nell'istesso stante il cavallo e fantino"*¹⁹⁵.

In un primo momento soltanto Lupa, Leocorno e Torre decisero di prendere parte al Palio, mentre il Nicchio, che aveva pure ricevuto un sussidio dalla Compagnia di Santo Stefano¹⁹⁶, l'Istrice, la Civetta e l'Oca offrirono un diniego.

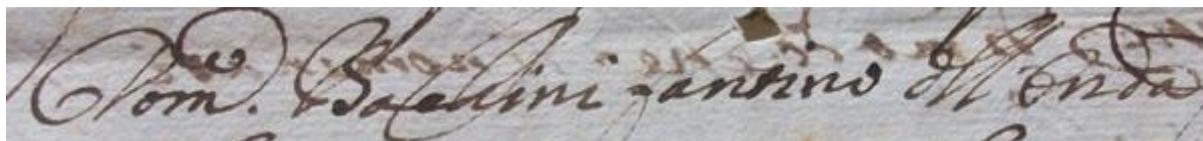
Inizialmente anche l'Onda era dalla parte di coloro che non volevano partecipare alla corsa, ma ebbe un ripensamento ed andò ad aggiungersi alle tre che avevano deciso di aderire.

Durante questa fase di estrema confusione, si inserirono i rappresentanti della Giraffa e della Chiocciola, che inizialmente non si erano iscritte a partecipare e decisero di sostituire le rinunciatarie. Si andò quindi al Palio con sei contendenti e fra questi emerse l'Onda, ancora una volta con Bacchino, che pare fosse ormai divenuto il loro fantino di riferimento¹⁹⁷.

Oltre che dal Comune, la vittoria dell'Onda è anche confermata dalle deliberazioni dell'Oca¹⁹⁸ che rimase molto amareggiata dal comportamento della sua aggregata, che a detta degli Ocaioli, non aveva mantenuto la parola data, tanto che non le tributò gli onori che convenivano offrirsi alle amiche consorelle vittoriose.

Appianate le divergenze con l'Oca, il 15 luglio 1671 la Contrada di Malborghetto, riunitasi in consiglio, elargì *"lire 33 contante pagate a domenica da barbarino per la vincita del palio e lire 7 pagateli anzi che vencesse il palio che in tutto fanno lire 40"*¹⁹⁹.

Da qui si nota che egli aveva avuto un acconto di 7 lire e che ricevette il resto a vincita ottenuta. Secondo quanto riportato dallo scritturale del Santa Maria della Scala²⁰⁰, alla Chiocciola andò "il premio", non specificando se per la miglior comparsa o perché era semplicemente arrivata seconda.



¹⁹³ ASS, Biccherna 878, 30 giugno 1671, c. 22

¹⁹⁴ ACOc, Deliberazioni 1667-1745, libro C, c. 13

¹⁹⁵ ACOc, Deliberazioni 1667-1745, libro C, c. 13

¹⁹⁶ ASS, Patrimonio Resti 1724, Compagnia di S.Stefano, c. 12

¹⁹⁷ ASS, Capitano di Giustizia 677, c. 548

¹⁹⁸ ACOc, Deliberazioni 1667-1745, libro C, c. 13v

¹⁹⁹ ACOc, Libro delle uscite, c. 65v

²⁰⁰ ASS, Ospedale S.Maria della Scala 183, Ricordi e memorie 1453-1765, Tomo II, ms, c. 112

domenica 19 giugno 1672

Palio che compare nel libro di Biccherna²⁰¹ che ne specifica inequivocabilmente la data, indicando il 17 giugno come termine ultimo per la presentazione dei cavalli.

Voluto dai Signori Antonio Landucci e Fortunio Cinughi, per conto della Conversazione del Casino²⁰², che si accollò gran parte delle spese, pur essendo stata costretta a *"pigliare il denaro dal Monte non Valicabile de Paschi, già che la Cassa del medesimo Casino si trova presentemente esausta"*²⁰³.

Fra le tante iniziative che vennero intraprese, la più eclatante e singolare fu quella che *"in detto giorno"*, ossia il 19 giugno, uscisse *"dalle 20 fino alle 24"*²⁰⁴ il vino nella fonte di Piazza dalle lupe", facendo propria l'esperienza del 1665 nel corso dei festeggiamenti per il pontificato di Alessandro VII, che culminarono con il Palio del 27 aprile.

Infatti, una fra le più importanti spese sostenute dagli organizzatori fu proprio quella relativa alla manodopera e ai materiali occorsi per modificare le condutture idriche della Fonte Gaia, tanto che la Balia *"pagherà al Sig. Francesco Cinuzzi che tanti ha speso in canne di piombo, stagnio, piombo, ferro, tinelli, mattoni, rena, ed altri ordegni tutto servito per la fonte di Piazza, per aver fatto buttar vino alle due Lupe per cinque giornate"*²⁰⁵.

Secondo un manoscritto del 1696 di memorie e ricordi del S.Maria della Scala, che elenca sinteticamente le carriere svoltesi fra il 1670 e il 1696, questo Palio non venne corso con *"le Contrade ma bensì con n° 18 cavalli di più particolari, il quale lo vinse un Cavallo di Piombino"*²⁰⁶. Ed è molto probabile che fosse andata proprio così.



sabato 2 luglio 1672 - BRUCO ?

Secondo il Gagliardi e il Grassi questo Palio non venne corso, dato che i Deputati avrebbero destinato i soldi per l'organizzazione della Festa per acquistare alcuni damaschi da collocare intorno all'Altare Maggiore della Basilica di Provenzano²⁰⁷.

Per una lacuna riscontrata nei registri dell'Archivio di S.Maria in Provenzano che interessa questo periodo, non è possibile controllare la veridicità di tali affermazioni. Comunque questo riscontro non compare neppure nelle delibere della Biccherna e dell'Oca²⁰⁸ (che si riuniva sempre alcuni giorni prima del 2 luglio per definire su un'eventuale partecipazione), dando adito all'ipotesi che l'unico Palio del 1672 sia stato soltanto quello di giugno con i soli cavalli.

Nonostante ciò, per il Comune di Siena e per il manoscritto del S.Maria della Scala²⁰⁹, il Palio venne regolarmente disputato e se lo aggiudicò il Bruco con Pavolino.

Per il Bandiera invece il fantino vittorioso fu Mone, mentre per il Bandini vinse addirittura l'Istrice che a differenza del Bruco, però, non se lo attribuisce.

²⁰¹ ASS, Biccherna 879, 15 giugno 1672, cc. 20, 22 e 22v

²⁰² ACCN, Entrate e uscite, libro 109, c. 48

²⁰³ ACCN, Classe V, c.46

²⁰⁴ Le 24 corrispondevano all'ora del tramonto.

²⁰⁵ ACS, Preunitario, Balia 9, Spese fatte per la venuta de' nostri Principi e spese di catafalchi e altro, c. 130

²⁰⁶ ASS, Ospedale S.Maria della Scala 183, Ricordi e memorie 1453-1765, Tomo II, ms, c. 112

²⁰⁷ AAS, Fondo Opera chiesa di S.Maria in Provenzano, VII.3

²⁰⁸ ACOc, Deliberazioni, libro C, 1667- 1745

²⁰⁹ ASS, Ospedale S.Maria della Scala 183, Ricordi e memorie 1453-1765, Tomo II, ms, c. 112

domenica 18 giugno 1673 - BRUCO

Quarto "Straordinario"²¹⁰ nel giro di un decennio, in onore della famiglia Chigi, in questo caso del Cardinale Flavio, nipote di Papa Alessandro VII.

L'effettuazione di questo Palio, ignorato dall'Elenco Generale del Comune, è confermata da vari autori, della partecipazione dell'Onda²¹¹, ma soprattutto da un verbale dell'Oca che asserisce, senza però specificare il nome del fantino, che *"fù vento dalla Contrada del Bruco"*²¹².

Il nome di Mone, che peraltro compare nel Numero Unico della Contrada del Bruco del 1996, non è pertanto verificabile.

Anche il Macchi fa una dettagliata esposizione, soffermandosi sulle partecipanti: *"furno a correre 9 Contrade, tra le quali vi fù la Contrada della Selva che fece un carro bellissimo pieno di Dee e vi era dentro trombe e violini il quale fù lodato per la sua vaghezza; la contrada della Lupa fece altro carro con un lupo nero dentro e molti huomini armati di ferro che faceva bellissima mostra; la contrada della Torre tutti huomini a cavallo con lance in mano; la contrada dell'Onda parimente tutti a cavallo con la spada sfodarata in mano, e l'altre cinque Contrade tutte à piedi con bellissimi vestiti, e la Contrada del Bruco vense il Palio". "Era vicino à 120 Anni che la medesima non haveva vento Pali, così si disse per la città"*²¹³.

I 120 anni sono da considerarsi una maniera curiosa per sottolineare che la Contrada non vinceva da moltissimo tempo.

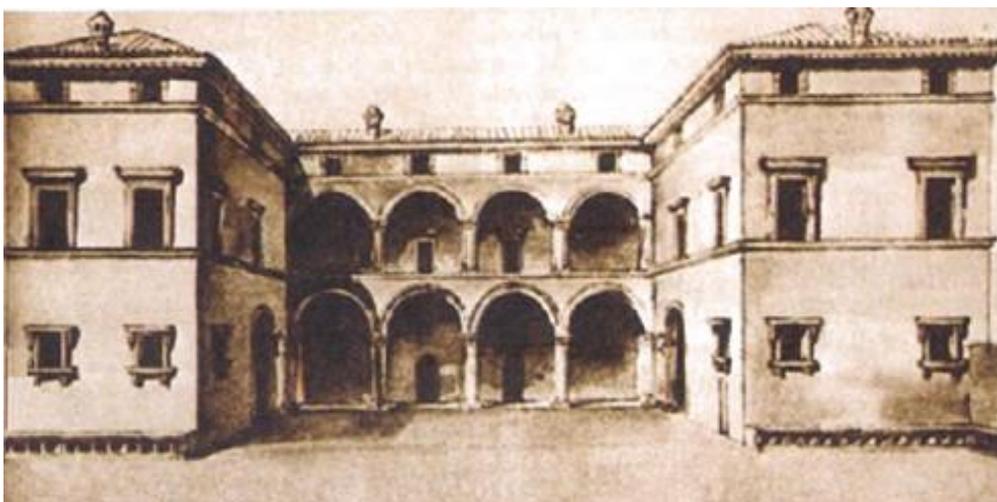
In realtà erano trascorsi 52 anni da quando il Bruco aveva vinto la Bufalata dell'8 settembre 1621, quindi molto meno di quanto una parte dei Senesi andava irridendo.

Tornando a parlare della famiglia Chigi, è opportuno ricordare che il Cardinale Flavio, negli ultimi anni della sua vita, durante i periodi annuali di riposo, quale appassionato delle Contrade e del Palio, organizzava una corsa di cavalli nel parco della sua Villa a Cetinale, elegante e sontuosa dimora ai piedi della Montagnola Senese, costruita tra il 1676 e il 1678 su progetto dell'architetto Carlo Fontana, allievo del Bernini.

I premi che spettavano ai vincitori erano per lo più oggetti lavorati in argento.

Il primo di questi Palii si disputò il 21 settembre 1679 e si dice che lo abbia vinto la Chiocciola, l'ultimo il 23 settembre 1692, tredici mesi prima della morte del Principe e se lo aggiudicò l'Oca.

Nel 1701, a seguito della vittoria riportata a luglio, l'Oca fece ricorrere a proprie spese il Palio del 16 agosto, stabilendo di dare il premio conseguito nel 1673 alla Villa Chigi, alla Contrada che fosse arrivata seconda.



La Villa di Cetinale

²¹⁰ ASS, Biccherna 879, 3 giugno 1673, cc. 15 e 16v

²¹¹ ACO_n, Libro secondo di deliberazioni 1604-1673, c. 93

²¹² ACO_c, Deliberazioni 1667-1745, libro C, c. 20

²¹³ BCS, A.XI.22, Girolamo Macchi, Diario, ms, cc. 37v e 38

domenica 2 luglio 1673 - OCA

Palio²¹⁴ riconosciuto dal Comune all'Oca²¹⁵ e confermato dalla Compagnia del Beato Ambrogio Sansedoni, che inequivocabilmente le conferisce la vittoria: *"Essendoci comparse al corso otto Contrade ed ottenne meritevolmente il Palio la Contrada dell'Ocha, ed il Premio del Masgalano quella della Civetta²¹⁶, quale comparve con un' riguardevole Carro di musici, e strumenti tirato da sei cavalli. Li 2 Luglio 1673"*²¹⁷.

Notizie convalidate anche dal manoscritto del S.Maria della Scala²¹⁸, ma soprattutto dal libro delle deliberazioni dell'Oca: *"...il nostro Fantino, nominato Simone, habitatore di nostra Contrada s'affaticò tanto, e si portò così bene, che fu giudicato universalmente, che per la sola industria del Fantino, che menava molto bene di sferza, e no per la velocità del cavallo fusse stata nostra la Vittoria, essendosi adoperato in maniera, che ne riportò meritatamente la comune acclamatione, gridando tutti Viva l'Oca, Viva Mone"*²¹⁹.

Questo è dunque uno dei pochi Palii dei quali sappiamo l'identità del fantino vincitore.

Riguardo al suo cognome, azzardiamo che fosse "Mastacchi", in quanto compatibile con quello dell'unico "Simone" presente negli Stati delle Anime del 1673 della cura di S.Antonio in Fontebranda²²⁰.

Faceva il locandiere²²¹ e, da quanto appare dalla Biccherna²²², era nato il 26 novembre 1631, figlio del mugnaio Giovan Battista e di Caterina Millefanti²²³.

Oltre all'Oca, fra le otto partecipanti vi furono anche il Leocorno²²⁴ e l'Onda²²⁵ che subordinò la partecipazione alla condizione che fossero state presenti le Contrade sue aggregate, una delle quali era appunto l'Oca.

Nel 1673 si assistè al tentativo di alcuni bottegai di via del Porrione, sobillati probabilmente dagli abitanti dei rioni confinanti, di disunire la Contrada della Torre, che il 13 giugno si rivolse alla Balia con un memoriale, *"nel quale espose come l'homini di detta Contrada hanno hauto notizia che la strada di San Martino ed altre voglino farsi una Contrada di per se e disgregarsi da loro"*²²⁶.

Per porre fine alla controversia vennero incaricati i Signori Antonio Landucci e Giovan Battista Piccolomini, affinché *"sentita l'un e l'altra parte riferischino il lor parere"*.

Nonostante tutti i loro sforzi, la tregua fu fragile e, come vedremo, si interruppe due anni più tardi, creando non pochi problemi agli organizzatori della Festa.

²¹⁴ ASS, Biccherna 880, 14 giugno 1673, c. 18

²¹⁵ ACOc, Deliberazioni 1667-1745, libro C, c. 20v

²¹⁶ "Minerva rappresentata in Carro dalla Civetta alle bellissime dame senesi" è il titolo di un sonetto stampato nel 1673 per l'occasione, che fa parte di una collezione privata.

²¹⁷ ASS, Patrimonio Resti 2, Compagnia del Beato Ambrogio Sansedoni, c. 173 e 173v

²¹⁸ ASS, Ospedale S.Maria della Scala 183, Ricordi e memorie 1453-1765, Tomo II, ms, c. 112

²¹⁹ ACOc, Deliberazioni 1667-1745, libro C, c. 20v

²²⁰ AAS, Stati delle Anime di S.Antonio in Fontebranda 2813, anno 1673, c.s.n.

²²¹ Fino agli inizi dell'Ottocento, le professioni più comuni dei fantini erano quelle di osti, macellai e vetturini.

²²² ASS, Biccherna 1141, c.66

²²³ ASS, Battezzati San Giovanni Battista 113, 26 novembre 1631

²²⁴ ASS, Patrimonio Resti 769, Compagnia di S.Giovanni Battista in Pantaneto, c. 115

²²⁵ ACOc, Libro secondo di deliberazioni 1604-1673, c. 94v

²²⁶ ASS, Balia 204, cc. 134v e 134v

lunedì 2 luglio 1674 - OCA

Quest'anno si riscontra che la Biccherna²²⁷, nella sua delibera, usò per la prima volta il termine "terra", anziché "rena"²²⁸ e che il Palio venne riconosciuto ufficialmente all'Oca²²⁹ che giustamente lo avoca a sé, pur senza indicarne il fantino vittorioso.

Per il Bandiera, il Comucci e il Bandini fu Mone, per altri Pavolino. Secondo l'Aurieri vinse invece il Bruco che comunque non se lo attribuisce.

Due giorni più tardi, nell'adunanza di mercoledì 4 luglio, cosa inusuale per quei tempi, il popolo di Fontebranda fece mettere a verbale e ratificare che mai si potessero vendere o smantellare i preziosi oggetti appena conseguiti, consistenti in *"un baccile e un mescirobba"*²³⁰ in argento.

Nobile iniziativa che però venne ben presto disattesa, infatti appena alcuni anni dopo, fu stabilito a grande maggioranza che il premio doveva essere fuso, in quanto *"quasi infruttoso, e che non serviva per maggior adornamento"* e quindi che *"comparevasi poter disfallo, e ridullo in lampada più decente"*²³¹.

Fra le molteplici iniziative, oltre ai soliti *"fuochi et altri segni di allegrezza"*²³², l'Oca volle compiere un'opera nobile e caritatevole, che merita di essere posta in risalto, offrendo a proprie spese un *"abbondante desinare fatto à prigionieri tanto delle pubbliche carceri che delle segrete"*²³³, dando in un certo senso credito al Macchi, secondo il quale gli Ocaioli festeggiarono la vittoria dopo 15 giorni e in maniera più sobria rispetto all'anno precedente, in segno di lutto per la morte del Nobile Protettore Giulio Gori Pannilini²³⁴.

Come riportato il 5 luglio 1676 in una nota della Compagnia di Santo Stefano Protomartire²³⁵, il Nicchio si aggiudicò una quantiera, mentre alla Selva, venne offerto dalla Compagnia di S.Giovanni Battista sotto al Duomo²³⁶ un sussidio di 10 scudi per metterla in grado di partecipare alla corsa.

²²⁷ ASS, Biccherna 881, 27 giugno 1674, c. 17

²²⁸ Come già scritto in una precedente nota, la miscela di terra che viene stesa con grande cura in Piazza ai nostri giorni (cfr. nota del 2 luglio 1669), non è certo paragonabile a quella che veniva adoperata in passato, quando si faceva ricorso a un materiale grossolano, talvolta causa anche di seri incidenti. Uno fra i più significativi si ebbe il 16 agosto 1779 quando Begnamino, fantino esordiente del Bruco che si trovava in testa, vide sfumare la vittoria per un sasso entrato nello zoccolo del suo cavallo, favorendo Brecchino che montava nell'Onda.

²²⁹ ACOc, Deliberazioni 1667-1745, libro C, c. 30

²³⁰ Bacinella e vaso con manico con cui si versava l'acqua per lavarsi le mani.

²³¹ ACOc, Deliberazioni 1667-1745, libro C, c. 76v

²³² ACOc, Deliberazioni 1667-1745, libro C, c. 33

²³³ Per meglio rendersi conto delle condizioni di vita dei reclusi, basti dire che fino al 1766, il vitto giornaliero consisteva soltanto in un pezzo di pane accompagnato da una ciotola d'acqua. Poi, un bando del 10 gennaio di quell'anno, *"considerato la scarsità del cibo che vien somministrato alla poveri Carcerati delli Segreti consistente in solo pane, ed acqua, e la stravaganza, e orridezza dei tempi correnti, ordinò che dei denari dell'Elemosine e dei soldi che sono in deposito in questa Cancelleria da oggi in avvenire si somministri a ciascuno dei detti Carcerati miserabili minestra, e vino due volte la settimana, cioè il giovedì e la domenica, conche la spesa non passi cinque soldi per ciascun carcerato..."* (ASS, Capitano di Giustizia 875). Se queste erano le condizioni dei reclusi nel 1766, possiamo immaginarci come lo fossero state quelle di chi veniva incarcerato cent'anni prima...!

²³⁴ BCS, A XI. 22, Girolamo Macchi, Diario, ms, c. 52v

²³⁵ ASS, Patrimonio Resti 1724, Compagnia di S.Stefano, c. 41v

²³⁶ ASS, Patrimonio Resti 852, Compagnia di S.Giovanni Battista sotto il Duomo, c. 215

martedì 2 luglio 1675 - annullato

Pur essendo stato programmato come di consueto, è certo che nel 1675 non si svolse alcun Palio²³⁷. Per alcuni ciò avvenne per i violenti scontri scoppiati tra la Lupa e la Spadaforte che sarebbero arrivate appaiate al traguardo.

Secondo costoro, l'assegnazione della vittoria alla Lupa avrebbe scatenato la reazione della Spadaforte che, spalleggiata dai popolani delle altre cinque Contrade oggi non più esistenti, avrebbe dato origine a dei tumulti, tali da giustificare la cancellazione immediata dal panorama paliesco.

In realtà, nel 1675, le altre cinque Contrade soppresse erano già inattive da tempo ed i loro territori erano stati assorbiti, più o meno tacitamente, dalle consorelle confinanti.

In questa diatriba si distingue il Comucci che fa sua la versione di Flaminio Rossi, secondo cui la mancata assegnazione di questo Palio è da ricercarsi in una furiosa lite scoppiata fra i contradaioli dell'Onda e della Tartuca, che culminò con l'uccisione dell'alfiere dell'Onda.

Nella "Dichiarazione dei Pagli no corsi nella Piazza del Campo di Siena dal 1670", trascritta però a fine Ottocento, si parla di una lite scoppiata fra l'Onda e la Spadaforte (che il cronista indica con il nome di Torre), per l'assegnazione di un cavallo, tanto che *"la sera avanti il 2 Luglio nel mercato vecchio naque litigio tra le dette contrade cominciando ad insultasivi i ragazzi, ed a cantare delle canzoni in insberchio [prendere in giro] dalla contrada della Torre; dai ragazzi si venne al uomini, ed alle mani, dove al ondaioli li convenne fuggire dal mercato, per essere scacciati dalla detta contrada della Torre, e per essere i detti ondaioli in minor numero, ma poco dopo con l'aiuto delle contrade aggregate si accese una fiera zuffa fra le dette contrade, che pareva una guerra, vi accorsero dei Signori per sedare ma non fù possibile in quel momento essendosi di troppo riscaldati; e per sedare detto popolo di dette contrade, vi accorse il Comandante della Fortezza con la sua truppa, come pure tutte le squadre dei Birri e alla meglio fù quietato, e rimandati alle case loro, ove vi furono di gran feriti da ambe le parti, e tra quelli restò morto l'alfiere della Torre.*

*E dal Governo col intervento dei quattro Signori della Real Biccherna, fù deciso, che non si corresse più il Paglio, e fù mandato per voto fatto a Maria Santissima di Provenzano il premio, e il drappellone fù attaccato in detta Chiesa e fu levato l'anno 1770 quando fù ripulita detta Chiesa e fù fatto il bussolone [la cupola]"*²³⁸.

Di queste furibonde risse, però, non se ne trova traccia in nessuna causa criminale e il 15 di luglio il Segretario di S.A.S. laconicamente annotava che *"Il Palio delle Contrade è svanito, credo per difetto di denaro, e di concordia tra le medesime, e non se ne discorre più"*²³⁹.

Pertanto, resta più probabile che il 29 giugno, nonostante fossero stati già assegnati i cavalli al Prato di Camollia e fossero già *"messo li steconi e fatto palchi intorno alla Piazza"*²⁴⁰, iniziassero dei contrasti *"fra le altre Contrade essendosi esposta al corso la Contrada di Spada Forte, perché questa non è solita correre e per altre ragioni, si pretese dall'altre e particolarmente dalla Torre che questa non dovesse ammettersi a detto Corso essendo più tosto università di Battilani che veramente Contrada"*²⁴¹.

Nonostante che concordemente tutte le Contrade presenti avessero stabilito che *"se Spada Forte vincesse il Palio, non lo potesse ottenere se prima non giustificava d'esser veramente contrada"*²⁴², la Balìa, per evitare che questi violenti contrasti degenerassero in risse e tumulti, in data primo luglio *"fece intendere per mezzo delli Donzelli à tutte quelle Contrade le quale si erano esposte al*

²³⁷ ASS, Biccherna 882, 26 giugno 1675, c. 15v

²³⁸ ASS, Archivio Tolomei 861, Memorie riguardanti le Contrade, anonimo, ms

²³⁹ ASS, Governatore 475, minute di lettere 1671 al 1675, 15 luglio 1675, c.s.n.

²⁴⁰ BCS, A. XI. 22, Girolamo Macchi, Diario, c. 57

²⁴¹ ACOc, Deliberazioni 1667-1745, libro C, c. 39

²⁴² All'Archivio Comunale, nel Preunitario 105, si legge che la Spadaforte compì un ulteriore tentativo di prendere parte al Palio del 2 luglio 1693, ma anche in quell'occasione venne rigettata la sua richiesta. Non fu l'ultimo episodio di questo tipo, infatti in occasione del Palio dell'agosto 1761, fu il comunello di Monastero a presentare, con scarso successo, un'istanza di partecipazione come Antica Contrada della Quercia.

corso, qualmente dovessero rimandar alli loro Padroni i Cavalli ch'havevano sortito per il Corso perchè il Palio non si doveva più correre, essendo stato donato dalli signori alla Beatissima Vergine di Provenzano".

Questa drastica e risoluta decisione deluse oltre che i senesi, anche tutti quei *"forestieri ch'erano concorsi per veder la festa"*, facendoci intendere che il Palio si era ormai già conquistato una certa fama anche lontano dalle mura cittadine.

Altre iscritte furono l'Oca²⁴³ e la Selva²⁴⁴, che prometteva, in caso di vincita, di donare il Palio alla Compagnia di S.Giovanni Battista sotto al Duomo.



domenica 7 giugno 1676 - ONDA

Ultimo Straordinario dedicato a un componente della famiglia Chigi. In questo caso in onore della consorte del Principe Agostino, fratello di Papa Alessandro VII.

Forse per distrazione, il Cancelliere Raspanti indicò al lato sinistro della pagina della Biccherna che si sarebbe dovuto svolgere un *"Palio per la venuta dell'Ecc.mo Principe Chigi"*²⁴⁵, senza però dar seguito al testo della delibera.

Nonostante questa omissione che indurrebbe a far credere alla non effettuazione del Palio, la corsa venne regolarmente disputata come annotò in tarda serata Messer Gabriello Gabrielli, Camerlengo dell'Onda: *"...si corse detto Palio e lo vinze la nostra Contrada, con haver corso due volte e tutte e due le volte sempre fù il primo il cavallo della nostra Contrada, e si diede al fantino de denari della Cappella per la sua mancia lire quaranta, passato capitolarmente conforme altre volte hanno dato quando la contrada ha hauto Palii"*²⁴⁶.

Il Palio era *"di damascho verde con il fregio rosso fatto correre dall'Ill.mo Sig.re Celso Bargagli in Piazza con i cavalli"*²⁴⁷ e venne ceduto tre anni più tardi per diciotto scudi²⁴⁸.

Conseguito con molta probabilità da Bacchino e riconosciuto ufficialmente dal Comune, sembrerebbe, ma la notizia è priva di verifica, che da questo Palio in avanti avesse inizio l'assegnazione dei cavalli per sorteggio, che all'epoca era valido anche per l'ordine alla Mossa. *"Si facevano sortire dal Prato i cavalli, e si facevano andare passato il Palazzo dei Diavoli fino al luogo detto il Cappuccino, e messi che erano in fila si dava la mossa e detti cavalli dovevano arrivare alla fine del muro del Prato, e quello che ne veniva al termine il primo, era escluso dalla scelta, ed era mandato via, e il suo fantino guadagnava un testone, e il resto dei cavalli, entravano dentro il Prato per farsi la scelta"*²⁴⁹.

Il manoscritto del S.Maria della Scala ci informa che *"furono a correre n°12 Contrade il quale vense l'Onda, e fù corso due volte per non essere la prima volta buona la mossa benche fusse stata prima la detta Contrada vi fù due premij uno l'ebbe la Torre, e uno la Tartuca"*²⁵⁰ che, come ribadisce il Macchi, addobbò un bellissimo carro con l'arme di Casa Chigi²⁵¹.

A conferma di ciò, la Tartuca conserva un vassoio d'argento raffigurante "Il ratto d'Europa", ma la Contrada non è in grado di stabilire se si riferisce al premio di quest'anno oppure a quello aggiudicatosi il 2 luglio successivo. Anche l'Oca fu fra le partecipanti²⁵².

²⁴³ ACOc, Deliberazioni 1667-1745, libro C, c. 38v

²⁴⁴ ASS, Patrimonio Resti 852, Compagnia di S.Giovanni Battista sotto il Duomo, c. 215 e 215v

²⁴⁵ ASS, Biccherna 883, 27 giugno 1676, c. 16

²⁴⁶ ACOc, Deliberazioni della Contrada de l'Onda 1674-1718, c. 3

²⁴⁷ ACOc, Deliberazioni della Contrada de l'Onda 1674-1718, c. 4

²⁴⁸ ACOc, Deliberazioni della Contrada de l'Onda 1674-1718, cc. 12v e 13

²⁴⁹ BCS, A.VI.47, Relazione delle Rappresentanze, Spettacoli e Comparse fatte dalle Contrade ecc., anonimo, ms, p.114

²⁵⁰ ASS, Ospedale S.Maria della Scala 183, Ricordi e memorie 1453-1765, Tomo II, ms, c. 112v

²⁵¹ BCS, A.XI.22, Girolamo Macchi, Diario, ms, c. 60

²⁵² ACOc, Deliberazioni 1667-1745, libro C, c. 41

giovedì 2 luglio 1676 - NICCHIO

Palio²⁵³ riconosciuto dal Comune e vinto dal Nicchio, presumibilmente con Bacchino, come risulta dal carteggio della Compagnia di Santo Stefano, riguardante una delibera del 5 luglio che stabiliva di accettare dalla Contrada *"un Baccino, et un Bocchale d'argento vento dalla medesima quest'anno il dì 2 di Luglio in occasione d'havere corso il palio in Piazza"*²⁵⁴.

L'intenzione della Compagnia era quella di fondere questi due premi, insieme alla guantiera vinta nel 1674, *"volendone fare memoria per la Chiesa, ò di Calice, ò di Croce, ò altro"* e impegnandosi nello stesso tempo a *"prestarla alla Contrada il giorno della festa delli Santi Giacomo e Filippo"*²⁵⁵.

Oltre a ciò, venne stabilito *"che la Compagnia deve tenere affissi sempre nella sua Chiesa Maggiore li sei Drappelloncini delli Palij"*²⁵⁶ a loro donati, e quelli ogni volta che la Contrada gli rivorrà, deve restituirglieli", riferendosi pertanto alle precedenti vittorie, che potevano essere state quelle del 1658, 1660, 1662, 1665, 1667 e 1676.

Un'ulteriore conferma del numero dei successi ricevuti dal Nicchio fino a quel giorno, l'abbiamo giovedì 17 giugno 1677, allorché *"alzatis in piedi tutti li detti habitatori, et ogn'uno disse doversi fare dono e carità alla medesima Compagnia in conformità delle 6 altre volte"*²⁵⁷.

Di questo Palio, merita ricordare che ancora una volta la Tartuca *"hebbe il premio"*²⁵⁸ per aver sfilato con un carro che *"rappresentava il trionfo di Amore con molte Ninfe prigioniere da Venere"*²⁵⁹ e che l'Oca²⁶⁰ fu una delle protagoniste.



domenica 4 luglio 1677 - NICCHIO

Nell'Elenco Generale del Comune, che giustamente riconosce al Nicchio la vittoria, questo Palio è registrato come disputato il 2 luglio, ma l'indicazione è certamente errata, come dimostra una delibera di Biccherna del giorno 3²⁶¹.

Poiché, per tradizione, la festa della Madonna di Provenzano veniva fatta cadere nella prima domenica infraottava di luglio, è verosimile che questa volta sia stato conveniente far coincidere l'effettuazione del Palio con la ricorrenza stessa.

Per adempiere *"al deliberato sotto il 17 di giugno"*²⁶², al termine *"della girata per la città con il Palio"*, anche questo premio fu donato dagli uomini del Nicchio alla Compagnia di Santo Stefano, che elargì al fantino vincitore, forse Pavolino, *"scudi dieci per honorario servito"*²⁶³.

Alla corsa parteciparono anche l'Oca²⁶⁴ e la Chiocciola che *"hebbe il premio"*²⁶⁵ consistente in una guantiera per *"aver fatto bella comparza e fece un carro bellissimo con sonatori e Cupido e di molti huomini a cavallo, con tre chiocciole grandi di carta portate dal huomini"*²⁶⁶.

²⁵³ ASS, Biccherna 883, 27 giugno 1676, c. 17

²⁵⁴ ASS, Patrimonio Resti 1724, Compagnia di S.Stefano, c. 41v

²⁵⁵ ASS, Patrimonio Resti 1724, Compagnia di S.Stefano, c. 42

²⁵⁶ In seguito fu invece deciso che *"tali Drapelloncelli non devino stare esposti nella chiesa, ma bensì nel Cappellone"*.

Da tener presente che tale numero di vittorie venne ribadito anche in data 18 luglio 1677.

²⁵⁷ ASS, Patrimonio Resti 1724, Compagnia di S.Stefano, c. 43

²⁵⁸ ASS, Ospedale S.Maria della Scala 183, Ricordi e memorie 1453-1765, Tomo II, ms, c. 112v

²⁵⁹ BCS, A.XI.22, Girolamo Macchi, Diario, ms, c. 60v

²⁶⁰ ACOc, Deliberazioni 1667-1745, libro C, c. 41

²⁶¹ ASS, Biccherna 884, 3 luglio 1677, c. 16v

²⁶² ASS, Patrimonio Resti 1724, Compagnia di S.Stefano, c. 44

²⁶³ ASS, Patrimonio Resti 1724, Compagnia di S.Stefano, c. 43v

²⁶⁴ ACOc, Deliberazioni 1667-1745, libro C, c. 43

²⁶⁵ ASS, Ospedale S.Maria della Scala 183, Ricordi e memorie 1453-1765, Tomo II, ms, c. 112v

²⁶⁶ BCS, A.XI.22, Girolamo Macchi, Diario, ms, c. 66

sabato 2 luglio 1678 - TARTUCA ?

Palio riconosciuto dal Comune alla Tartuca e ribadito da un manoscritto del S.Maria della Scala²⁶⁷, il quale aggiunge che le partecipanti furono dieci, senza però specificare quali fossero.

Per la Contrada di Castelvecchio l'autore del successo fu Pavolino, in contrasto con altri storici quali il Bandiera, il Bandini e il Gagliardi che indicarono ancora una volta Mone.

Un aneddoto narra che la Tartuca, contrariamente alla consuetudine, non avrebbe riconsegnato alle autorità soprastanti al Palio il premio consistente in un bacile d'argento e pertanto non ricevette la ricompensa convenuta in 60 tolli.

Venne così che sarebbe stato deciso che da allora in avanti il denaro sarebbe stato corrisposto solo alla riconsegna dell'oggetto vinto.

Probabilmente, anche in questo caso, trattasi di una fantasia, poiché è pressoché certo che nel 1678 non siano stati disputati dei Palii "alla tonda", non essendo tra l'altro emerse prove di deliberazioni di Biccherna o di qualche Contrada intenzionata a parteciparvi.



domenica 2 luglio 1679 - ONDA

Questo Palio²⁶⁸ di "damascho rosso con fregio bianco"²⁶⁹ premio per la "corsa de cavalli in Piazza", al quale partecipò anche l'Oca²⁷⁰, fu ricevuto dall'Onda probabilmente per la perizia di Bacchino come risulta dall'annotazione: "*palio hauto*"²⁷¹, posta in fondo a una pagina delle "Delibere e Memorie" e da un verbale del 20 agosto della stessa Contrada di Malborghetto che ipotizzava di venderlo insieme a quello conquistato nel 1676²⁷².

E' dunque pendente l'istanza per il suo riconoscimento, già rigettato dal Sindaco il 15 settembre 1891 quando "*dopo accurate indagini fatte eseguire nell'Archivio Municipale, [...] non esistendo nel medesimo i processi verbali delle corse eseguite l'anno 1679, nella Piazza del Campo, oggi Vittorio Emanuele (perché questi in detto archivio rimontano soltanto all'anno 1692) il sottoscritto non si sente di potere autorizzare codesta Contrada ad annoverare fra le sue vincite quella da V.S. sopra richiesta*"²⁷³.

Oltre all'Onda²⁷⁴, che in aggiunta alle proprie memorie aveva portato come prova il manoscritto di Antonio Aurieri²⁷⁵, parroco di S.Giovannino, anche il Valdimontone, per un po' di tempo, si era attribuito questo successo facendo proprio il resoconto di un altro sacerdote, Silvio Burgassi.

Il Comune comunque non registra all'Onda, né tantomeno al Valdimontone questa vittoria, perché con delibera del 13 luglio 1910 paradossalmente rileva a proposito del Palio del 2 luglio 1679 che "*non è possibile che sia stata riportata [vittoria da alcuna contrada], non essendosi in quell'anno eseguite corse di cavalli con fantino. Fu solo eseguita una corsa di Bufale a Cetinale e risulta vinta (senza essere però conteggiata) dalla Contrada della Chiocciola*"²⁷⁶.

Dalla risposta fornita è palese che i membri della Giunta non erano neppure a conoscenza che l'ultima bufalata era stata disputata il 6 novembre 1650.

²⁶⁷ ASS, Ospedale S.Maria della Scala 183, Ricordi e memorie 1453-1765, Tomo II, ms, c. 112v

²⁶⁸ ASS, Biccherna 886, 27 giugno 1679, c. 15v

²⁶⁹ ACon, Deliberazioni della Contrada de l'Onda 1674-1718, c. 11v

²⁷⁰ ACOc, Deliberazioni 1667-1745, libro C, c. 46

²⁷¹ ACon, Deliberazioni della Contrada de l'Onda 1674-1718, c. 11v

²⁷² ACon, Deliberazioni della Contrada de l'Onda 1674-1718, c. 12

²⁷³ ACS, Cat. XII.42. Prot. n. 640 del 28 settembre 1891

²⁷⁴ ACon, Deliberazioni della Contrada de l'Onda 1674-1718, c. 11

²⁷⁵ ASS, Aurieri A28, ms, c. 63v

²⁷⁶ ACS, Postunitario IV, n.48, delibera Giunta Municipale n. 598 del 13 settembre 1910

sabato 8 giugno 1680 - NICCHIO ?

Il Comune riconosce al Nicchio la vittoria di un ipotetico Palio Straordinario corso l'8 giugno in onore di Cosimo III Granduca di Toscana.

E' invece pressoché certo che, mancando di fonti ufficiali e di delibere contradaiole per delle eventuali partecipazioni, quell'anno venisse corso soltanto l'ordinario del 2 luglio.

Oltre ad essere ignorato dal Diario del Macchi, tale presunta vittoria non è menzionata neppure dalla Compagnia di Santo Stefano, solitamente molto precisa e scrupolosa.

Esula il manoscritto del S.Maria della Scala che, oltre ad attribuire la vittoria al Nicchio, rimarca pure che *"l'Onda hebbe il premio"*²⁷⁷.

Quest'ultima affermazione appare piuttosto singolare, perché all'Onda non solo non risulta di aver ricevuto questo riconoscimento, ma neppure di aver partecipato al Palio.

E' invece certo che il 22 settembre di quell'anno *"l'Eminentissimo Signor Cardinale Flavio Chigi alla sua Villa di Cetinale vi fece correre un Palio alle Contrade di Siena, conforme l'anno passato e lo vense la Contrada del Brucho"*²⁷⁸. Poche ore dopo la corsa, *"avanti la Spetieria del Minucci"*²⁷⁹, scoppiò una violenta rissa fra alcuni ragazzi e tal Michel Agnolo Buleri detto Il Trillo, che ritennero evasiva e in qualche modo offensiva la risposta da lui offerta riguardo al vincitore del Palio.



Cosimo III Granduca di Toscana

martedì 2 luglio 1680 - ISTRICE ?

Palio riconosciuto dal Comune all'Istrice che asserisce di aver vinto con Pavolino, mentre per il Bandiera fu Monino, figlio di Mone.

Il Gagliardi addirittura nega l'effettuazione di questa Carriera, ma è smentito dalla Biccherna²⁸⁰ e dalle delibere dell'Oca²⁸¹ e dell'Onda²⁸².

Vale quanto affermato per il Palio del 1659, quando il Macchi escludeva indirettamente l'Istrice, in quanto specificava che la Contrada di Camollia non aveva mai vinto prima del 1688²⁸³.

²⁷⁷ ASS, Ospedale S.Maria della Scala 183, Ricordi e memorie 1453-1765, Tomo II, ms, c. 112v

²⁷⁸ ACS, A.XI.22, Girolamo Macchi, Diario, ms, c. 69v

²⁷⁹ ASS, Capitano di Giustizia 675, c.913, anno 1

²⁸⁰ ASS, Biccherna 887, 22 giugno 1680, c. 15v

²⁸¹ ACOc, Deliberazioni 1667-1745, libro C, c. 48v

²⁸² ASOn, Deliberazioni della Contrada de l'Onda 1674-1718, cc. 13v e 14

²⁸³ BCS, A.XI.22, Girolamo Macchi, Diario, ms, c. 83

mercoledì 2 luglio 1681 - BRUCO ?

Anche se tutte le fonti, compresa quella ufficiale del Comune, indicano il Bruco come vincitore, ad oggi non ci sono riscontri certi e attendibili e non esiste stranamente una delibera dell'Oca inerente la partecipazione a questo Palio²⁸⁴.

Fantino vittorioso verrebbe proposto Granchio, *"il quale partito primo dalla mossa sempre si mantenne tale"*²⁸⁵ anche se il Bandiera e il Gagliardi indicano il noto Pavolino.

Un manoscritto anonimo settecentesco²⁸⁶ dell'Archivio Chigi Saracini conferma la vittoria del Bruco con Granchio e indica anche le Contrade partecipanti, che sarebbero state undici: Montone, Tartuca, Chiocciola, Istrice, Onda, Giraffa, Oca, Pantera, Bruco, Civetta e Leocorno.

Per l'attribuzione della vittoria, vale ciò che è stato indicato in merito al Palio del settembre 1683, confortati da una tabella di possesso che si trova in via del Comune, che dà al Bruco almeno due successi conseguiti prima del 1685.

Uno poteva essere questo del 2 luglio 1681.

E' anche probabile che questo Palio abbia lasciato degli strascichi fra i contradaioi, poiché il 6 luglio, verso le una di notte (le nostre attuali ore 22.00)²⁸⁷, scoppiò una lite fra Giuseppe Frosini detto Cavolnero dell'Onda e Girolamo Sottili della Tartuca che degenerò per l'intervento sconsiderato di una terza persona che mettendo mano alle armi ferì il Sottili alla *"gola con qualche pericolo"*²⁸⁸.

Consultando lo stesso faldone del Capitano di Giustizia²⁸⁹, abbiamo riscontrato un altro errore tramandatoci nel tempo, inerente la data del Palio di Cetinale.

Alcuni testi lo riportano come corso il 23 mentre altri il 26 di settembre 1681: adesso invece sappiamo che il giorno in questione fu domenica 21.

Ne prendiamo atto da un episodio dibattuto in Tribunale: *"...ritornando da Cetinale, dove si era corso il palio, Giovanni Corti Legnaiolo il dì 21 settembre 1681, andava gridando con altri suoi compagni, viva l'Oca il che hautosi a male Matthia Bagnini Intagliatore, come uno dei partigiani della Chiocciola, diede una ferita à detto Corti con cui gettollo in terra, e dopo con un bastone, che haveva in mano ammennandoli un colpo lo ferì su' la testa"*²⁹⁰.

Purtroppo le carte processuali non ci svelano la Contrada vincitrice che taluni indicano nel Valdimontone e altri nel Nicchio.

²⁸⁴ ASS, Biccherna 888, 29 giugno 1681, c. 18v

²⁸⁵ ACAq, Silvio Griccioli, Pali descrizione dal 1581 al 29 giugno 1717, 1R, c. 37v

²⁸⁶ ACSS, XVI.6.E.8, ms, anonimo, cc. da 53v a 56v

²⁸⁷ Sin dai tempi antichi, in tutta Italia si usava contare le ore, usando come misura la durata della luce diurna. Tutto dipendeva dal momento in cui tramontava il sole, che segnava l'ultima ora, che era volgarmente chiamata: "le ventiquattro". Quella successiva prendeva il nome di "ora di notte" a semplicemente "l'un ora" e diveniva quindi la prima della nuova giornata, che principiava così alla "un ora di notte" e aveva termine alle "ventiquattro". Questa maniera di indicare il tempo, era detta "all'italiana" ed aveva il difetto che le "ventiquattro" non erano stabili e fisse in tutti i mesi dell'anno, perchè si spostavano a seconda del variare delle stagioni: dal periodo più lungo durante i giorni prossimi al solstizio d'estate, a quello più breve al principio dell'inverno; con accorciamenti e allungamenti della giornata, astronomicamente determinati da periodi di circa 10 giorni, poi riportati in un'apposita tabella all'interno del calendario stesso.

²⁸⁸ ASS, Capitano di Giustizia 676, c. 343 e 343v

²⁸⁹ La riforma medicea del 1561, confermò al Capitano di Giustizia la giurisdizione criminale esercitata sulla città di Siena e sulle podesterie comprese nel suo territorio.

²⁹⁰ ASS, Capitano di Giustizia 676, c. 343 e 343v

domenica 28 giugno 1682 – DRAGO

Da un attento esame delle pagine della Biccherna²⁹¹, emerge che la scelta di far disputare questo Palio, l'unico riconosciuto dal Comune per il 1682, deve essere stata presa soltanto pochi giorni prima della data stabilita, poiché nella delibera del 6 giugno²⁹², l'unico ragguaglio che abbiamo è riferito a quello del "li 2 stante giorno di Luglio".

Infatti, per avere conferma della volontà di effettuare questo Straordinario, bisognerà attendere il 21 giugno quando, anticipando di quattro giorni la delibera di Biccherna, il "Sig. Gio: Batta Leonetti, disse che come habitatore della Contrada del Drago esponeva haver sentito da molti habitatori, haver desiderio di volersi esporre alle due Corse del Palio, da farsi in breve, una dal Inclita Nazione Alemanna, per la nascita del Secondo Genito del Imperatore, e l'altra per la Visitazione della Beatissima Vergine Maria"²⁹³.

E fu proprio il Drago, che probabilmente si era ripresentato in Piazza dopo un'assenza durata ben 32 anni (mancando dal 1650 ogni tipo di attestazione per eventuali partecipazioni al Palio), che conquistò un bacile d'argento che venne poi offerto, come diventerà prassi, alla Compagnia di San Domenico in Campo Regio, la quale lo vendette dopo pochi mesi²⁹⁴.

La Contrada riceveva dei sussidi dalla Compagnia, senza i quali non avrebbe potuto partecipare al Palio, ma in cambio la stessa Compagnia esigeva, in caso di vittoria, che gli fosse donato il premio, libera di tenerlo oppure di cederlo.

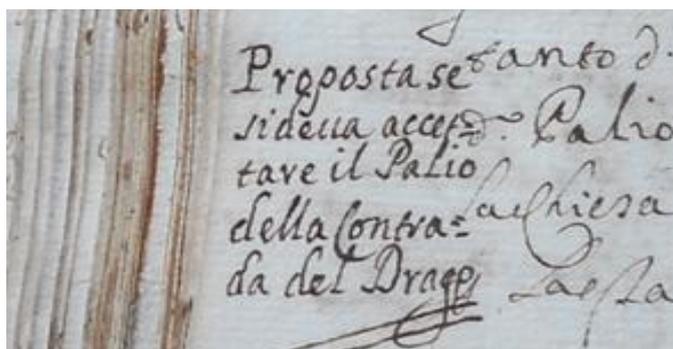
Questo accadde anche per i Palii vinti nel 1717, 1724 e 1729; ma con quello successivo del 2 Luglio 1738 ogni rapporto si interruppe, poiché il Capitano del Drago, Simon Pietro Contri, si rifiutò di consegnare il premio alla Compagnia, affermando che era di proprietà degli abitanti del rione.

Il Comune riconosce ufficialmente la vittoria del 28 giugno 1682, che venne forse conseguita da Pavolino o, come indicato dal Bandini, da un certo Piaggia.

Fra le consorelle protagoniste vi furono anche l'Oca²⁹⁵ e la Tartuca²⁹⁶.

La vittoria del Drago riscosse il plauso della Nazione Alemanna perché, come racconta Silvio Griccioli²⁹⁷, moltissimi di costoro abitavano nel territorio della Contrada.

Che si sappia, questa è stata l'unica volta che le Contrade, dopo essersi radunate nel Prato di S. Domenico, siano entrate in Piazza dal Chiasso Largo (come era in uso per le bufalate), anziché dalla Bocca del Casato²⁹⁸.



²⁹¹ ASS, Biccherna 889, 25 giugno 1682, cc. 17v e 18

²⁹² ASS, Biccherna 889, 6 giugno 1682, c. 15

²⁹³ ASS, Patrimonio Resti 703, Compagnia di S. Domenico in Campo Regio, c. 236v

²⁹⁴ ASS, Patrimonio Resti 703, Compagnia di S. Domenico in Campo Regio, cc. 236v, 237, 238, 238v e 243

²⁹⁵ ACOc, Deliberazioni 1667-1745, libro C, c. 51

²⁹⁶ ACTa, Libri Primo deliberazioni 1666-1702, cc. 14 e 14v

²⁹⁷ Silvio Griccioli nacque a Monastero il 7 gennaio 1879, pertanto le cronache di questi anni da lui trascritte riprendono i testi di altri autori.

²⁹⁸ ACAq, Silvio Griccioli, Palii descrizione dal 1581 al 29 giugno 1717, 1R, c. 37v

giovedì 2 luglio 1682 - TARTUCA ?

La Biccherna²⁹⁹, nel bandire la corsa, aveva stabilito che le Contrade che volevano parteciparvi dovevano mettersi in nota entro il 20 giugno e che, passata tale data, non ne sarebbero state ammesse delle altre.

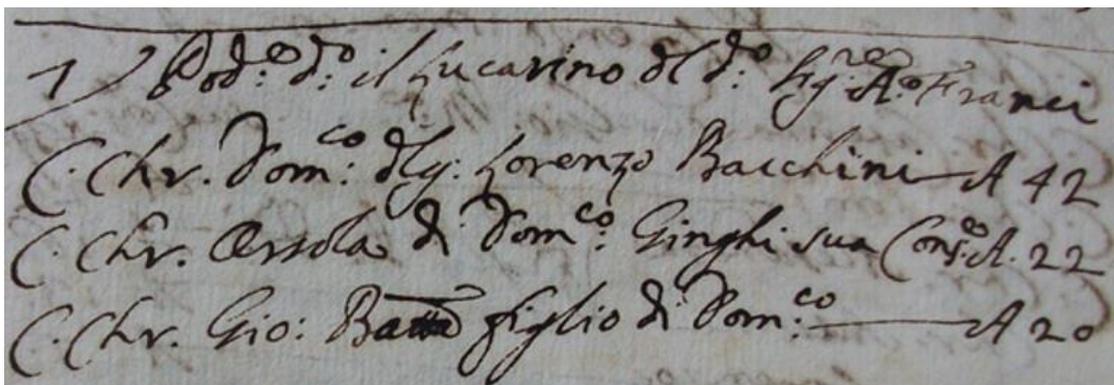
Ciò conferma che la partecipazione al Palio era volontaria e, di conseguenza, il numero delle Contrade era variabile, in quanto chi decideva di prendervi parte doveva sobbarcarsi la spesa per la comparsa e non tutte avevano i mezzi per affrontarla.

L'effettuazione di questo Palio, ignorato dall'Elenco Generale del Comune, risulta anche da documenti coevi quali le memorie della Compagnia Laicale di San Domenico³⁰⁰ e dagli archivi delle Contrade dell'Oca³⁰¹ e della Tartuca, che aveva nominato due contradaioli "per le corse dei due palii di quest'anno che si dice deva correri in Piazza"³⁰².

In quei primi giorni d'estate, Siena deve essere stata colpita da una violento temporale, tanto che "udito et atteso che l'acqua portò via tutta al rena portata in Piazza per correri il Palio, fu necessario far comandar di nuovo la Comunità a portar la rena"³⁰³.

Non sappiamo quante e quali Contrade vi partecipassero e non è da escludere che fossero le stesse che avevano deciso di correre il 28 giugno. Anche l'attribuzione della vittoria, alla Tartuca con Bacchino, non è certa perchè priva di riscontri storici.

Bacchino, ossia di Domenico (o Pier Domenico) Bacchini, era nativo del territorio fiorentino e, trasferitosi a Siena, andò ad abitare in un podere detto il Lucarino, fuori Porta Tufi, di proprietà del Signor Agostino Franci³⁰⁴.



Stato delle Anime di S.Matteo ai Tufi, anno 1683

martedì 8 giugno 1683 - NICCHIO

Come risulta dai loro libri contabili, questo Straordinario venne fatto correre dai Signori della Conversazione del Casino³⁰⁵ per la visita dei Principi di Toscana³⁰⁶, mettendo in premio un Palio di lama incarnato³⁰⁷.

Il Comune attribuisce la vittoria al Bruco con Monco, nonostante che tale Contrada non appaia fra quelle descritte dal contemporaneo Padre Domenicano Angiolo Maria Carapelli³⁰⁸, nel suo manoscritto redatto fra il 1717 e il 1720³⁰⁹. Infatti, attraverso la sua minuziosa descrizione delle

²⁹⁹ ASS, Biccherna 889, 6 giugno e 1° luglio 1682, cc. 15 e 19

³⁰⁰ ASS, Patrimonio Resti 703, Compagnia di S.Domenico in Campo Regio, c. 236v

³⁰¹ ACOc, Deliberazioni 1667-1745, libro C, c. 51v

³⁰² ACTa, Libri Primo deliberazioni 1666-1702, c. 14 e 14v

³⁰³ ASS, Biccherna 889, 19 agosto 1682

³⁰⁴ AAS, Stati delle Anime di S.Matteo ai Tufi 2815, anno 1683

³⁰⁵ ACCN, Entrate e uscite, libro 110, c. 4v

³⁰⁶ ASS, Biccherna 890, 5 giugno 1683, c. 17v

³⁰⁷ L'incarnato era una tonalità del colore rosa.

³⁰⁸ Secondo il Bullettino Senese di Storia Patria del 2010, Angelo Maria Carapelli nacque nel 1647 e morì nel 1732

³⁰⁹ BCS, B.VII.10, Angiolo Maria Carapelli, Notizie delle chiese, e cose riguardevoli di Siena, ms, cc. 119, 119v e 120

comparse e dei carri, veniamo a conoscenza che vi parteciparono l'Oca³¹⁰, l'Onda³¹¹, la Torre, la Selva e il Nicchio, senza accennare ad altre eventuali partecipanti, che non si esclude possano esservi state. Il successo del Nicchio, indicato anche dal Bandini e del Macchi, non è suffragato dalla Compagnia di Santo Stefano, bensì dal Libro delle Memorie del Valdimontone, che nel 1685 ci porta a conoscenza che: *"alcuni fratelli della Compagnia di Santo Stefano commoranti nella nostra Contrada, nemici scoperti di questa del Nicchio, à causa che il Palio vento dalla medesima due anni sono, quando fu fatto Correre dal Casino per la venuta della Serenissima Gran Duchessa Vittoria, no lo vollero donare alla di loro Chiesa di Santo Stefano conforme ne havevano donati altri sei³¹² venti in diverse volte dalla Contrada del Nicchio nel breve spatio di poch'anni col valore de' quali hanno fatto diversi Argenti³¹³, che gli permisero di acquistare una "casa della Madonna del Forcone à Pispini per fabbricarvi una chiesa, come in effetto cel'hanno fabbricata".*

L'indebitamento, dovuto alla costruzione di questo edificio, comportò la cessione di questo Palio a favore di un creditore, il contradaiolo Leoncini, che infatti nell'assemblea del 1° agosto 1683 *"espose qualmente [che], per causa della vendita fatta da lui alla Contrada predetta della casa sopradetta della Madonna Santissima del Forcone, andava creditore per prezzo della medesima della contrada in somma di scudi sessantasette, compresovi anco le spese, che però stante la vencita seguita del palio, per far cosa grata alla contrada, era gionto di pigliarsi per il detto suo credito di palio quale era stato stimato scudi sessanta e gl'altri sette scudi gli lasciava gratis, e per elemosina a detta contrada"*³¹⁴.

Di tale Palio non se ne trova traccia nei verbali della Compagnia di Santo Stefano, la quale riunitasi il 28 luglio, invece di far riferimento al successo da poco conseguito dalla Contrada, si limitava a sostituire il proprio Priore reo di aver *"furtivamente levati di nostra Compagnia alcuni drappelloni che stavano ne pali venti dalla Contrada del Nicchio"*³¹⁵, col fine di donarli al nuovo oratorio.

E' certo che il Palio venisse corso l'8 giugno in quanto, una minuta del giorno precedente, ci rende partecipi che *"fù fatto hieri una bella pallonata e la sera festino dal Sig. Marchese Zondadari questo giorno ci è la solenne ostensione in Duomo del Braccio destro di S.Gio: Batta, dimani ci sarà un' palio in Piazza e nella corrente sera due o' tre commedie, si che si segue a' stare in allegria ma però la maggiore è il godere la presenza di Principi si divertiti e affabili"*³¹⁶.

L'effettuazione della pallonata è pure confermata dal Collegio di Balia³¹⁷ quando, in data 4 giugno, il relatore Della Ciaja espose ai presenti che bisognava attivarsi per trovare i fondi necessari, poiché *"le Serenissime Altezze gradirebbero una Pallonata nostra nella pubblica Piazza"*³¹⁸.

A tal proposito, il Macchi³¹⁹ ci porta a conoscenza che per quell'occasione furono contrapposti il Terzo di Città, vestito di bianco e quello di San Martino in livrea rossa. Vinse il Terzo di Città.

Tornando a parlare di Palio, vediamo che l'Onda si aggiudicò *"il premio d'una quantiera d'argento di peso libbre una e once sette"*, equivalenti a circa 650 grammi, per essersi presentata in Piazza con una *"comparsa d'una galera con la prigionia di Turchi e Mori"*³²⁰.

³¹⁰ ACOc, Deliberazioni 1667-1745, libro C, c. 54v

³¹¹ ACOc, Deliberazioni della Contrada de l'Onda 1674-1718, c. 20

³¹² L'affermazione sul numero dei Pali vinti, contrasta su quanto si trova nelle memorie della Compagnia di S.Stefano che ne enumerava già sei nel giugno 1677, cioè ancor prima di vincere quello di luglio dello stesso anno e questo del 1683.

³¹³ ACVa, Registro A, 1685-1706 con pagine anche posteriori, c. 6v

³¹⁴ ACNi, Ricordi e Deliberazioni della Nobile Contrada del Nicchio 1682-1706, c. 6v

³¹⁵ ASS, Patrimonio Resti 1724, Compagnia di S.Stefano, c. 70v

³¹⁶ ASS, Governatore 475, minute di lettere dal 1683 al 1685, 7 giugno 1683, c.s.n.

³¹⁷ ASS, Balia 208, cc. 104v e 105

³¹⁸ Due squadre si presentavano, contraddistinte nell'abito di diverso colore, sul luogo destinato allo svolgimento del giuoco (il Campo o la Piazza del Carmine). A pugni, spinte e sgambetti, si cercava di scaraventare il pallone nella porta degli avversari. Quando la manifestazione veniva svolta nella Piazza del Campo, il pallone era lanciato ai contendenti dall'alto della Torre del Mangia. Le porte erano costituite dalla Bocca del Casato (per i Terzi di Camollia e San Martino) e dall'ingresso di Via San Martino (per il Terzo di Città). Le ultime Pallonate si svolsero nel 1904 e nel 1909.

³¹⁹ BCS, A.XI.22, Girolamo Macchi, Diario, c.75v

³²⁰ ACOc, Deliberazioni della Contrada de l'Onda 1674-1718, c. 20

mercoledì 8 settembre 1683 - BRUCO ?

Il 4 Settembre i Quattro Provveditori fecero *"precepto alli Camarlenghi dei Terzi delle Masse, che comandino tutte le bestie de loro Terzi à portar la rena nella Piazza grande per il Palio da corrersi il giorno della Natività della Beatissima sempre Vergine in vece del Palio che si doveva correre il 2 di Luglio festa della Beatissima sempre Vergine di Provenzano"*³²¹.

E' chiaro che questa delibera si riferisce all'8 settembre e rimane incomprensibile la ragione per cui il Comune si sia sempre ostinato a decretare il 17 settembre come giorno della corsa.

Molto più grave è comunque l'errore storico che accompagna questa carriera, che qualcuno ha voluto legare alla vittoria dell'Armata Cristiana (alla quale parteciparono alcuni senesi) su quella Ottomana che cingeva d'assedio Vienna.

In realtà i Turchi vennero definitivamente sconfitti quattro giorni dopo che si era corso il Palio e, per assistere allo Straordinario che onorò l'impresa bellica, dovremo attendere ancora due anni.

L'inesattezza delle notizie che ci sono giunte su questa carriera non potevano che generare errori anche nell'attribuzione del successo che l'Elenco Generale, anziché al probabile Bruco, accorda al Nicchio, fresco vincitore del Palio di giugno.

A far propendere che sia stato il Bruco a vincere questo Palio, pur non disponendo di prove inconfutabili, è una tabella marmorea murata esternamente in un edificio di via del Comune, acquistato grazie al contributo ricavato dalla vendita di alcuni premi.

In questa targa, visibile all'attuale civico 32, compare scolpita la sigla del nome di Gesù, più in basso un piccolo bruco coronato a rilievo, con sotto la seguente dicitura: "A.M.D.G. (ad majoram Dei gloria), comprata dalla Contrada colle vittorie havute" anno 1685.

Ciò testimonia che il Bruco prima del 1685 aveva vinto almeno due Palii e che i relativi premi, sommati ad altri minori, erano serviti a favorire l'acquisto dell'immobile.

L'atto fu stipulato il 4 dicembre 1684 con rogito del notaio Antonio Boccabelli di Montepescali³²² che ci porta a conoscenza che *"le figlie et eredi di Ms. Carlo Pierucci hanno venduto alla Contrada del Bruco e suoi rappresentanti una casa posta in Siena nella Costa d'Ovile con suo orto a suoi confini per prezzo di scudi dugentotrentacinque"*³²³.

Ancora oggi la casa è di proprietà della Contrada e le stanze a piano terra sono in uso all'Economato, ma l'appartamento, è bene ricordarlo, dalla fine dell'Ottocento fino al 1971 è stato la sede della Società della Contrada.

Oltre al Palio di Cetinale del 1680 e tralasciando quello del 1653, che non merita di esser preso in esame, il Bruco si attribuisce le vittorie "alla tonda" del 2 luglio 1672, del 2 luglio 1681 e dell'8 settembre 1683 non verificabili, oltre a quella comprovata del 18 giugno 1673.

Pertanto, considerate tutte queste incertezze, non pare tanto priva di fondamento la richiesta avanzata il 17 giugno 1881 dal suo Cancelliere, che chiedeva di far chiarezza sui Palii del 1681, 1683 e 1687³²⁴.

La laconica risposta fu che l'Amministrazione Comunale non era in grado di affermare con appoggio di documenti tutto ciò che era precedente al 1692³²⁵. Con certezza sappiamo soltanto, attraverso il carteggio della Compagnia di San Giovanni Battista sotto il Duomo³²⁶, che la Selva giunse seconda, aggiudicandosi una guantiera che donò alla sua Congregazione.

Anche l'Onda³²⁷ fu fra le partecipanti e forse anche la Lupa se è vero che vinse il premio per la bella comparsa³²⁸.

³²¹ ASS, Biccherna 890, 4 settembre 1683, c. 26v

³²² ASS, Notarile, Atti fra vivi, Post Cos. Prot 3056, n. 510, c. 90 e succ.

³²³ ASS, Gabella Contratti 503, pp. 24 e 25

³²⁴ ACS, Cat. III.8. Prot. n. 426

³²⁵ ACS, Cat. XII.8. Prot. n. 426 del 22 giugno 1881

³²⁶ ASS, Patrimonio Resti 852, Compagnia di S.Giovanni Battista sotto il Duomo, cc. 264v e 265

³²⁷ ACO, Deliberazioni della Contrada de l'Onda 1674-1718, c. 22

³²⁸ ACAq, Silvio Griccioli, Palii descrizione dal 1581 al 29 giugno 1717, 1R, c. 37v

domenica 2 luglio 1684

Se prendessimo in considerazione il bando del 28 giugno della Biccherna con il quale *“mandorno precettarsi i Camerlenghi de Terzi delle Masse che faccino mandar le bestie de loro Comuni a portar la rena in Piazza festa della Serenissima sempre Vergine di Provenzano”*³²⁹, si potrebbe pensare che la Festa si sarebbe dovuta svolgere il giorno della Visitazione di Maria.

Tesi indirettamente avvalorata da una successiva ingiunzione emessa il 1° luglio, nella quale si faceva riferimento al maldestro tentativo dell'Istrice di restituire il cavallo assegnatogli perché ritenuto non idoneo a ben figurare.

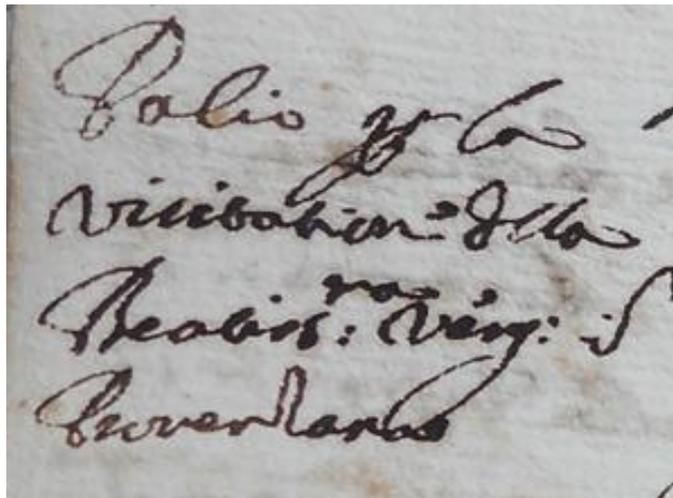
Era infatti accaduto che *“doppo haver condotto il cavallo nella lor stalla, e fattolo correr per la Piazza, l'hanno rimandato e poi ripresolo e di nuovo rimandato al padrone essendosi dichiarati non voler correre, esponendo questa una grave mancanza e però intanto provvedersi in riguardo dell'altre Contrade e ordinarsi considerato mandarono precettarsi i Deputati di detta Contrada che faccino la lor comparsa in Piazza sotto pena dell'arbitrio loro e che fra tanto non si strapazzi il cavallo perché li sarà fatto pagare”*³³⁰.

Fra le partecipanti, oltre alla Torre, all'Istrice e all'Oca³³¹, vi sarebbe dovuta essere anche l'Onda, il cui Reverendo, Antonio Serravalli, che svolgeva la funzione di Provveditore in compagnia di messer Giuseppe Tolomei, il 10 luglio dapprima annotò di *“non avere più denaro per pagare il fantino e il cavallo, che il denaro che [h]anno fatto l'abino speso per la corsa fatta il giorno della Visitazione di Maria Vergine”*³³² e poi proseguiva col supplicare che *“si mandasse intorno la baccinella per far denaro”* poiché quello che era stato racimolato non era sufficiente *“stante l'urgenza data di fare due corse”*.

Si ipotizza pertanto che queste "due corse" fossero riferite a quella del tradizionale Palio e ad un'altra fatta con i somari, poco fuori dalle mura cittadine.

A sconvolgere i piani degli organizzatori deve essere stata la notizia dell'arrivo imminente e inaspettato del Principe, che fece modificare all'ultimo momento il calendario paliesco, facendo slittare la corsa di una settimana.

Il 2 luglio, dunque, non ci fu alcun Palio.



Palio per la Visitazione della Beatissima Vergine di Provenzano

³²⁹ ASS, Biccherna 891, 28 giugno 1684, c. 19v

³³⁰ ASS, Biccherna 891, 1° luglio 1684, c. 20v

³³¹ ACOc, Deliberazioni 1667-1745, libro C, c. 65

³³² ACOc, Deliberazioni della Contrada dell'Onda 1674-1718, c. 25v

domenica 9 luglio 1684 - TORRE ?

Conseguenza della venuta a Siena del principe Francesco Maria de' Medici, che avrebbe dovuto presenziare alla cerimonia di consegna ai Padri Carmelitani Scalzi della Chiesa di San Michele Arcangelo, detta dell'Abbadia³³³, il Palio che si sarebbe dovuto correre il consueto 2 luglio venne posticipato di una settimana.

Oltre che dal Macchi, dimostratosi ancora una volta preciso quando tratta gli avvenimenti di questo periodo, troviamo conferma dell'inusuale data in una lettera scritta di pugno da Cosimo Useppi il giorno 10, il quale ci informa che *"hier si corse co' cavalli un' bel Palio in Piazza, differitosi tal giorno perché S.A. lo godesse, si come ci hebbe gusto"*³³⁴.

Fra le dieci partecipanti³³⁵, vi furono l'Oca, la Torre, l'Istrice e l'Onda, fiera di avere fra gli spettatori il suo Protettore, Don Agostino Chigi.

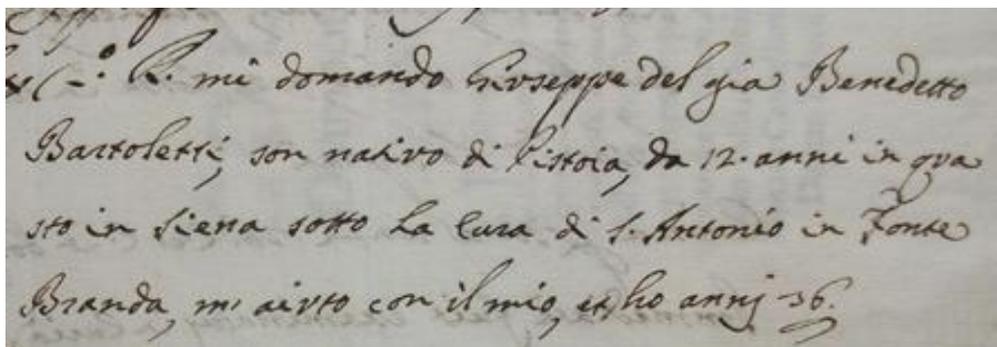
Fu una carriera costellata da molte cadute³³⁶ che il Comune e la maggioranza degli storici settecenteschi sono concordi nel conferire alla Torre, mentre permangono sostanziali divergenze sul fantino vittorioso.

Il Bandiera e il Gagliardi sono per Granchio, altri propendono per il pistoiese Strega³³⁷, ignorando che era nato intorno al 1683³³⁸.

La storia paliesca del 1684 ricorda pure che il 31 dicembre un accordo stipulato fra il Nicchio e la Compagnia di Santo Stefano, aveva sancito la restituzione di tutti i Palii che in passato custodiva la suddetta confraternita³³⁹, in modo che si *"intendino terminate, finite et estinte tutte le controvertie e differenze seguite e tutte le pretensioni che una parte avesse con l'altra"*³⁴⁰.

Forse sarà stata una pura coincidenza, ma dopo aver risolto questo dissidio, il Nicchio tornò alla vittoria solo nel 1731, probabilmente non potendo più contare sull'apporto economico della Compagnia.

Nel mese di settembre era stato corso anche un Palio a Cetinale e ad aggiudicarselo fu l'Onda che il 4 agosto 1686 decise di venderlo a favore dell'Oratorio³⁴¹.



Archivio Arcivescovile di Siena, incarti matrimoniali 6069, 19 agosto 1719

³³³ BCS, A.XI.22, Girolamo Macchi, Diario, ms, c. 78

³³⁴ ASS, Governatore 475, minute di lettere dal 1683 al 1685, 10 luglio 1684, c.s.n.

³³⁵ ASS, Ospedale S.Maria della Scala 183, Ricordi e memorie 1453-1765, Tomo II, ms, c. 113

³³⁶ A.VI.47, Relazione delle Rappresentanze, Spettacoli e Comparse fatte dalle Contrade ecc., anonimo, ms, p.122

³³⁷ Di professione vetturino, stabilitosi a Siena in Fontebranda nel 1708, a Giuseppe Maria Bartoletti detto Strega vengono erroneamente attribuite alcune vittorie di Palii corsi sul finire del Seicento. E' invece plausibile che colui che vinse queste carriere fosse stato suo padre Benedetto, soprannominato Stregone.

³³⁸ AAS, 6081 Incarti Matrimoniali, anno 1730, c.s.n

³³⁹ ASS, Patrimonio Resti 1724, Compagnia di S.Stefano, cc. 264v 265 e 83v

³⁴⁰ ACNi, Ricordi e Deliberazioni della Nobile Contrada del Nicchio 1682-1706, c. 12v quinto

³⁴¹ ACO, Deliberazioni della Contrada dell'Onda 1674-1718, c. 30v

giovedì 26 luglio 1685 – TARTUCA

E' assai probabile che per motivi legati al precario stato di salute del Governatore Francesco Maria de' Medici, il 2 luglio "si è sospesa la corsa del Palio in Piazza solita farsi questo dì"³⁴².

Che la corsa venisse posticipata si comprende anche da una delibera di Biccherna del 18 luglio nella quale "mandorno farsi precetto alli Camarlegghi de Terzi delle Masse, che comandino tutte le bestie de loro Comuni eccettuato il Comune di Marciano per esser stato comandato sotto li 30 del passato a levar i calcinacci del Palazzo di Sua altezza Serenissima e portarli al fosso di S.Sano"³⁴³ e soprattutto da uno stralcio di una minuta inviata il 23 luglio a Firenze dal Segretario di S.A.S. Cosimo Useppi, il quale comunicava che "...godendo potergli dire che S.A. Governatore continua con perfettissima salute, e che facilmente goderà il divertimento giovedì d'un Palio in Piazza"³⁴⁴.

Il giovedì in questione cadeva il 26, festa di Sant'Anna e a vincere fu la Tartuca che con due torce si recò festante a rendere omaggio "a S.Jacomo nella Torre e la sera di S.Anna accese in Chiesa in occasione della vincita del Palio che in tal giorno si corse"³⁴⁵.

Le spese per queste fiaccole sono ben documentate nel libro di amministrazione tartuchina, infatti risulta che il 29 luglio venissero pagate al ceraiolo "Giuseppe Rapinsi per calo di due torcie servite per andare a S.Jacomo e state accese in Chiesa la sera che s'ebbe il Palio il Palio della Piazza"³⁴⁶, lire 1, soldi 16 e denari 8.

Lo stesso giorno venne anche tenuta la prima adunanza ufficiale nel nuovo Oratorio, e un contradaio, Giacomo Alberti, per "sodisfare il fantino che corse in Piazza e per Grazia di Dio e del Santo fu primo e vinse il Palio"³⁴⁷, propose di pagarlo con 12 piastre.

Fu così mandato, insieme al fantino e a tal Camillo Ciappini, a tentare di raggranellare un po' di denaro questuando per la città. Riuscì a racimolare solo 10 piastre e la differenza di 2 piastre, pari a 14 lire, la dovette coprire la Chiesa, come risulta dalla registrazione dell'uscita.

Purtroppo non è stato possibile giungere al nome del fantino e quello di Mone, come riportato in alcuni testi, è poco attendibile.

Altre Contrade partecipanti furono l'Oca³⁴⁸ e il Nicchio³⁴⁹ oltre al Bruco che pare abbia vinto il premio per la miglior comparsa³⁵⁰.

Ciò nonostante, il Bandiera e il Gagliardi non accennano a tale Palio che non figura neppure nell'Elenco Generale del Comune.



³⁴² ASS, Governatore 475, minute di lettere dal 1683 al 1685, 2 luglio 1685, c.s.n.

³⁴³ ASS, Biccherna 892, 10-18 luglio 1685, cc. 20, 24, 24v e 25

³⁴⁴ ASS, Governatore 475, minute di lettere dal 1683 al 1685, 23 luglio 1685, c.s.n.

³⁴⁵ ACTa, Entrate e Uscite del Fabb.ca p la chiesa nuova della Contrada della Tartuca, c. 50

³⁴⁶ ACTa, Libro della Contrada della Tartuca 1657, c. 50

³⁴⁷ ACTa, Libro Primo Delibera, c. 27

³⁴⁸ ACOc, Deliberazioni 1667-1745, libro C, c. 70

³⁴⁹ ACNi, Ricordi e Deliberazioni della Nobile Contrada del Nicchio 1682-1706, c. 15

³⁵⁰ ACAq, Silvio Griccioli, Palii descrizione dal 1581 al 29 giugno 1717, 1R, c. 38

domenica 9 settembre 1685 - SELVA

Palio Straordinario, il primo a commemorare un evento storico, voluto da alcuni Principi Tedeschi per celebrare la vittoria sui Turchi che assediavano Vienna, alla quale avevano contribuito alcuni membri delle più importanti famiglie senesi, presenti nelle milizie Imperiali. Venne così notificato alle Contrade che se volevano prendere parte alla corsa, dovevano mettersi in nota entro il 4 settembre, poiché il giorno 6 sarebbero stati tratti a sorte i cavalli nel Prato di Camollia³⁵¹.

La data di effettuazione del Palio è confermata anche dalla Compagnia di San Giovanni Battista sotto al Duomo³⁵², tramite la quale veniamo a sapere che a vincere fu la Selva. Dello stato di conservazione di questo drappo di "3 altezze, cioè 2 di damasco rosso, e una di mezzo di lama bianca"³⁵³, viene fatta menzione in un carteggio della stessa Confraternita, che in data 30 aprile 1690 ne lamenta il deterioramento, dovuto "sempre più per essere più volte stato esposto et attachato per le feste alle muraglie e stare nel armario ripiegato in luogo angusto e patisca di humidità"³⁵⁴.

Riconosciuto dal Comune e confermato dalle memorie del Valdimontone, non sappiamo se a vincerlo fosse stato Pavolino o Granchio come indicato dal Bandiera e dal Gagliardi.

Dalla Compagnia di San Domenico in Campo Regio abbiamo poi ricavato che domenica 2 settembre "l'Adunanza dell'Abitatori del Drago"³⁵⁵ fece istanza affinché la Contrada fosse fra le partecipanti all'imminente giostra, adoperandosi di raccogliere i fondi necessari per potervi prendere parte. L'appello venne favorevolmente accolto e così la Contrada di Camporegio andò ad aggiungersi al Nicchio che il 2 settembre nominò quattro dei suoi abitatori perché "vadino accattare per la contrada e fermino il fantino e altro bisogno della corsa"³⁵⁶, all'Oca³⁵⁷ e all'Onda³⁵⁸ che "hebbe il premio per aver fatto meglio comparsa"³⁵⁹, consistente in "una bella quantiera d'Argento"³⁶⁰, messa in palio dai Signori Tedeschi e Principi di Liechtestein³⁶¹.

Per l'occasione la Biccherna stabilì la regola che se anche il cavallo aggiudicato in sorte fosse stato fra i peggiori, la Contrada non poteva esimersi di fare la sua comparsa in Piazza³⁶², facendo supporre che in passato dovevano esserci stati dei problemi dopo l'assegnazione.

In ogni caso, al Valdimontone era toccato in sorte il miglior cavallo tra le 13 partecipanti e ciò aveva contribuito ad animare gli animi dei contradaioi; senonché la notte antecedente al Palio accadde che "per invidia di qualche malevolo, è stato questa notte trapassato [al cavallo] la pianta d'un piede, con una lesina, in modo che è rimasto quasi stroppiato. Ciò non'ostante è stato il quarto nella Corsa"³⁶³. Chi avesse avuto interesse a ferire il cavallo non è dato saperlo, comunque due settimane più tardi la Contrada si rifece parzialmente, vincendo il Palio a Cetinale, che il 21 ottobre fu offerto alla "Chiesa di S.Gaetano della Contrada del Nicchio"³⁶⁴ allora "confederata" del Valdimontone.

Su questa donazione vi fu un ampio dibattito nell'adunanza che i nicchiaioi tennero il 23 maggio 1686, soprattutto per valutare l'atteggiamento tenuto dal Valdimontone che aveva mostrato una certa ritrosia a cedere il Palio al Nicchio, che comunque le aveva prestato il fantino (del quale però non è pervenuto il nome) e una non meglio quantificata somma di denaro³⁶⁵.

³⁵¹ ASS, Biccherna 892, cc. 24, 24v e 25

³⁵² ASS, Patrimonio Resti 852, Compagnia di S.Giovanni Battista sotto il Duomo, cc. 264v e 265

³⁵³ BCS, A.XI.22, Girolamo Macchi, Diario, ms, c. 80

³⁵⁴ ASS, Patrimonio Resti 852, Compagnia di S.Giovanni Battista sotto il Duomo, c. 282v

³⁵⁵ ASS, Patrimonio Resti 703, Compagnia di S.Domenico in Campo Regio, c.254 e 254v

³⁵⁶ ACNi, Ricordi e Deliberazioni della Nobile Contrada del Nicchio 1682-1706, c. 24

³⁵⁷ ACOc, Deliberazioni 1667-1745, libro C, c. 71v

³⁵⁸ ACOc, Deliberazioni della Contrada de l'Onda 1674-1718, c.29

³⁵⁹ ASS, Ospedale S.Maria della Scala 183, Ricordi e memorie 1453-1765, Tomo II, ms, c. 113

³⁶⁰ ACVa, Registro A, 1685-1706 con pagine anche posteriori, c. 3

³⁶¹ La Biccherna specificava che la quantiera in questione era una fruttiera.

³⁶² AAS, Biccherna 892, c.24 e 24v

³⁶³ ACVa, Registro A, 1685-1706 con pagine anche posteriori, c 4v

³⁶⁴ ACVa, Registro A, 1685-1706 con pagine anche posteriori, c. 5v

³⁶⁵ ACNi, Ricordi e Deliberazioni della Nobile Contrada del Nicchio 1682-1706, c. 26

domenica 28 luglio 1686 - GIRAFFA

Anche se l'Elenco Generale del Comune lo fissa come di consueto al 2 di luglio, in realtà il Palio venne spostato, senza saperne la ragione, a domenica 28, come sottolineato dal Cancelliere di Biccherna³⁶⁶ che rendeva altresì noto che i cavalli sarebbero stati assegnati alle Contrade la sera di giovedì 25, inibendo allo stesso tempo la partecipazione della Tartuca e della Chiocciola, al fine di prevenire ulteriori tumulti scoppiati in precedenza fra le due Contrade *"per causa del cavallo"*.

Una successiva ordinanza stilata il giorno della vigilia della corsa, che faceva proprie le suppliche delle escluse, ammise a prendere parte al Palio le due litiganti, più la Torre, *"aggregata"* della Tartuca, a patto che i tre popoli non entrassero in Piazza con la Comparsa armata, consuetudine che era in uso in quegli anni.

Oltre a queste tre Contrade, vi aderirono anche l'Oca³⁶⁷, il Valdimontone³⁶⁸ e il Nicchio, che riunitosi in assemblea il 23 giugno nella Chiesa di S.Gaetano, ratificò con 24 voti favorevoli e 4 contrari la propria intenzione a partecipare al Palio³⁶⁹.

Vinse la Giraffa come confermato dal Registro Ufficiale del Comune e ribadito il 4 agosto dall'accettazione del *"baccino d'argento"*³⁷⁰ da parte della Compagnia del Suffragio, quando *"fatta proposta dall'honorando Priore, consigliò il Fratello Dott. Francesco Piccolomini doversi accettare il detto Palio, e darsi a detta Contrada li scudi venti che chiede"*³⁷¹.

In tale delibera però non si fa menzione del fantino vittorioso, che ufficialmente rimane Pulcino³⁷².

Per il Bandini invece sarebbe stato Granchio, mentre il Gagliardi e il Bandiera individuarono Bacchino che, in un processo che suo malgrado lo vide coinvolto, depose invece di essere il fantino dell'Onda³⁷³.

Bacchino avrebbe dunque titolo per essere considerato il precursore di quel sistema che coinvolse tutte le Contrade negli anni '70 e '80 del secolo scorso, che si dotarono di un proprio fantino, stipendiandolo per tutto l'anno.

Anche quell'anno si svolse un Palio a Cetinale, che dopo pochi mesi il Valdimontone donò alla Compagnia della SS.Trinità, la quale oltre a ribadire che *"la contrada del Valdimontone nella corsa del Palio alla Villa di Cetinale dell'Ill.mo Cardinal Chigi sortì alla medesima il vincerlo, e l'ha donato alla nostra Compagnia"*, ci metteva pure a conoscenza del debito che aveva la Contrada *"con il Pittore che ha rifatta l'immagine della Beatissima Vergine nella facciata del Piano dei Servi"*³⁷⁴. La delibera terminava dando disposizione che *"del Palio che sopra donato devasi fare parato cioè paliotto, Pianeta e guanciali"*.

Il pittore sopra citato era Francesco Franci che nella sua carriera di artista eseguì tre tabernacoli dei quali solo uno, il grande affresco vicino all'arco di Santa Lucia, è giunto fino ai nostri giorni.

I due perduti erano al bivio fra Via del Refe Nero e Via del Giglio e l'altro al bivio fra Via delle Cantine e Via dei Servi, che fu inaugurato il 13 luglio 1686³⁷⁵ e sostituito nei primi anni del Novecento da un bassorilievo in stucco raffigurante la Madonna col Bambino.

³⁶⁶ ASS, Biccherna 893, 25 giugno, 18 e 27 luglio 1686, cc. 16v, 18v, 19 e 19v

³⁶⁷ ACOC, Deliberazioni 1667-1745, libro C, c. 27

³⁶⁸ ACVa, Registro A, 1685-1706 con pagine anche posteriori, c. 12

³⁶⁹ ACNi, Ricordi e Deliberazioni della Nobile Contrada del Nicchio 1682-1706, c. 27

³⁷⁰ ASS, Ospedale S.Maria della Scala 183, Ricordi e memorie 1453-1765, Tomo II, ms, c. 113

³⁷¹ ASS, Patrimonio Resti 2411, Compagnia del Suffragio, c. 36

³⁷² A Pulcino detto anche Pidocchio o Pelliccino, al secolo Giuseppe Galardi, di professione vetturino, vengono accreditate almeno 9 vittorie. Nato a Siena il 17 aprile 1672, vi morì il 21 novembre 1711, appena tre mesi dopo aver vinto nella Selva.

³⁷³ ASS, Capitano di Giustizia 677, c. 548

³⁷⁴ ASS, Patrimonio Resti 1847, Compagnia della SS.Trinità, c. 29v

³⁷⁵ ACVa, Registro A, 1685-1706 con pagine anche posteriori, c. 12v

mercoledì 2 luglio 1687 - BRUCO ?

Il Cancelliere di Biccherna Balestri e il Bandini non riportano questo Palio, né tanto meno si riscontrano delibere di partecipazione di nessuna Contrada.

Il Bandiera, il Comucci e lo Zazzeroni, nonché il Comune riconoscono invece la vittoria al Bruco con Bacchino³⁷⁶ che, secondo lo Stato delle Anime di San Matteo ai Tufi³⁷⁷, sarebbe stato ultraquarantenne, essendo nato intorno al 1642.

A proposito di fantini, il 1687 è l'anno che dette i natali a Ruglia³⁷⁸. Ruglia (e non Roglia), nacque a Firenze il 4 aprile³⁷⁹ e in seguito si trasferì a Siena nel territorio di San Donato. Morì a Firenze, all'Ospedale di Santa Maria Nuova il 22 settembre 1719³⁸⁰.

Si chiamava Giovan Battista Papi³⁸¹, faceva il vetturino e il suo nome è legato al Palio del 16 agosto 1713 quando correva nella Tartuca e, caso unico nella storia paliesca, dovette condividere il successo con Cappellaro, fantino dell'Onda.



venerdì 2 luglio 1688 - ISTRICE

Dopo tre anni si torna a correre il 2 di luglio³⁸² e, con l'ausilio di un sonetto doppio stampato nel 1688, veniamo a conoscenza dell'"Istrice festeggiante per la vittoria del Palio"³⁸³.

Le quartine svelano che fu il "*Monco domator*" colui che portò la Contrada al successo, mentre nella seconda parte del sonetto, attraverso la "*narrativa delle Contrade che corsero*", sappiamo che furono presenti: Val di Montone, Oca, Onda, Bruco, Chiocciola, Giraffa, Pantera, Torre, Lupa, Selva, Tartuca e Nicchio.

L'adesione del Nicchio³⁸⁴ e dell'Oca³⁸⁵ è comprovata dalle delibere delle rispettive Contrade, entrambe del 24 giugno e la vittoria dell'Istrice, la sua prima con i cavalli secondo il Macchi³⁸⁶, è fra quelle riconosciute dal Comune.

Sul fantino vittorioso merita aprire una piccola parentesi. Il sonetto è esplicito e indica Monco, mentre per il contemporaneo Macchi fu tal Berniccino da Prata, storpiandone un po' il cognome che sarebbe stato Bernacci.

La conferma che all'epoca esisteva a Prata più di una famiglia con questo cognome, si trova in un processo del settembre 1660 che vide implicato il suddiacono Giacomo Bernacci reo di furto³⁸⁷.

Anche se ciò non prova nulla, non si può escludere, anzi è probabile, che Monco e il Bernacci siano state la stessa persona.

³⁷⁶ L'anno precedente, Bacchino si trovò coinvolto in una rissa, da lui stesso provocata, che gli costò la mutilazione di due dita della mano destra, cioè l'indice e il medio (ASS, Capitano di Giustizia 677), c. 548

³⁷⁷ AAS, Stati delle Anime di S.Matteo ai Tufi 2815, anno 1683, c.s.n.

³⁷⁸ AAS, Incarti Matrimoniali 6069, anno 1719

³⁷⁹ OSMFF, Battesimi anno 1687, n. 527

³⁸⁰ ASF, Ospedale di Santa Maria Nuova, 777 e 778, 22 settembre 1719

³⁸¹ AAS, Cause Criminali 5586, n. 21

³⁸² ASS, Biccherna 895, 30 agosto 1688, c. 12v

³⁸³ BCS, Stamperia del Pubblico 1688, fogli sciolti 46914

³⁸⁴ ACNi, Ricordi e Deliberazioni della Nobile Contrada del Nicchio 1682-1706, c. 42

³⁸⁵ ACOc, Deliberazioni 1667-1745, libro C, c. 80v

³⁸⁶ BCS, A.XI.22, Girolamo Macchi, Diario, ms, c. 84

³⁸⁷ AAS, Cause Criminali 553, n.21

sabato **2 luglio 1689**

Per motivi sconosciuti, il Palio venne spostato al 16 agosto, anche se era stato programmato come di consueto, per il giorno della festa della Madonna di Provenzano.

Oltre che dalle due delibere di Biccherna del 22 e 25 giugno³⁸⁸, che specificavano anche il tipo di premio, ossia *"un Baccile d'argento"*, si trova conferma nella decisione del Consiglio del Drago, il quale riunitosi dopo il Vespro del 29 giugno, espresse la volontà forte dei 22 voti favorevoli contro i 2 contrari, a partecipare alla corsa *"il 2 del prossimo futuro Luglio"*³⁸⁹.

Questa circostanza porta alla consapevolezza che la decisione di posticipare il Palio fosse stata repentina e presa a ridosso del giorno della corsa e, mancando altra delibera mirata ad obbligare i popoli delle Masse a portare la terra in Piazza, è ipotizzabile che questa vi rimanesse stesa per oltre un mese e mezzo, come già era accaduto nel 1664.



martedì **16 agosto 1689 - GIRAFFA**

Si ignora la ragione per la quale questo Palio, riconosciuto anche dal Comune alla Giraffa, non venisse effettuato a luglio e una corrispondenza privata del 18 agosto fra Galgano Bichi³⁹⁰ e sua madre, rimarcò che a vincere era stata proprio la Giraffa, della quale il Bichi si vantava di essere Protettore³⁹¹.

*"Si corse lunedì il Palio de Barberi³⁹² e lo vinse quello del Duca di Modena come haverà sentito dal Moro del Sig. Principe. Martedì lo corsero in Piazza le Contrade che erano 14 e lo vinse la nostra Giraffa della quale m'havevano fatto protettore me"*³⁹³.

Questo successo venne suggellato il 28 agosto dalla Compagnia del Suffragio, che fu ben lieta di accettare il dono *"del Palio ò Baccile vinto"*³⁹⁴, facendosi carico di donare dieci scudi all'anonimo fantino.

Fra le Contrade che vi parteciparono vi furono il Nicchio, come da delibera del 19 giugno³⁹⁵, l'Oca³⁹⁶ e l'Onda³⁹⁷.

Come già ccennato, non venne emesso nessun bando dalla Biccherna, perché evidentemente la terra non fu mai tolta dopo che era stata posata in previsione del Palio di luglio.

³⁸⁸ ASS, Biccherna, 22 e 25 giugno 1689, cc. 15 e 16v

³⁸⁹ ASS, Patrimonio Resti 703, Compagnia di S.Domenico in Campo Regio, c. 266v

³⁹⁰ Galgano Bichi (Siena 1662 - 1727). La famiglia, d'antica nobiltà del Monte dei Nove, possedeva il castello di Rocca Albegna, sotto il titolo di marchesato e la contea di Scorgiano. Laureatosi in diritto canonico e civile il 2 gennaio 1686, nel marzo dello stesso anno partì per Osimo con lo zio paterno Antonio, già vescovo di Montalcino e allora presule di quella città. Vi si trattenne per circa sei anni e spesso accompagnò a Roma lo zio - che intanto era stato creato Cardinale - e vi soggiornò a lungo. Nell'ottobre 1692, dopo la morte del suo protettore, tornò definitivamente a Siena. I suoi interessi per la storia e i documenti antichi furono così vasti e profondi da farlo annoverare fra i più illustri eruditi senesi.

³⁹¹ Palazzo Bichi Ruspoli si trova all'angolo fra via de' Rossi e Banchi di Sopra e prima del Bando di Violante di Baviera sui confini, anziché al Bruco, era associato alla Giraffa. Lo stesso dicasi per il territorio di San Pietro a Ovile, come da un rogito del 1685 dal notaio Girolamo Calisei. (ASS, Notarile post rif. Medicea, prot 2861, c. 10v)

³⁹² ASS, Archivio Bichi Ruspoli 16, I, c.s.n.

³⁹³ Con il termine di "Barberi" si designavano i veloci cavalli arabi provenienti dalla "Barberia", cioè dalle coste mediterranee dell'Africa.

³⁹⁴ ASS, Patrimonio Resti 2411, Compagnia del Suffragio, c. 59v

³⁹⁵ ACNi, Ricordi e Deliberazioni della Nobile Contrada del Nicchio 1682-1706, c. 47

³⁹⁶ ACOc, Deliberazioni 1667-1745, libro C, c. 80v

³⁹⁷ ACOc, Deliberazioni della Contrada de l'Onda 1674-1718, c. 41v

domenica 2 luglio 1690 - CHIOCCIOLA

Il Comucci, l'Elenco Generale del Comune e il manoscritto del S.Maria della Scala³⁹⁸ ci portano a conoscenza che questo Palio fu vinto dalla Chiocciola.

Definitiva conferma si trova nella missiva che il Sig. Galgano Bichi inviò a sua madre il 5 luglio: *"Domenica corsero il Palio 12 Contrade, e lo vinse la Chiocciola a Porta S.Marco et io diedi la mossa e fù bella corsa"*³⁹⁹.

L'assegnazione dei cavalli avvenne il 29 giugno, *"giorno di S.Pietro"* *"al luogo solito fuor di Porta Camollia"*⁴⁰⁰ e fra le partecipanti vi furono la Selva, come indicato dalla Compagnia di San Giovanni Battista sotto al Duomo⁴⁰¹, la Tartuca che voleva essere presente con un cavallo messo a disposizione da due fratelli contradaioi⁴⁰², l'Oca grazie ai 45 voti favorevoli con un solo contrario⁴⁰³ e la Giraffa, che fu finanziata dalla Compagnia del Suffragio con *"lire otto"*⁴⁰⁴.

A sancire l'evento esiste anche un raro sonetto dedicato al Sig. Alfonso Bandini⁴⁰⁵, *"Protettore meritissimo"*, nel quale *"La Contrada della Chiocciola Amante di Pace, si unisce con le due Contrade Tartuca, e Torre, e corroborata dalle medesime consegue la Vittoria del Palio"*⁴⁰⁶.

E' da ricordare che l'anno precedente la Chiocciola si era aggregata con la Tartuca e con la Torre.

Nel corso dei due secoli successivi l'alleanza fra Chiocciola e Tartuca fu costellata da episodi di rivalità soprattutto per ragioni inerenti al Palio, tanto che l'intesa si interruppe una prima volta fra il 1814 e il 1820 e poi, per un breve periodo, anche nel 1847.

Aspri diverbi sorsero fra le due Contrade nel periodo risorgimentale e alla fine del XIX secolo.

Era il preavviso dello scioglimento dell'aggregazione che avvenne definitivamente nel 1906, quando prevalse la rivalità. L'alleanza fra Chiocciola e Torre si sciolse invece nel 1972 e quella fra Tartuca e Torre fra il 1930 ed il 1934 a seguito della nascita del sodalizio del T.O.N.O. (acronimo formato dalle iniziali di Tartuca, Onda, Nicchio, Oca)⁴⁰⁷.



Camillo Parigini, 1690

³⁹⁸ ASS, Ospedale S.Maria della Scala 183, Ricordi e memorie 1453-1765, Tomo II, ms, c. 113

³⁹⁹ ASS, Archivio Bichi Ruspoli 16, I, c.s.n.

⁴⁰⁰ ASS, Biccherna 897, 24 giugno e 1° luglio, c. 16 e 16v

⁴⁰¹ ASS, Patrimonio Resti 852, c. 282v

⁴⁰² ACTa, Libro Primo Deliberazioni 1663-1702, c. 37v

⁴⁰³ ACOC, Deliberazioni 1667-1745, libro C, c. 97

⁴⁰⁴ ASS, Patrimonio Resti 2420, Compagnia del Suffragio, c.57

⁴⁰⁵ Alfonso Bandini fu scelto come Giudice sopra la Mossa, in compagnia con Lattanzio Finetti, per il 2 luglio 1702.

⁴⁰⁶ BCS, Stamperia del Pubblico 1688, fogli sciolti 46914

⁴⁰⁷ Altre aggregazioni che si ebbero nel XX Secolo furono: "La piccola quadruplica" (Aquila, Drago, Lupa, Valdimontone) dal 1935 al 1939 e i "Tre fratelli" (Chiocciola, Bruco, Torre) dal 1934 al 1939.

lunedì 2 luglio 1691 - PANTERA ?

Questo Palio, che viene riconosciuto dal Comune alla Pantera, come avvalora anche il Bandini, probabilmente non venne mai effettuato, mancando di ogni documentazione.

Ciò nonostante, secondo il Bandiera, il Gagliardi e lo Zazzeroni, lo avrebbe vinto Giuseppe Galardi detto Pulcino, meglio conosciuto con l'appellativo di Pelliccino.

Sicuramente il 15 agosto venne invece disputata una carriera alla lunga con cavalli sciolti e senza Contrade, che lasciò non pochi strascichi giudiziari a seguito di un tumulto che scoppiò alla fine della corsa.

Questa gara prevedeva la partenza dal Santuccio con arrivo in piazza del Duomo e colui che riusciva a fermare il cavallo vittorioso aveva diritto a una mancia.

Quel giorno fu Domenico, figlio di Giovanni, Facchino di Dogana, il più abile ad afferrare il morso del cavallo arrivato per primo. Bisognava essere determinati, perchè il compenso, se pur modesto, era appetibile a tanti giovani.

Fu per tal motivo che Domenico iniziò a menar le mani per cercare di mantenere la presa, fin quando non intervennero i gendarmi che riconobbero in lui il colpevole della rissa.

Gli sbirri usarono le maniere forti, malmenando il giovane e dimostrando di non avere remore a puntare gli archibusi verso la folla che non aveva gradito il loro duro intervento.

Pare che la cattura del ragazzo avvenisse all'interno del perimetro della Cattedrale, che ancor oggi è delimitato da una linea di pietre di marmo bianco nella pavimentazione.

L'area considerata a tutti gli effetti territorio della Chiesa⁴⁰⁸ era fuori dalla giurisdizione civile, tantoché la causa venne dibattuta dal Tribunale Ecclesiastico.

Merita ricordare che un fatto analogo, ma con conseguenze ben più gravi, con un morto e otto feriti, avvenne il 15 agosto 1723⁴⁰⁹ e il Palio che si sarebbe dovuto correre in Piazza il giorno successivo, per motivi di sicurezza, non venne mai disputato.

Anche se non si corse in Piazza, le Contrade furono ugualmente presenti a contendersi la vittoria il 23 settembre 1691 poichè, come annotò Giovan Battista Leoncini, Camerlengo del Nicchio, *"da più diversi abitatori mossi da zelo in verso il nostro santo luogo, andiedero a Citinale alla villa del eccellentissimo cardinale Chigi a fare correre in nome della nostra contrada al Palio solito fare correre senza fare deliberatione alcuna, e avendo vento detto Palio, subitamente donato a San Gaetano, e detto Palio si vendè per pagare de' debiti"*⁴¹⁰.

⁴⁰⁸ AAS, Cause Criminali 5576, anno 1691, fasc. 11

⁴⁰⁹ ASS, Capitano di Giustizia, 2025

⁴¹⁰ ACNi, Ricordi e Deliberazioni della Nobile Contrada del Nicchio 1682-1706, c. 58v

**COMPARAZIONE FRA LE VITTORIE RICONOSCIUTE UFFICIALMENTE
DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE, FRA QUELLE CHE LE CONTRADE SI
ATTRIBUISCONO E QUELLE REALMENTE ACCERTATE**

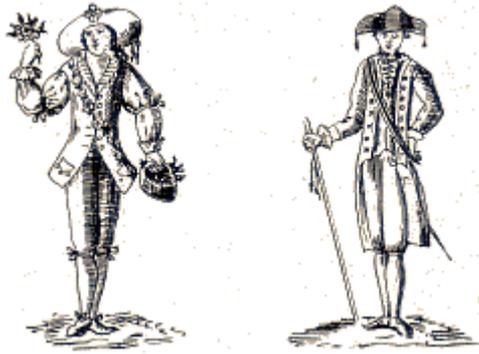
	VITTORIE RICONOSCIUTE DAL COMUNE	VITTORIE CHE LA CONTRADA SI ATTRIBUISCE	VITTORIE ACCERTATE
15 agosto 1633	.	Tartuca	Tartuca
giugno 1634	.	.	.
1636	.	.	.
2 luglio 1638	.	Tartuca	.
2 luglio 1641	.	Onda	.
14 luglio 1641	.	.	Torre
9 maggio 1643	.	Onda	Onda
2 luglio 1643	.	Tartuca	.
14 luglio 1644	Oca	Oca	Oca
9 maggio 1645	Oca	Oca	Oca
2 luglio 1645	.	Valdimontone	.
9 maggio 1647	.	.	.
9 maggio 1648	Oca	Oca	Oca
6 novembre 1650	Drago	Drago	Drago
2 luglio 1651	Tartuca	Tartuca	.
2 luglio 1652	Torre	Torre	.
2 luglio 1653	Bruco	Bruco	.
2 luglio 1654	Valdimontone	Chiocciola	.
27 aprile 1655	Giraffa	Giraffa	.
2 luglio 1655	Oca	Oca	.
2 luglio 1656	Torre	Torre	Torre
2 luglio 1657	Torre	Torre	.
2 luglio 1658	Oca	Bruco - Nicchio - Oca	Nicchio
2 luglio 1659	Istrice	Istrice	.
16 agosto 1659	.	.	.
2 luglio 1660	Torre	Nicchio - Torre	Nicchio
2 luglio 1661	Chiocciola	Chiocciola	.
2 luglio 1662	Leocorno	Nicchio - Leocorno	Nicchio
2 luglio 1663	Valdimontone	Valdimontone	Valdimontone
3 giugno 1664	.	Leocorno	Leocorno
2 luglio 1664	Civetta	Civetta	.
5 ottobre 1664	.	.	.
31 maggio 1665	.	.	Nicchio
2 luglio 1665	Torre	Torre	.
2 luglio 1666	Nicchio	Leocorno - Onda	Onda
2 luglio 1667	Leocorno	Leocorno - Nicchio	Nicchio
2 luglio 1668	Chiocciola	Chiocciola	.
2 luglio 1669	Istrice	Istrice - Onda	Onda

2 luglio 1670	.	Tartuca	.
2 luglio 1671	Onda	Onda	Onda
19 giugno 1672	.	.	.
2 luglio 1672	Bruco	Bruco	.
18 giugno 1673	.	Bruco	Bruco
2 luglio 1673	Oca	Oca	Oca
2 luglio 1674	Oca	Oca	Oca
7 giugno 1676	Onda	Onda	Onda
2 luglio 1676	Nicchio	Nicchio	Nicchio
4 luglio 1677	Nicchio	Nicchio	Nicchio
2 luglio 1678	Tartuca	Tartuca	.
2 luglio 1679	.	Onda	Onda
8 giugno 1680	Nicchio	.	.
2 luglio 1680	Istrice	Istrice	.
2 luglio 1681	Bruco	Bruco	.
28 giugno 1682	Drago	Drago	Drago
2 luglio 1682	.	Tartuca	.
8 giugno 1683	Bruco	Bruco - Nicchio	Nicchio
8 settembre 1683	Nicchio	Bruco	.
9 luglio 1684	Torre	Torre	.
26 luglio 1685	.	Tartuca	Tartuca
9 settembre 1685	Selva	Selva	Selva
28 luglio 1686	Giraffa	Giraffa	Giraffa
2 luglio 1687	Bruco	Bruco	.
2 luglio 1688	Istrice	Istrice	Istrice
2 luglio 1689	.	.	.
16 agosto 1689	Giraffa	Giraffa	Giraffa
2 luglio 1690	Chiocciola	Chiocciola	Chiocciola
2 luglio 1691	Pantera	Pantera	.



ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE:

AAS, Archivio Arcivescovile di Siena; **ACCN**, Archivio Conversazione del Casino dei Nobili; **ACS**, Archivio Comunale di Siena; **ASF**, Archivio di Stato di Firenze; **ASS**, Archivio di Stato di Siena; **ACSS**, Archivio Chigi Saracini Siena; **ACAq**, Archivio Contrada dell'Aquila; **ACCh**, Archivio Contrada della Chiocciola; **ACNi**, Archivio Contrada del Nicchio; **ACOc**, Archivio Contrada dell'Oca; **ACOn**, Archivio Contrada dell'Onda; **ACTa**, Archivio Contrada della Tartuca; **ACTo**, Archivio Contrada della Torre; **ACVa**, Archivio Contrada del Valdimentone; **AVCVE**, Archivio Vescovile di Colle di Val d'Elsa; **BCS**, Biblioteca Comunale di Siena; **OSMFF**, Opera di Santa Maria del Fiore di Firenze; **SLUB**, Sächsisches Landes Universität Bibliothek, Dresda, Germania.



www.ilpallo.org